



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



GUARDA CHE RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**

www.linear.it

Anno 83 n. 104 - domenica 16 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Non è stata la chiara vittoria promessa dai sondaggi e dagli exit poll, ma certamente rappresenta il trionfo di un uomo il cui modo di



essere mite e i cui argomenti ragionati sono stati messi in ombra in campagna elettorale dal chiassoso e volgare

comportamento del suo clownesco oppositore. Alla fine il professore è riuscito a battere il clown»

The Guardian, 12 aprile

L'editoriale

FURIO COLOMBO

L'Italia in pericolo

Una terribile frase italiana, che mi disorientava quando, da bambino, la sentivo dire da adulti che si guardavano prudentemente intorno: «qui lo dico e qui lo nego». È una espressione intraducibile che rappresenta il peggio dell'opportunismo italiano. È ciò che sta accadendo adesso, in questo Paese, sotto gli occhi del mondo, dopo la vittoria di Prodi.

In alto e in basso, e persino a sinistra e non solo a destra, si dice o si nega, si afferma e si attende, si contano i numeri giusti ma poi si fa finta di non saperli, si usa l'esiguità del margine (ormai tipico di tutte le democrazie, e consacrato da ben due successive elezioni americane) per dire che la vittoria di Prodi forse è accaduta e forse no, e magari sarebbe meglio trattare. Trattare che cosa, trattare con chi?

C'è infatti una variazione molto importante al modello nazionale di dire e negare che ha consentito tante decisioni ambigue nella storia italiana.

Berlusconi, il leader battuto (nel voto italiano in casa e nel voto italiano dall'estero) della Casa delle libertà non dice. Nega. In questo unico senso è più moderno. Nega risolutamente di avere perduto, nonostante l'evidenza e cogliendo lo spazio libero che gli viene offerto da un grande silenzio. Come in tanti suoi processi, Berlusconi nega tutto. Esattamente come in tribunale, accusa di broglio chi lo ha battuto. La stampa internazionale nota l'affinità fra processi e politica. La stampa nazionale appare affascinata dalla sua straordinaria capacità di negare. E benché la negazione sia sprezzante e deliberatamente provocatoria, intorno al leader che ha inventato il "sit in" dello sconfitto, una Valle di Susa delle elezioni perdute, si forma un capannello di interlocutori interessati a vedere che cosa si può mediare con lui. Siamo in presenza di un paradossale abbaglio logico: l'idea che sia bene trattare e progettare scambi con chi ha rifiutato e continua a rifiutare di avere perso le elezioni, persino in presenza della ammissione (purtroppo tardiva) del ministro dell'Interno.

segue a pagina 25

«Il tempo di Berlusconi è finito»

Intervista a Fassino: il risultato è chiaro, ora pensiamo a governare il Paese
Calderoli insiste nelle «porcate»: vuole annullare i voti di una lista dell'Unione
Prodi: è ora che Berlusconi chieda scusa agli italiani per l'accusa dei brogli

di Ninni Andriolo

«Nel 2001 c'eravamo posti un obiettivo, battere Berlusconi e riportare il centrosinistra al governo del Paese. Bene, quel traguardo lo abbiamo raggiunto». Ad una settimana dal voto, Piero Fassino ragiona sul responso delle urne. «Il tempo di Berlusconi è finito - assicura il leader della Quercia - Prodi e il centrosinistra governeranno l'Italia».

Segretario, il premier sostiene che non ci sono stati né vincitori né vinti...

«Berlusconi sa benissimo che ha vinto il centrosinistra. Il Paese si è liberato da un incubo dal quale sembrava impossibile tirarlo fuori definitivamente. Mi ha colpito la quantità di persone che in questi giorni mi ha fermato per strada, per tendermi la mano, congratularsi e dirmi "grazie, ci avete liberato"».

segue a pagina 2

LE URLA DELLA

DESTRA Gli uomini del premier sconfitto si accodano all'ultima «porcata» dell'ex ministro leghista che vorrebbe eliminare i 45mila voti della «Lega Alleanza lombarda» del centrosinistra. L'Unione: Calderoli impari a leggere la sua pessima legge. Diliberto: aria da golpe

alle pagine 3-6



I PIZZINI DI PROVENZANO «I miei figli fuori dalla mafia»

PIANO DI NORMALIZZAZIONE Poco prima della strage di Capaci Provenzano decide di separare il suo destino da quello dei familiari. Nei «pizzini» la strategia per non coinvolgere i figli nella mafia.

Amurri e Lodato a pagina 11

Provenzano

LE SIRENE DELLA MAFIA

GIAN CARLO CASELLI

Una mano. Una mano che spunta dalla porta socchiusa di un casolare. Afferra una bottiglia di latte. Poi scompare. Sembra la «Mano» della serie televisiva Adams. E invece no. Non è una fiction. È la mano di un delinquente. Ricercato da anni. Quanto basta ai poliziotti - appostati nei pressi - per irrompere nel casolare e arrestarlo. E scoprire che si tratta di Bernardo Provenzano. Il capo dei capi di Cosa Nostra. Il famigerato «Tratturi». Latitante da oltre 40 anni.

Un gran bel «colpo». Onore e merito ai magistrati di Palermo e ai poliziotti che l'hanno messo a segno. Con coraggio, intelligenza e professionalità.

segue a pagina 24

Rumsfeld sempre più giù «Ha coperto le torture»

IL RAPPORTO CHE ACCUSA

Secondo gli ispettori militari il capo del Pentagono aveva un filo diretto telefonico con i carcerieri di Guantanamo mentre erano in corso le torture

di Roberto Rezzo / New York

Personalmente coinvolto nell'interrogatorio di un detenuto sottoposto a trattamenti degradanti e abusivi da parte dei soldati a Guantanamo. È un rapporto riservato degli ispettori militari a indicare per la prima volta una responsabilità diretta del segretario alla Difesa Donald Rumsfeld nelle torture ai prigionieri.

segue a pagina 9

Peres contro Ahmadinejad «Farà la fine di Saddam»

LO SCINTRO CON L'IRAN

L'ex premier israeliano, numero due di Kadima, minaccia il regime di Teheran dopo l'ennesimo attacco del presidente che nega l'Olocausto

di Umberto De Giovannangeli

«Ciò che dice il presidente iraniano ricorda quello che proclamava Saddam Hussein, e Ahmadinejad conoscerà la sua stessa fine». Arriva, secca, la risposta israeliana ai nuovi attacchi del presidente iraniano che ha di nuovo espresso dubbi sull'Olocausto e ha definito il «regime sionista» un «albero rinsecchito» che una tempesta «farà cadere».

segue a pagina 8

Staino



ITALIA! COS'È QUELLA FACCIATTA... HO VINTO!
ELVIS PRODÌS
DUBIO STAINO
A PAGINA 7

Una donna si ribella

IL BUIO DI PARTINICO

LIDIA RAVERA

Capitano strane vicende in questa Italia, lunga e stretta, divisa fra spregiudicate modernità e sacche di arretratezza impensabili in Europa e fra i magnifici otto, i paesi più sviluppati del mondo. Capita che una donna aggredita a scopo di stupro riesca a difendersi dal mascalzone che le è saltato addosso, ma non dal suo stesso fratello, che le intima di ritrattare la denuncia e chiudere il becco, e, poiché non obbedisce, le caccia dalla casa ereditata dai genitori, dove abita da sola. La domanda è: con che diritto? Capita che quella stessa donna, costretta, per vivere, a fare le pulizie in un bar, venga cacciata dal posto di lavoro. La domanda è: con che giustificazione?

segue a pagina 24

2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

MONTALBANO INNAMORATO

SALVO FALLICA

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Perdente immorale

PASQUA è festa di resurrezione, ma Berlusconi non ce l'ha fatta. Anche se lui continua a dichiarare che si considera «vincitore morale». Casomai dovrebbe dire perdente immorale, visto che le ha provate tutte per vincere col trucco. E passerà alla storia, o meglio alla cronaca nera, la porcata elettorale di Calderoli. Poi c'è stato il voto agli italiani all'estero, concesso da l'orsignori sulla base del preconcetto che i nostri emigranti fossero ancora quelli degli anni Trenta, semianalfabeti con le caciocotte al collo (un po' come Provenzano nella masseria) e ansiosi di allietare la vecchiaia degli ex ragazzi di Salò. Stendendo un velo pietoso su lci e raccolta dei rifiuti, ci limitiamo a ricordare la mobilitazione nei seggi di migliaia di giovani di Forza Italia, galvanizzati da quel maestro di virtù che è Cesare Previti. Cosicché, dopo tanto taglia e cuci, le misure sono diventate perfette per confezionare a Berlusconi una sconfitta ad personam. E, alla fine, è meglio vincere di poco che perdere di quasi niente.

Ai lettori

Domani l'Unità come gli altri quotidiani non sarà in edicola. Auguri per le festività pasquali e appuntamento a martedì 17

io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00



La legge elettorale e la tv hanno consentito a Berlusconi di costruire un rapporto populistico

Il dialogo? Per il Quirinale è una regola consolidata. Le Camere di norma spettano alla maggioranza

L'INTERVISTA

Fassino: l'Italia si è liberata dell'incubo Berlusconi

PARLA IL SEGRETARIO DS «Il risultato è chiaro, Prodi e il centrosinistra guideranno l'Italia. Occorre una soluzione forte e autorevole e occorre che chi governa non lo faccia con arroganza. Ci faremo tutti carico delle aspettative, delle domande e delle esigenze di tutto il Paese»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

«N

on le sfugge, naturalmente, che per le strade gira anche chi continua a votare centrodestra, quasi la metà del corpo elettorale...

«Certo, non mi sfugge. Le elezioni ci consegnano uno scenario complesso, molto diverso da quello che, ancora poche ore prima dello scrutinio, i sondaggi avevano delineato...».

Come lo spiega?

«La campagna elettorale è stata caratterizzata da uno scontro politico molto aspro che ha prodotto una mobilitazione del corpo elettorale più vasta di qualsiasi altra consultazione precedente. Le cito un dato: nel 2001 astensioni e schede bianche ammontavano a tre milioni. Nel 2006 sono scese a un milione. Gli italiani che hanno votato sfiorano i 39 milioni, la più alta cifra di voti validi da tempo immemorabile...».

Aveva ragione Berlusconi a sostenere che un'alta percentuale di votanti avrebbe favorito la Cdl?

«Avrebbe avuto ragione se avesse vinto, ma così non è. C'è stato un vastissimo afflusso alle urne e ha vinto il centrosinistra. In ogni caso, quanto più alta è la partecipazione al voto, tanto più è solido il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. L'altissimo numero di elettori, però, deve indurci ad analizzare il voto partendo dalle cifre assolute, più che dai dati percentuali. Vorrei fare l'esempio dei Ds...».

Il dato dei Ds non era quello che vi attendevate...

«Arriverò anche a questo. Parto da una premessa. Il risultato ottenuto dal mio partito non può es-

Il Ds? Prendono più voti di quelli ottenuti da quando nacque il Pds, con l'eccezione del '96

sere valutato comparando il 17,5% del Senato con il 16,2% della Camera di cinque anni fa. La platea elettorale è cambiata in maniera consistente dal 2001. E, a parte l'improprietà di comparare il Senato alla Camera, dove votano i giovani dai 18 ai 25 anni che questa volta si sono pronunciati in gran parte per l'Ulivo e che in buona parte avrebbero votato per il nostro simbolo. A parte questo, dicevo, sono le cifre assolute che danno il segno. E questo per via del livello di partecipazione enormemente più alto nel 2006 di quello delle politiche del 2001, delle amministrative, delle regionali, delle provinciali e delle europee».

E cosa dicono le cifre assolute?

«Dicono che i Democratici di sinistra prendono più voti di quelli che hanno avuto da quando nacque il Pds, con la sola eccezione del '96. I Ds sono il primo partito del centrosinistra in 18 regioni su 20 e in molte regioni, poi, siamo in assoluto la prima forza politica».

Berlusconi veniva dato per sconfitto. Come ha fatto a



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

recuperare sfiorando la vittoria?

«La sua campagna elettorale ha prodotto un ricompattamento consistente dell'elettorato di centrodestra. Berlusconi ha conseguito questo obiettivo con una legge consegnata appositamente per rompere ogni rapporto tra territorio e Parlamento, con la sparizione dei collegi, e per tagliare l'identificazione tra elettori ed eletti, con l'abolizione delle preferenze. Così ha scardinato due punti tradizionalmente favorevoli al centrosinistra, il peso dell'organizzazione politica diffusa nel territorio e il ruolo dei candidati, mediamente più credibili di quelli del centrodestra».

Quanto ha pesato la tv?

«È l'altra faccia della medaglia. Quella legge elettorale, infatti, ha consentito a Berlusconi di costruire un rapporto diretto di tipo populistico, leader-popolo, mediato dalla televisione. E in questa campagna elettorale gran parte del rapporto tra politica ed elettori è passato attraverso la tv».

Ha cambiato campo, cercando di giocare la partita in casa, in sostanza...

«Proprio così: con quella legge ha modificato il terreno della competizione elettorale, per averne uno più favorevole...».

E senza la par condicio avrebbe fatto bingo?

«Se l'avesse abolita avrebbe giocato in 22 senza alcun arbitro. Ma c'è stato un altro elemento che ha consentito un recupero al centrodestra».

Quale?

«Una volta costruito un rapporto diretto con il popolo, Berlusconi ha avuto la capacità di veicolare messaggi che parlavano all'Italia profonda, a quella più facilmente mobilitabile facendo leva sulla paura, sull'ansia. E i suoi messaggi erano un impasto tra interesse immediato e ideologia.

«Attenzione, arrivano loro e vi toccano la roba e ve la toccano perché sono comunisti». Un impianto che ha dimostrato una certa efficacia perché ha consentito a Berlusconi di compattare il suo elettorato e di recuperare chi, tra il 2002 e il 2005, aveva mostrato delusione astenendosi».

Resta il fatto che anche

Aver proposto misure fiscali in campagna elettorale ci ha esposto molto

questa volta il centrosinistra non è riuscito ad entrare in contatto con quell'Italia profonda di cui lei parla. Non ha pesato anche una certa confusione sulle tasse?

«Certamente l'aver proposto misure fiscali in campagna elettorale ci ha esposto molto. Anche perché il tema delle tasse suscita paure, ansie e inquietudini non superabili soltanto con la razionalità politica. Queste elezioni ci confermano, comunque, che c'è una parte del Paese al quale non siamo riusciti ad arrivare. E ci dice quanti guasti ha prodotto il berlusconismo e la sua idea che tutto sia sempre riconducibile all'interesse particolare di ciascuno. Non è senza significato che abbia detto "non saranno tutti cogliani a votare contro i loro interessi...". Si è rivolto a un'Italia profonda facilmente mobilitabile con parole d'ordine che sollecitano la difesa degli interessi più minuti e concreti. Anche questa volta, come nel 2001, Berlusconi ha giocato principalmente sul tema delle tasse. Tasse come emblema di uno Stato lontano, nemico, espropriato».

re». **Nonostante questo, però, il centrodestra ha perso le elezioni.**

«In realtà, Berlusconi non ce l'ha fatta perché è cresciuto in modo sempre più largo il rifiuto del suo modo di governare, dei suoi messaggi, dei modelli di comportamento, dello stile di vita che proponeva. Si è consolidato nel Paese il rifiuto di Berlusconi e del berlusconismo come modo di guardare al mondo e alla vita».

Il centrosinistra al governo avrà molto da fare e con maggioranze parlamentari non certo ampie...

«Sì, c'è molto da fare. Ma partiamo dal dato che il centrosinistra ha vinto conquistando moltissimi voti. Per l'Unione, complessivamente, hanno votato oltre 19 milioni di elettori, il più alto consenso elettorale dal 1994. Un esito ottenuto sia conquistando voti al centrodestra, sia recuperando una grande quota di astensioni. C'è stato, poi, un contributo straordinario del voto giovanile, tutti gli indicatori ci dicono che i giovani hanno votato in massa per l'Unione e per l'Ulivo».

Lei aveva spiegato che al successo dell'Ulivo avrebbe corrisposto l'accelerazione sul Partito democratico. Il 31% alla Camera consente questo traguardo?

«Il successo dell'Ulivo ha trainato il successo elettorale dell'intero centrosinistra. L'Ulivo conferma di essere in grado di raccogliere il voto di un terzo del corpo elettorale e di due terzi di quello degli elettori del centrosinistra. Adesso bisogna accelerare il processo politico e dare alla maggioranza di centrosinistra coesione e solidità attraverso la nascita di una vera e grande forza democratica che abbia ampiezza di consensi e solidità di radici sociali. Bisogna trasfor-

mare l'Ulivo in un forte soggetto politico. Il cammino di questi 10 anni ha bisogno di trovare sbocco in quel partito democratico e riformista di cui l'Italia ha bisogno».

E quando dovrebbe nascere, secondo lei?

Penso che all'indomani della formazione del governo dovremmo

L'Ulivo ha trainato tutto il centrosinistra. Preoccupa il risultato della Margherita

mettere in atto il progetto di costruzione di una nuova grande forza politica che possa dare rappresentanza al riformismo italiano. E per tutto questo è evidente il ruolo e la funzione centrale dei Ds».

Quanto ha inciso sul risultato dell'Ulivo il peso dei Ds?

«Credo che i Ds debbano essere soddisfatti, perché sull'Ulivo i Democratici di sinistra hanno investito tutta la loro forza in questi anni. Il successo dell'Ulivo è, in primo luogo, il successo dei Ds. E ho trovato un po' ridicolo qualcuno che in questi giorni ha cercato di spiegarmi che il voto per i Ds è una cosa e quello per l'Ulivo è un'altra. I Ds sono stati la forza che si è battuta con più determinazione perché si facesse l'Ulivo alla Camera. Se fosse di peso solo da noi si sarebbero fatte la lista unitaria anche al Senato e le liste dei presidenti in alcune regioni. Tutti sanno che non sono stati i Ds a opporsi a questa eventualità».

Sono andati bene anche i partiti della cosiddetta sinistra radicale. C'è chi sostiene che ciò è stato

possibile grazie al voto di potenziali elettori di sinistra contrari al Partito democratico...

«È avvenuto l'esatto contrario. È stato il buon esito dell'Ulivo che ha trascinato le forze minori. I verdi, il Pdc, l'Italia dei Valori, che hanno accompagnato seppure con un loro profilo la campagna elettorale unitaria di Prodi, sono stati premiati. Le forze che hanno cercato maggiormente di distinguersi, la Rosa nel pugno da una parte e Rifondazione dall'altra, siano quelle che hanno avuto risultati meno brillanti».

E i rapporti tra Ds e Margherita come escono da queste elezioni?

«È del tutto evidente una difficoltà della Margherita a tenere il suo elettorato. Quattro punti percentuali su base nazionale, dal 14 al 10%. Un cedimento in tutte le regioni, con punte anche preoccupanti, come in Sicilia, in Veneto, in Campania e a Roma. Nella prospettiva di costruire un partito dell'Ulivo bisognerà riflettere attentamente su come recuperare gli elettori che la Margherita non è riuscita a tenere. Quanto ai Ds, nel 2001 c'eravamo posti tre obiettivi: riportare il centrosinistra al governo del Paese, ricostruire l'Ulivo e di fare della Quercia la forza baricentrica della coalizione. Abbiamo battuto Berlusconi, abbiamo ricostruito il centrosinistra, abbiamo rilanciato l'Ulivo e i Ds sono la principale forza dell'Unione. Aumentiamo in nostri voti ovunque, anche se il dato percentuale non dà conto in modo sufficiente di questo incremento».

I sondaggi, però, accreditavano ai Ds percentuali più elevate...

«Avevano forse ingenerato aspettative, che poi hanno prodotto una certa delusione. Attenzione, però, se guardiamo alle cifre assolute e all'esito complessi-

vo nessuna persona onesta potrebbe disconoscere che i Ds escono da queste elezioni come la forza determinante per la vittoria del centrosinistra».

Centrosinistra che riuscirà a governare, con una maggioranza così risicata al Senato?

«Dal voto esce una maggioranza che ha vinto le elezioni, anche se con un margine di vantaggio ridotto. Questa è ormai una cosa evidentissima. Berlusconi non accetta di essere sconfitto e ha imbastito una campagna strumentale sui brogli per far credere che l'esito delle elezioni sia incerto. Non è incerto. Il centrosinistra ha vinto, il fatto che abbia ottenuto al Senato una maggioranza più risicata non significa che la vittoria sia meno legittima. Il primo obiettivo, quindi, è dare vita a un governo espressione dell'esito del voto».

E che dovrà governare un'Italia spaccata in due...

«È per questo occorre che ci sia un governo forte e autorevole. E occorre che chi governa non lo faccia con arroganza. Prodi, io e altri dirigenti abbiamo detto che vogliamo governare l'Italia facendoci carico delle aspettative, delle domande e delle esigenze di tutto il Paese, degli elettori che hanno votato centrosinistra e di quelli che hanno votato centrodestra».

Ci sono scadenze istituzionali immediate a cui far fronte: presidenze delle Camere ed elezione del nuovo Capo dello Stato. Quale metodo seguirte per dipanare la matassa?

«Una regola di tutte le democrazie, dove vige l'alternanza bipolare, vuole che i presidenti delle camere vengano espressi dalla maggioranza che vince le elezioni. I presidenti delle Camere non sono notai, sono figure politiche che assolvono un ruolo politico. Quello che hanno esercitato Prodi e Casini per la vicenda della legge elettorale. Se ci fosse stata una diversa conduzione dell'Ata, ad esempio, quella brutte norme non sarebbero state varate. Nel '94 il centrodestra, che non aveva la maggioranza al Senato, si batté in tutti i modi per eleggere Scognamiglio».

Quindi?

«Quindi non si capisce perché il centrosinistra dovrebbe seguire una regola diversa. Presidenze di Camera e Senato, quindi, in partenza devono essere espressione della maggioranza di governo, salvo che intervengano valutazioni e accordi diversi di qui al 28 di aprile, quando si insedierà il nuovo Parlamento. Tuttavia, se le cose stanno come oggi, non credo che il centrosinistra possa cambiare opinione».

Discorso che vale anche per il Capo dello Stato?

«No, da sempre in Italia il presidente della Repubblica è stato eletto con un consenso più ampio di quello della maggioranza di governo. Non solo, per Cossiga e Ciampi si adottò il metodo di un'intesa preventiva che portò a una scelta largamente condivisa. Io penso che questo debba valere anche questa volta, e che il Presidente della Repubblica possa essere scelto sulla base di un'intesa larga tra le principali forze politiche, rafforzando così ancora di più il profilo del Capo dello Stato come rappresentante dell'Unità nazionale e garante della stabilità delle istituzioni».

«La legge elettorale l'hanno fatta loro. Hanno fatto una campagna di insulti fango. Noi siamo diversi»

I Verdi: non chiederà scusa. Anzi manda l'inventore della «porcata» a dire altre porcate

«È la democrazia, chi ha un voto in più governa. Spero che tutto si risolva e si cominci a lavorare»

Prodi: «Ora deve chiedere scusa»

Il leader dell'Unione: il premier smetta di parlare di brogli e riconosca il risultato «Abbiamo vinto con le stesse percentuali con cui vinse la Cdl. Sono loro a spezzare il paese»

di Wanda Marra / Roma

ROMANO PRODI in un sabato prepasquale che sotto una quiete ingannevole fa registrare almeno la bordata di Calderoli, che rilancia ancora l'idea di una Cdl in vantaggio, fa un passo avanti anche rispetto agli ultimi giorni, e dice esplicitamente al Cavalie-

re: si scusi. «Ho già detto quello che dovevo dire. Berlusconi deve riconoscere come sono andate le cose e credo, dopo quello che ha detto sui brogli, che debba chiedere scusa», dichiara il Professore alle tv sotto casa sua a Bologna, rispondendo così ad una domanda su un possibile dialogo con la Cdl, a proposito della prossima elezione del Presidente della Repubblica. Poi il leader dell'Unione fa gli auguri agli italiani: «Una buona Pasqua a tutti veramente, sperando che tutto si risolva presto, che Berlusconi riconosca come sono andate le cose e che si possa cominciare a lavorare per il futuro». Dall'entourage del Professore spiegano che quest'ultima affermazione di Prodi è il frutto di una «riflessione tranquilla» sull'atteggiamento

Di Pietro: scuse o no, ora la maggioranza governi, l'opposizione controlli

di Berlusconi, che non può certo inventarsi adesso il ruolo di statista buono, dopo i continui maltrattamenti ai danni del centrosinistra, fino all'accusa di brogli. «Adesso basta - dice il leader del centrosinistra - basta dire che l'Italia è un paese spezzato. Non è mica un gioco. Abbiamo vinto con la stessa percentuale con cui hanno vinto loro la volta scorsa. Se il paese è spezzato, l'hanno spezzato loro, non certo noi». Ricorda come il Cavaliere abbia ripetuto in più occasioni che chi avesse vinto, anche per un voto, avrebbe governato. Insomma, è palesemente inaccettabile che il Premier, dopo non essersene fatta mancare nessuna, non ammetta la sconfitta, cerchi l'incucio, tentando di inventarsi un nuovo ruolo.

Se l'affermazione di Prodi contiene una sua innegabile forza politica, è difficile pensare che Berlusconi accolga l'invito. Mentre Calderoli continua a ribadire infatti che la Cdl è in vantaggio, il Premier non demorde e aspetta i conteggi ufficiali. D'altra parte, la prima volta in cui

Sircana: ci hanno cannoneggiato per tutta la campagna elettorale. Basta dividere il Paese

Berlusconi si è scusato è stata martedì, quando, commentando i risultati del voto, si è rammaricato per aver chiamato «coglioni» gli italiani che intendevano votare per il cen-

tro-sinistra, all'evidente scopo di stanziare la proposta della Grande coalizione con un cambio di atteggiamento. Per le numerose gaffe nazionali e internazionali, per gli in-

sulti, le minacce, non ha mai chiesto scusa. Al massimo ha detto che stava solo scherzando. E ieri Prodi ha ripetuto: «La legge elettorale l'hanno fatta loro, hanno fatto una campagna di insulti, hanno buttato fango...Noi siamo diversi, vogliamo fare il governo di tutti». Replica il portavoce del Professore, Sircana: «Le cannonate ce le siamo prese noi per tutta la campagna elettorale. Bisogna smetterla di giocare con questa storia del paese spaccato». E ribadisce: «Non accettiamo lezioni di buon politico, né di senso dello Stato da chi ha incendiato le polveri».

Nell'Unione qualcuno commenta la richiesta di Prodi. «Ormai quel che è fatto è fatto - dichiara Antonio Di Pietro - capisco che Prodi vorrebbe vedersi riconosciuta la vittoria, ma a questo punto è importante che

scuse o no ognuno interpreti il suo ruolo: la maggioranza faccia la maggioranza e l'opposizione l'opposizione. Alfonso Pecorella Scario commenta: «Secondo me non chiederà scusa, non ha l'umiltà necessaria per ammettere gli errori. Basta vedere che mandano avanti l'inventore delle porcate a dire altre porcate. Sono cose indegne in un paese civile»



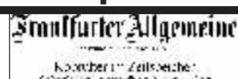
Il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Stampa estera



Financial Times «Prodi, politico sottovalutato»

Solitamente molto duro con il leader dell'Unione, ora il Financial Times lo paragona all'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl. Kohl, anche lui sottovalutato dagli avversari politici. Il Financial Times ricorda che Prodi può vantarsi di essere l'unico ad avere «battuto Silvio Berlusconi in elezioni nazionali, non una, ma due volte», e che durante il suo primo mandato da capo del governo riuscì, malgrado molti ne dubitassero, a inserire l'Italia tra i Paesi fondatori della zona dell'Euro. Come presidente della Commissione europea, ha poi ottenuto due grandi risultati: l'entrata in circolazione dell'euro, nel 2002, e l'allargamento a 25 della Ue nel 2004. Insomma, merita rispetto.



La Faz: «Basta ora Berlusconi se ne vada»

Con un breve ma durissimo editoriale il quotidiano liberal-conservatore «Frankfurter Allgemeine Zeitung» ha esortato Silvio Berlusconi a riconoscere la sconfitta. Il Presidente del consiglio italiano, scrive la Faz, fino ad ora «si è divertito ma adesso è ora che rispetti senza ulteriore fracasso e tumulto il principio fondamentale della democrazia, ovvero il cambio delle persone dopo il responso elettorale». «Basta», scrive in italiano la Faz, «è arrivato il momento che Berlusconi prenda congedo dalla sua funzione con un sussulto di dignità».



Der Spiegel: italiani perplessi

Il settimanale progressista «Der Spiegel» titola «Il vincitore senza smalto» e avverte Romano Prodi che gli elettori «con il loro voto a favore di un uomo politico alla camomilla non hanno detto "basta Berlusconi", ma un perplesso "vediamo"». Lo «Spiegel» fa un parallelo tra il premier italiano e Schroeder: «Berlusconi ha contrastato i sondaggi avversi come fece Schroeder, con scoppi di rabbia, inattendibili promesse fiscali e cupi ammonimenti contro i comunisti, ma le regioni del nord hanno di nuovo votato a favore del governo, come il meridione e la Sicilia».

Rischio stallo, lo scontro sui tempi del Quirinale divide i Poli

Ingorgo istituzionale, non c'è dialogo. Bassanini: accordo bipartisan per le riforme costituzionali. L'appello di Marini

di Bruno Miserendino / Roma

PAZIENZA Bisogna rassegnarsi ad avere pazienza. Non solo per avere la certificazione del risultato elettorale, ma anche per i tempi dell'eventuale incarico a Romano Prodi. Ieri le voci che indicavano una possibile accelerazione, hanno subito una parziale doccia fredda. A quanto pare, Ciampi continua a non avere alcuna intenzione di conferire lui l'incarico al vincitore

delle elezioni. Il Quirinale è ovviamente preoccupato e allarmato per lo stallo in cui si ritrova il paese, aggravato dal comportamento di Berlusconi, ma a chi lo sente in queste ore, Ciampi avrebbe ribadito le perplessità già espresse subito dopo il voto. È probabile dunque che l'ipotesi ventilata due giorni fa, ossia l'incarico dopo l'insediamento delle Camere e l'elezione dei rispettivi presidenti, sia considerata troppo complicata. In effetti per evitare un mese e mezzo di stallo Prodi dovrebbe far tutto in pochissimi giorni: non solo avere

una squadra di governo già formata, ma anche avere la garanzia che otterrà la fiducia prima dell'inizio delle votazioni per il nuovo capo dello stato. Paradossalmente, in queste ore, sembrerebbe persino più facile l'ipotesi che, per accelerare, una volta eletti i presidenti delle due Camere, Ciampi anticipi di qualche giorno la scadenza del suo mandato permettendo un rapido avvio delle votazioni per il suo successore (o la sua rielezione). Ieri la Casa delle Libertà ha subito innalzato una barriera di fronte a ipotesi di accelerazioni e questo la dice lunga sulla sensibilità del centrodestra per le necessità economiche e istituzionali del paese.

Mentre ha cavalcato in modo sguaiato la trovata di Calderoli, Forza Italia ha giudicato «un'inaccettabile forzatura le ipotesi di accelerazioni dei tempi». «Prodi - dice Cicchitto - non ha ancora capito che l'arroganza è cattiva consigliera». Al di là delle speranze innescate dal mago Calderoli, rapidamente smontate dai primi giuristi interpellati, il disegno di Berlusconi è chiaro: continuare il tormentone della vittoria scippata, anche a proclamazione avvenuta, nella convinzione, questa comune a tutta la Cdl, che Prodi non sia in grado di reggere più di qualche mese. Il giochetto, subito avviato, di mettere in contrasto le aperture di D'Alema

sul dialogo con la supposta rigidità di Prodi, sembra destinato a dissolversi, perché il presidente dei Ds e il Professore hanno in realtà detto la stessa cosa: no al governissimo, presidenza delle camere alla nuova maggioranza, dialogo sul presidente della repubblica e sui destini delle istituzioni e su tutto ciò che possa unire e dare fiducia al paese. Naturalmente l'Unione deve mettere i tasselli a posto il prima possibile per non compiere passi falsi. Marini, che è il candidato numero uno per il Senato, avverte: «O si trova un capo dello stato con un dialogo serio o sennò neppure l'aiuto di Nostro Signore può consentire al governo di

fare le cose necessarie e urgenti che deve affrontare». Bassanini dei Ds rilancia un appello interessante di Libertà e Giustizia per una collaborazione bipartisan sulle riforme istituzionali: «Se la Cdl rinuncia alla sua pericolosa riforma, l'Unione è pronta a modificare il titolo V». Per la Camera la soluzione del puzzle vede in risalita le quotazioni di D'Alema (peraltro respinto nei fatti) gli ha valso l'inserimento nel novero dei possibili successori di Ciampi, dove continua a essere Amato in pole position. Ma questa partita è così complicata e peraltro legata anche alle decisioni di Ciampi, che è inutile fare scenari.

L'INTERVISTA MARGHERITA HACK Appena eletta dice: mi dimetterò. So fare l'astrofisica, non la parlamentare

«Al Colle? Tina Anselmi sarebbe perfetta...»

di Osvaldo Sabato / Firenze

«Non ho mai pensato, e poi credo che non sarebbe il mestiere adatto a me» osserva la scienziata fiorentina trapiantata da anni a Trieste, Margherita Hack. Eppure il filosofo Paolo Flores d'Arcais, direttore di Microomega, intervistato dalla Stampa aveva fatto proprio il nome della Hack da inserire nella rosa dei possibili successori del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. L'astrofisica nel palazzo del Quirinale? «Penso che sia poco probabile...» ribatte al telefono, con il tono divertito, di chi non ha nessuna intenzione di abbandonare le stelle e rinunciare ai suoi studi di astrofisica per approdare in politica. Un nome giusto invece per il dopo Ciampi, secondo Hack, potrebbe essere quello di Tina Anselmi «nessuno ne parla, ma per me

sarebbe una figura autorevole» dice. **È contenta? Lei da qualche giorno è onorevole.** «So, che sono stata eletta, dove però non lo so, mi sembra in Lombardia...» **Ma la vedremo a Montecitorio nel gruppo dei Comunisti Italiani?** «Non credo che potrò accettare, mi hanno pregato di mettermi in lista, ma avevo già avvertito che non avrei fatto la parlamentare, ho tanto lavoro da fare e poi dovrei completamente cambiare mestiere». **E a quanto pare lei non ha nessuna intenzione?** «No, perché il mio lo so fare, quell'altro credo proprio di no». **Ha sentito Calderoli? Lui dice che la vittoria dell'Unione alla Camera non è**

scontata. «È una vergogna, non vogliono accettare di aver perso». **Lei come sta vivendo tutto ciò?** «Devo dire non bene perché stanno tentando di avvelenare la situazione in una maniera vergognosa, non è certo una bella situazione. Non si vogliono proprio rassegnare di aver perso le elezioni. Certo non è possibile dialogare con questa destra, perché sono dei disonesti e incapaci, tanto da aver voluto questa legge elettorale per far perdere il centro sinistra e invece se fosse rimasta la vecchia, pare che avrebbero vinto loro, almeno così mi sembra di aver letto. Mi viene proprio da ridere, se penso che non sono capaci nemmeno a fare i conti, figuriamoci quelli dell'Italia, e infatti la stanno portando alla rovina». **Come vede il futuro del governo**

Prodi? «Non sarà facile governare e mi auguro che tutta l'Unione sia compatta e che metta da parte le possibili divergenze, perché ora è una questione di emergenza e quindi bisogna essere compatti a tutti i costi, per cercare di tirarsi fuori da questo baratro in cui ci ha cacciato il governo di Berlusconi». **Il suo sembra quasi un appello di unità a tutti i leader del centro sinistra.** «Lo è, devono essere molto responsabili e bisogna che tutti si rendano conto che questa non è una situazione normale, io sono molto preoccupata. E auguro a Prodi di essere abbastanza energico nel tenere insieme tutta questa gente e far capire che la priorità è il governo di questo paese, per mediare a tutti i disastri causati da Berlusconi».

Helping Children for Soletterre ONLUS - Associazione di Promozione Sociale

Aiutaci a sorridere insieme

soletterre

Chernobyl: 20 anni dopo

In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soletterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e Un sorriso in corsia ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Zona 1 euro trovando un SMS per curve gratuite a bambini malati di cancro

L'ultima «porcata»: «Non validi 45mila voti dell'Unione»

Calderoli interpreta la sua legge elettorale: noi vincitori
Il centrosinistra: «Non sa nemmeno quel che ha scritto»

di Edoardo Novella / Roma

UNA PORCATA è una porcata, tanto vale provarci ancora. E così il fu ministro Calderoli dà una spolverata magica alla «sua» legge elettorale e declama: «A prescindere dalle verifiche in corso, la Cdl è già in vantaggio alla Camera di circa 20 mila voti dato che al

centrosinistra sono stati attribuiti 45.580 voti che, legge alla mano, non devono essere conteggiati». Per l'ennesimo tentativo di azzerare il voto - e la sconfitta - la Cdl mette l'elmetto e inventa il «caso» della lista «Lega Alleanza lombarda», che si è presentata solo nella circoscrizione Lombardia 2. Ha raccolto 45.580 voti. Per il centrosinista, ovviamente. «Ma è una patacca - dice Calderoli - non possono essere assegnati a Prodi, anzi non devono proprio essere calcolati». Perché? «Perché il legislatore ha previsto l'ipotesi del conteggio della singola circoscrizione solo nelle regioni ove esiste la tutela delle minoranze linguistiche...». Non la Lombardia, dunque. E dunque per Calderoli i voti della «Lega Alleanza lombarda» sarebbero «fasulli» e la vittoria sarebbe della Cdl. «La legge l'ho scritta io - conclude - e l'ho anche criticata, ma sull'interpretazione non ci sono dubbi». Ma il dubbio - e qualcosa di più, visto che Diliberto sente addirittura «odore di golpe» - viene a spulciare proprio il testo partorito nella baita di Lorenzago dai novelli costituenti. In cui però non si fa mai riferimento ad un numero «minimo» di circoscrizioni in cui presentare le liste. E mentre i falchetti Cicchitto e La Russa ci provano - «ragionamento interessante, la Cassazione lo consideri» - e Bondi reclama come «il risultato elettorale provvisorio comunicato deve essere completamente rovesciato», l'Ulivo risponde secco: «Calderoli impari a leggere quel che ha scritto». E magari a leggere quello che proprio la Cassazione ha scritto il 16 marzo: un

provvedimento per il quale tutte le liste presenti alle elezioni politiche ed i rispettivi collegamenti erano regolari, compresa la «Lega per l'Autonomia Alleanza Lombardia» che è al fianco di Prodi. «E dunque c'è nessun bisogno - spiega Pecoraro Scario dei Verdi - di ulteriori controlli da parte dell'Ufficio Centrale della Cassazione».

Calderoli però non si rassegna: «Nella legge si parla di somma delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite nelle singole circoscrizioni per stabilire la cifra elettorale nazionale della singola lista. E la somma di singole circoscrizioni - aggiunge - significa

I pasdaran della Cdl tentano l'ultimo blitz
Ma la Cassazione ha già detto: tutto ok
Diliberto: aria di golpe

senza dubbio alcuno che deve essere almeno la somma di uno più uno, diversamente non avrebbe avuto significato l'uso del plurale».

«Calderoli è davvero incorreggibile - attacca la Margherita con Maurizio Fistarol - Non so quale scrutinio abbia visto Calderoli - spiega Fistarol - ma farebbe migliore figura se accettasse serenamente il responso delle urne che hanno conferito al centrosinistra la responsabilità del governo del Paese». «Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Calderoli, padre della legge elettorale, come ama definirsi, sbaglia a sostenere che i voti delle liste coalizzate per essere utili devono essere raccolti in più di una circoscrizione elettorale» spiega Antonello Cabras, della direzione nazionale dei Ds: «Forse Calderoli l'aveva pensato durante l'iter legislativo, ma si è dimenticato di scriverlo nella legge. Infatti - continua Cabras - i voti della Lega per l'Autonomia Alleanza Lombardia così come quelli della Lega Fronte Veneto coalizzate con l'Unione concorrono a determinare la cifra elettorale nazionale della coalizione di centro sinistra». «L'Ufficio centrale pertanto certificherà, dopo la definitiva assegnazione delle schede contestate, il nostro vantaggio con conseguente assegnazione - conclude Cabras - dei 340 seggi previsti dalla legge elettorale "Calderoli"».

L'INTERVISTA **STEFANO CECCANTI** Il costituzionalista: «L'ex ministro vuole solo cancellare voti perfettamente validi»

«La storia delle circoscrizioni? Ridicola»

«Il ragionamento di Calderoli non sta né in cielo né in terra, è ridicolo: quell'articolo della legge 270 del 2005 dice che la cifra elettorale nazionale si fa con la somma delle diverse liste circoscrizionali. Ma se la circoscrizione è una sola - cosa non impedita dalla legge che perciò ha permesso alla lista di presentarsi - di che cosa si vuol avere la somma? La somma non c'è. La cifra, cioè i voti, invece sì. E devono essere conteggiati». Stefano Ceccanti, ordinario di diritto costituzionale comparato al-



l'università Roma Tre smonta - da tecnico - il lodo-Calderoli. **Professore, la destra invoca il parere della Cassazione, però...** «Credo sia l'ennesima uscita di confusione. Ma stavolta non c'è margine alcuno. Proprio la Cassazione ha riconosciuto i collegamenti ammessi con la sentenza del 16 marzo. E la lista "Lega

per l'Autonomia Alleanza Lombardia" viene riconosciuta collegata nella coalizione avente come unico capo Romano Prodi. Una volta ammessa, si riconosce di conseguenza legittimità ai quei voti». **Calderoli dice: quella lista è fuorilegge perché si è presentata in una sola circoscrizione, ma non in una regione dove c'è tutela di minoranze linguistiche** «E allora? Quella precisazione riguarda la possibilità che una lista sia svincolata dallo sbarra-

mento del 2%, non c'entra nulla col resto...»

Tra l'altro la Cdl ha già forzato la legge con la vicenda Valle d'Aosta...

«Infatti. Hanno impedito ai candidati dell'uninominalità di quella regione di collegarsi alle coalizioni nazionali. Ma ricordo che nel '53 tutto questo venne autorizzato. Risultato: ad oggi quei 30mila voti che il centrosinistra ha guadagnato sono stati cancellati. Il tutto mi sembra assolutamente incostituzionale». **Si aspetta nuovi assalti da**

parte della Cdl?

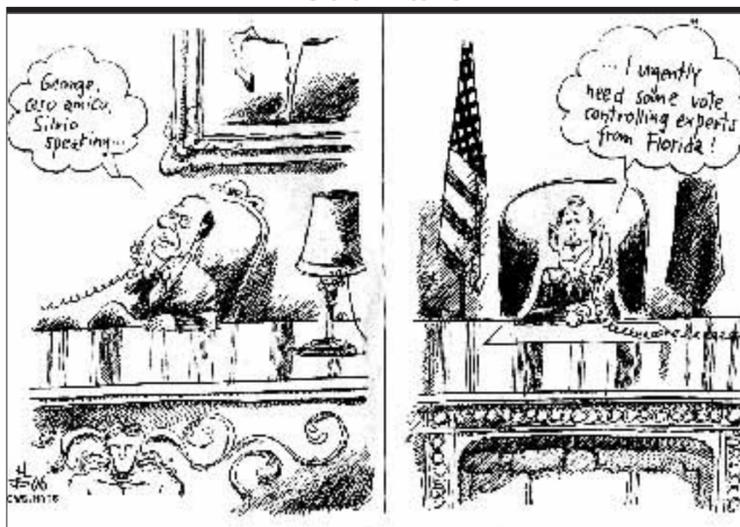
«Credo che questa sia la loro ultima trincea prima di riconoscere la confitta».

e.n.



L'ex ministro delle Riforme, Roberto Calderoli. Foto Ansa

Herald Tribune



«George, caro amico mio, sono Silvio... Avrei urgente bisogno di qualche esperto di controlli sul voto dalla Florida...». È la vignetta apparsa ieri sull'Herald Tribune. Il riferimento riguarda le

elezioni americane del 7 novembre del 2000: il voto contestatissimo della Florida - molti parlarono espressamente di brogli - fu decisivo per la vittoria di G. W. Bush sul democratico Al Gore.

EMILIA ROMAGNA
Montanari: basta accuse strumentali

«Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco». Proverbiale popolare citato da Calderoli contro Prodi. E cita tra i brogli «l'Emilia-Romagna, che rappresenta il caso più eclatante a riguardo: dall'esame dei verbali di seggio delle prime 200 sezioni verificate - dice il leghista - risultano ritornare alla Cdl 1100 voti; le sezioni, però, in tutto sono 4.600 e se il trend delle verifiche sarà confermato, tornerebbero alla Cdl 25.600 voti che annullerebbero completamente la vittoria di Prodi. Pertanto se si vorrà veramente controllare i verbali e le loro trascrizioni e se verrà applicata alla lettera la legge prevedo per la settimana prossima la vittoria della Casa delle libertà sul centrosinistra per oltre 50mila voti?».

Un'accusa che i Ds emiliani e romagnoli respingono al mittente. «Anziché brogli elettorali siamo di fronte a quell'imbroglio di Calderoli che si inventa dati inesistenti sull'Emilia-Romagna per continuare a fomentare un clima di tensione, di confusione e di scontro» dice Roberto Montanari, segretario dei Ds dell'Emilia-Romagna. «Si solleva un polverone che nasconde il disprezzo nelle istituzioni ed un loro uso strumentale perché ci si avvale della giusta, legittima e democratica possibilità di verificare il lavoro della Corte d'Appello per montare casi politici che non esistono con l'obiettivo di avvelenare il clima politico e sociale e tenere aperto il riconoscimento della vittoria di Romano Prodi e del centro sinistra. Per scopi che continuo a definire oscuri».

«I verbali controllati dalla Corte - aggiunge il numero uno dei Ds in regione - risultano essere molti di più di quelli citati dall'ex ministro e siamo di fronte a 603 voti recuperati per il Polo e 297 per l'Unione. Non si preoccupino i cittadini di ogni parte politica: con il governo del centro sinistra il paese troverà la serenità, la coesione e le innovazioni necessarie per ridargli sicurezza e futuro. Calderoli non riuscirà a farci perdere la calma».

La Lega si divide tra la fedeltà e la sopravvivenza

Brutto risultato del Carroccio soprattutto nelle roccaforti lombarde: l'abbraccio a destra non paga

/ Milano

DECLINO La Lega che non arriva al cinque per cento soffre e si divide: c'è chi vuol rimanere ad ogni costo sul carro di Berlusconi, chi invoca un colpo di reni per marcare la genuina identità padana e chi infine non sa che cosa fare. Bossi tace. Le altre volte era stato lui, il fondatore e capo, a «trovare la quadra». Parole sue. La malattia lo costringe a qualche silenzio. Oppure non sa neppure lui, senza sponde con cui giocare, forse è crisi da capogiro dopo cinque anni al governo: la crisi che s'era sempre intuita dietro l'angolo e rinviata grazie alle prodezze di Bossi e alle «poltro» che, almeno davano visibilità e garantivano qualche potere e riforme a futura memoria. Fine

di un movimento, tramonto di un'idea che aveva avuto qualche ragione, disillusione collettiva: varie volte s'è già scritto dello stacco tra le bandiere della Lega e quel trasversale universo nordista, piccolo imprenditoriale artigianale persino operaio, che aveva intravisto in Bossi il cavaliere di una rivendicazione antiromana, anticentralista, contro il sud parassita, contro i politici profittatori, per le «tasse in casa nostra»... Cinque anni di governo hanno lasciato intravedere orizzonti luminosi e vedere risultati pochi, una linea conflittuale oltre la quale il conflitto si è sempre risolto a favore di Berlusconi, ministri che si sono affaticati come prestatori d'opera al servizio delle leggi ad personam, un traguardo finale (il federalismo) che il referendum boccherà.

Che il bilancio sia di paura lo hanno confermato subito dopo il voto

due dei tre ministri in carica, Maroni e Castelli, invitando ad accettare il voto per quello che ha detto e bocciando la via della Grande coalizione. Maroni aveva segnato il primo stop a Berlusconi. Castelli aveva rimproverato Berlusconi: «Berlusconi ignora completamente gli alleati, di fatto distrugge la Casa delle Libertà». Ovvio: l'ipotesi Grande coalizione taglia le ali e della Lega non se ne parla più (già si capisce: basta sfogliare i giornali).

Bonaiuti, portatutto di Berlusconi, s'è arrabbiato e ha tirato un destro al mento di Castelli: Berlusconi ne ha già parlato con Bossi. Chiarendo appunto che per loro Castelli non conta niente (chiarendo l'handicap triennale della Lega: il Bossi che c'è e non c'è).

Ieri ci si è messo di mezzo Calderoli, sempre il più «pontiere» nei confronti di Forza Italia (accusato ora di favoritismi piemontesi, per via di una presunta love story dalle

parti di Cuneo: tanto per chiarire lo stato d'animo tra i leghisti). Calderoli ha cercato di spalleggiare Berlusconi a proposito dei numeri fatali: non di brogli si tratta - ha spiegato - ma di irregolarità nella compilazione dei verbali. Non sa leggere le norme che lui stesso ha dettato, lo ha rimbeccato l'Unione.

Piccola politica per modesti orizzonti. Un poco di verità è nei voti ed allora se la sconfitta generale si mitiga nella convinzione di una perdita lieve, di uno «zero virgola» in meno, se la polemica per le bocciature (dal tesoriere Maurizio Balocchi alla sindacalista Rosy Mauro) o per il regalo al siciliano Raffaele Lombardo e al suo movimento per l'Autonomia (tre parlamentari tra Toscana e Liguria) si potrebbe prima o poi freddare, resta il duro declino nelle «valli». Dove la perdita (se si fa il confronto con le regionali) è in media del quattro per cento, ma con ribassi ben più allarmanti in provincia di Sondrio,

ad esempio (otto punti), o in provincia di Varese (altrettanto). Si capisce perché, a Varese, dove si eleggerà il sindaco, alla candidatura forte di Attilio Fontana, presidente del consiglio regionale, Udc e Forza Italia abbiano risposto che non si fa così, che la scelta non è condivisa, che Fontana non è neppure di Varese (ma è di Velate, una frazione). Lo stesso giorno la Lega aveva salutato con entusiasmo la partecipazione di Letizia Moratti ai suoi «stati generali» (martedì prossimo), all'insegna dello slogan «ordine, pulizia, sicurezza». Anche a Milano la Lega piange: due punti in meno rispetto all'anno scorso (con Forza Italia alla pari). Come si giocherà il suo cinque per cento? In via Bellerio e sulla Padania (da tempo organo berlusconiano) per evitare guai non se lo chiedono neppure, ma il popolo leghista potrebbe decidere di cambiar aria prima di morire e costruirselo da sé l'alternativa.

Liberazione della domenica

Chi andrà al Quirinale?

domenica 16 aprile

20 pagine tutte sul dopo elezioni

Gli scenari che si aprono dopo il 10 aprile da cardiopalma. Chi ha «rubato» voti a chi. Foto ricordo della peggiore campagna elettorale degli ultimi anni. Articoli di Gagliardi, Cannavò, Calderoni, Jampaglia, Luxuria, Pastorin.

E la «Navicella di Rifondazione»: le foto e le storie di tutte le elette e gli eletti alla Camera e al Senato. Sessantotto facce nuove pronte a buttare all'aria la politica

con il quotidiano a euro 1,90

Ora il premier medita una valanga di ricorsi

Tra accuse e offerte irricevibili: non vuol riconoscere i risultati, si blinda come capo indiscusso della Cdl

COMUNALI

Roma e Napoli, la Cdl cambia strategia

Berlusconi, Fini e Casini capilista alle comunali di Napoli per i rispettivi partiti: è l'ipotesi cui starebbero lavorando i partiti della Cdl, dopo il positivo risultato elettorale ottenuto dal centrodestra in Campania. Non c'è ancora una decisione ufficiale, ma l'idea sta circolando con insistenza negli ambienti napoletani della Cdl. Per ora il candidato sindaco Franco Malvano non conferma e non smentisce, e dagli ambienti del coordinamento regionale di Forza Italia si rinvia ai prossimi giorni ogni decisione sull'assetto per le amministrative.

Se si pensa a un gioco delle tre punte napoletane, per Roma e Milano il centrodestra intende presentare un candidato unitario. È quanto afferma Francesco Giro di Forza Italia: «Presto la Cdl indicherà un candidato unitario per la corsa a sindaco di Roma, come è già avvenuto a Milano e a Napoli».

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

UNA SOLUZIONE qualunque, ma che sia quella che possa consentirgli di dire «non ho perso» e le sorti del Paese «dipendono ancora da me». Silvio Berlusconi in questi giorni di passione non ha escluso nessuna ipotesi. Lo si è visto anche nelle esternazioni

pubbliche quando il premier in scadenza è passato, nel giro di pochi minuti, dall'accusa di brogli alla proposta di una grande coalizione fatta ad un avversario che, se fosse fondato il primo attacco, non sarebbe legittimato a compiere l'operazione ipotizzata subito dopo. È dalla notte di lunedì che il Cavaliere si esercita nel difficile tentativo di trasformare una sconfitta in una vittoria. Ha ascoltato i suoi consiglieri più fidati, gli uomini del dialogo a cominciare da Gianni Letta e Beppe Pisanu, cui, in questa occasione si è unito Giuliano Ferrara che gli hanno suggerito più volte di riconoscere il risultato delle urne in nome della salvaguardia degli interessi del Paese ed avere poi più carte da giocare, anche nell'eventualità di

un ricorso alle urne in tempi brevi che dalle parti di Palazzo Grazioli viene ipotizzato al massimo entro un anno. Ha ascoltato quelli che lo invitavano a resistere, resistere, resistere a cominciare dai leghisti che hanno mal digerito qualunque apertura, anche strumentale, fatta da Berlusconi che anche in casa sua trova chi lo invita a non dismettere l'armatura. La rabbia si alterna alle trovate strategiche. Non sopporta che Prodi possa andare al suo posto e dia «risposte muscolari, di chiusura» alle sue aperture. «Il Professore sparge sale sulle ferite» ha puntualizzato ieri sera il portavoce Paolo Bonaiuti. Berlusconi non rinuncerà dall'opposizione a dare filo da torcere al Professore. «Il capo sono io» avverte avvertirsi ed alleati silenti. Il premier ha ascoltato tutti, ha meditato, e poi ha fatto, come sempre di testa sua. Non c'è nessuno che possa accreditarsi come consigliere del premier. Che decide da solo. E non ritiene neanche di dover comunicare agli alleati quali siano le decisioni prese. «È accaduto quando ha

fatto l'uscita sull'Ici in televisione ed anche quando nell'immediato dopo voto ha evocato il modello tedesco. Noi non ne sapevamo nulla» dice un ministro uscente di un certo peso. È altalenante l'umore del premier che si accinge a trascorrere la breve interruzione per le feste di Pasqua nel buen retiro in Sardegna, tra cactus e gli ibiscus già in fioritura. Resta attaccato alla speranza che il controllo dei voti gli dia ragione. Lo riporti in auge anche se, nell'eventualità al momento impossibile di una rimonta, a parti invertite, dovrebbe spiegare come potrebbe lui governare solo con una manciata di voti in più al Senato. Anche nel caso di una sentenza negativa da parte della Cassazione, il premier non rinuncerà alla battaglia. La condurrà a suon di ricorsi che saranno poi discussi nelle apposite commissioni ma che, al di là del risultato, contribuirebbero a rendere instabile tutto il quadro già così fragile. Intanto continua a non escludere la possibilità di un dialogo sulle prossime scadenze, a cominciare dal Quirinale. Che continua ad essere il sogno impossibile del Cavaliere da quando ha vinto le elezioni del 2001 e si era immaginato un'ascesa al Colle senza problemi. Nelle alchimie di questi giorni non ha rinunciato a pensarci. Quando si mostra aperto alla trattativa punta in alto. E pensa innanzitutto a sé. Ma non si vede come possa riuscirci.



Silvio Berlusconi sabato allo stadio di San Siro. Foto di Luca Bruno/Agf

GLI AUGURI DEL PAPA

«Concordia e sviluppo» per un'Italia più serena dopo le elezioni

«**Concordia e autentico** sviluppo per il bene di tutti» è questo l'augurio che papa Benedetto XVI rivolgerà questa mattina all'Italia durante la solenne benedizione *Urbi et Orbi*, auspicando che «possa superare il particolare momento che sta vivendo». Secondo alcune indiscrezioni giornalistiche nel tradizionale messaggio di augurio che rivolgerà in 62 lingue ai popoli e ai paesi, papa Ratzinger «augurerà serenità alla Comunità nazionale, chiedendo al Signore che rafforzi in quanti operano al suo servizio il vivo desiderio di perseguire obiettivi di concordia e autentico sviluppo per il bene di tutti». Un'anticipazione che pare plausibile e coerente con quegli appelli all'abbassamento dei toni e al senso di responsabilità nel «superiore interesse» del Paese, espres-

si in numerose occasioni dallo stesso pontefice e dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, che hanno un particolare valore oggi, nella difficile situazione che si è determinata dopo i risultati elettorali del 9 e 10 aprile. Sono parole da non piegare a determinate ipotesi politiche. Così come per gli altri punti che papa Ratzinger affronterà, secondo le indiscrezioni, nel suo messaggio rivolto al mondo intero. Invocherà soluzioni per le tante crisi internazionale. Per quella più acuta, che interessa l'Iran potenza nucleare, auspica che si giunga a «una composizione onorevole per tutti, mediante negoziati seri e leali». Ratzinger non dimentica il Medio Oriente, l'Iraq Israele e la Palestina, l'America latina e i tanti conflitti che insanguinano l'Africa.



La famiglia conquista lo spazio.



NUOVE MULTIPLA, STILO GIARDINETTA, DOBLÒ. FINO A SETTE POSTI E TANTA COMODITÀ IN PIÙ PER TUTTI.

Fino a **2.400 euro** di supervalutazione del tuo usato **e in più**
5 ANNI • di garanzia • di assicurazione furto/incendio • di finanziamento



Esempio valido per Stilo Giardinetta 1.9 Multijet 120 CV, prezzo di vendita promozionale 19.380 euro (prezzo chiavi in mano IPT escluso) comprensivo dello sconto di 2.400 euro. Anticipo 9.380 euro. 60 rate da 230,50 euro comprensive di copertura assicurativa Prestito Protetto e Polizza* furto e incendio identica. Tan 1,95%, Taeg 2,73%. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Offerta valida fino al 30/04/06. Salvo approvazione Sava. *Condizioni di Polizza relative a Cliente residente nella provincia di Milano. Consumi Multipla: da 6,5 a 9 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 173 a 216 g/Km. - Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 139 a 170 g/Km. - Consumi Doblo: da 5,5 a 7,6 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 145 a 178 g/Km. www.fiat.it

Conflitto d'interessi: tornare un paese europeo

L'Unione: una nuova legge in avvio di legislatura per cancellare l'anomalia e cementare l'alleanza

di Simone Collini / Roma

LA LEGGE SUL CONFLITTO di interessi sarà fatta all'inizio della legislatura. I leader del centrosinistra l'hanno detto pubblicamente durante tutta la campagna elettorale e lo ripetono nei colloqui privati ora che le elezioni le hanno vinte. L'Unione è intenzio-

nata ad accelerare i tempi su questo fronte: un po' per non ritrovarsi come durante i governi dell'Ulivo, quando si mise mano al provvedimento solo nella seconda metà della legislatura e si riuscì ad approvarlo solo in una delle due Camere; un po' perché, come ha detto Prodi nei duelli televisivi «stiamo parlando di una legge che hanno tutti i paesi democratici»; e un po' perché, co-

me ha ammesso Bertinotti senza troppi giri di parole, il problema questa volta va risolto «altrimenti non ci salviamo la faccia». Il fatto che si metta subito alla prova la tenuta della maggioranza proprio su questo tema non preoccupa il centrosinistra, anzi. Più di un dirigente dell'Unione è

«Non sarà vendicativa con Berlusconi» ha assicurato Prodi. E c'è chi vuole aprire anche alla Cdl.

infatti convinto che anche su questo terreno si possa aprire un confronto con la Casa delle libertà. Se è vero che alla vigilia del voto il leader di An Fini ha detto che un intervento in tal senso rischia di assumere i connotati della «vendetta» e il leader dell'Udc Casini che «sarebbe sbagliata una legge contro Berlusconi», è anche vero che Prodi è stato chiaro su questo punto: «Bisogna regolare il conflitto di interessi seriamente, senza intenti punitivi. Non si fanno leggi ad personam, c'è solamente un principio di democrazia da rispettare». Non a caso oggi il centrosinistra lavora su un testo nettamente diverso da quello messo a punto nel '94, che

La questione è anche «morale» e Bertinotti avverte: «Stavolta va risolta o non ci salviamo la faccia»

in pratica prevedeva la vendita obbligatoria delle aziende da parte di chi assumeva incarichi di governo. Le linee guida di quella che sarà la legge sul conflitto di interessi sono state messe nero su bianco alle primissime pagine del programma dell'Unione. All'interno del primo capitolo, dedicato a «Il valore delle Istituzioni repubblicane», si trova la proposta sottoscritta da tutte le forze della coalizione. Punti cardine sono la «revisione» del regime delle incompatibilità, l'istituzione di un'apposita autorità di controllo e l'obbligo di affidare il patrimonio a un «blind trust» che provvederà ad amministrare i beni finanziari dando informazioni al titolare solo alla fine del suo mandato politico. Nessun «esproprio», insomma, e per riprendere un allarmato appello lanciato da Giuliano Ferrara ed altri alla vigilia del voto, nessun divieto a ricoprire incarichi pubblici per un imprenditore. Ma né rimarrà a regolare la questione la legge Frattini così com'è, né saranno sufficienti a ri-



Mediaset di Cologno Monzese. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

solvere il conflitto di interessi, si legge nel programma dell'Unione, «de cessioni al coniuge o ai parenti e affini entro il secondo grado o a persona interposta allo scopo di eludere l'obbligo».

Unione

Cosa è scritto nel Programma

Dobbiamo adeguare il nostro l'ordinamento a quello di altre grandi democrazie occidentali, per prevenire l'insorgere di conflitti di interessi tra gli incarichi istituzionali (sia nazionali che locali) e l'esercizio diretto di attività professionali o imprenditoriali o il possesso di attività patrimoniali che confliggono con le funzioni di governo. Gli strumenti che utilizzeremo sono: la revisione delle incompatibilità; l'istituzione di un'apposita autorità garante; l'obbligo di conferire le attività patrimoniali a un blind trust. L'incompatibilità dev'essere totale per i membri del governo nazionale, delle giunte regionali e delle città con più di 100 mila abitanti. Questi, nel corso del proprio mandato, potranno svolgere esclusivamente le funzioni legate alla carica, con il diritto all'aspettativa. Tutti i titolari di cariche pubbliche, inoltre, non potranno ricoprire per interposta persona attività imprenditoriali in imprese o società private, o a prevalente partecipazione pubblica, oppure che abbiano rapporti di concessione con pubbliche amministrazioni, eccetto per attività non profit o di modesta entità. Non potranno aver incarichi per tali enti ed imprese. Sarà fonte di conflitto di interessi il possesso, diretto o

per interposta persona, di partecipazioni rilevanti in alcuni settori dove il possesso determina inevitabilmente il condizionamento del libero svolgimento della funzione pubblica. I beni e le attività non rilevanti per l'incompatibilità e quelli derivanti da liquidazione di beni e attività rilevanti dovranno essere conferiti a una gestione fiduciaria «cieca» (blind trust) che li amministrerà con l'obbligo di rendiconto alla fine del mandato politico del titolare, ma con il divieto di dare in corso di mandato qualsiasi informazione sulle operazioni e sull'asset patrimoniale. Non risolveranno il conflitto di interessi le cessioni al coniuge o ai parenti e affini entro il secondo grado o a persona interposta per eludere l'obbligo. I titolari di cariche pubbliche dovranno dichiarare attività e condizione patrimoniale - e quelle di familiari, affini entro il 4° grado e conviventi - che possano causare un conflitto di interessi. La proposta dell'Unione prevede inoltre l'istituzione di una apposita Autorità garante e indipendente per individuare le attività suscettibili di generare un conflitto di interessi e, se necessario, il potere di intervenire efficacemente per prevenire o sanare tale conflitto, con un insieme flessibile e articolato di strumenti adottati caso per caso in relazione alla natura delle attività dell'interessato.

L'INTERVISTA STEFANO PASSIGLI Costituzionalista e senatore Ds: anche sulla legge elettorale dialogo possibile

«È una legge di sistema, non sarà punitiva»

/ Roma

«L'offerta di una *Grosse Koalition* va ovviamente rifiutata, ma la disponibilità a discutere insieme delle questioni istituzionali da parte nostra va confermata», dice Stefano Passigli. E in questo «pacchetto», il costituzionalista e senatore Ds mette non solo la nomina del capo dello Stato ma anche «le grandi leggi di sistema».



La scelta dei presidenti di Camera e Senato no?

«La rottura della prassi di affidare la presidenza di una camera all'opposizione è avvenuta nel '94, quando l'elezione di Spadolini a Palazzo Madama si scontrò contro il no di Berlusconi, che poi impose per un voto Scognamiglio. Ora non c'è nessuna ragione, avendo il centrodestra affermato per due volte che le cariche sono di competenza della maggioranza, che spinga a fare diversamente».

Il dialogo è quindi circoscritto alla scelta del capo dello Stato?

«Non lo limiterei alle sole cariche istituzionali. Lo estenderei invece alle leggi di sistema, cioè la legge elettorale, che ha mostrato tutti i limiti che noi avevamo de-

nunciato, la legge sul sistema radiotelevisivo e quella sul conflitto di interesse. Su queste grandi leggi è auspicabile un accordo tra gli schieramenti».

Sul conflitto di interessi la Cdl ha spesso parlato di intenti punitivi da parte dell'Unione, e affrontare la questione a inizio legislatura potrebbe dare un'impressione di questo genere, non crede?

«Si tratta di una legge di sistema e in quanto tale va affrontata all'inizio della legislatura, non alla fine. Per quanto riguarda gli intenti punitivi, si tratta di una questione che hanno sollevato per motivi di propaganda durante la campagna elettorale, e come tutti gli altri, dalle tasse in poi, è infondata».

Ferrara, Ostellino, Ricossa hanno lanciato alla vigilia del voto un appello a Prodi perché non faccia leggi che imediscano a Berlusconi di fare politica.

«Nessuno vuole impedire a chicchessia di fare politica. L'obiettivo è impedire che si abbiano dei conflitti di interesse, cosa che non fa la legge Frattini».

Verrà abrogata, secondo lei?

«Sicuramente andrà profondamente modificata. Non risolve e anzi protegge il con-

flitto di interessi esistente, è stata intelligentemente pensata per renderlo inattuabile».

L'alternativa?

«È nella legge applicata degli Stati Uniti, che prevede un'Autorità che si pronuncia in materia di conflitto di interessi, un *blind trust* degli interessi finanziari e la sterilizzazione del diritto di voto per i proprietari di aziende che ricoprono incarichi pubblici».

Calando l'esempio nella realtà italiana, e in particolare di Mediaset?

«Fininvest non voterebbe le azioni Mediaset finché Berlusconi è attivo in politica. Il principio è che finché fai attività politica non puoi votare le azioni che possiedi in alcune imprese sensibili, perché è evidente che c'è una differenza tra un pastificio e un'impresa che influisce sulla formazione del consenso politico».

E perché il divieto di votare le azioni garantirebbe la separazione tra la proprietà e la gestione dell'impresa?

«Se l'azionista di controllo vota, decide chi eleggere nel Consiglio di amministrazione, approva il bilancio, stabilisce che tipo di investimenti autorizzare. Tutta la vita aziendale sarebbe determinata cioè non dal Cda, ma dall'azionista di controllo che lo elegge e che fornisce indicazioni ai suoi fedeli. Interrompere questo meccanismo

non sarebbe una misura punitiva perché non ci sarebbe nessun divieto di fare politica e nessun esproprio. Tutti i diritti patrimoniali verrebbero conservati».

Lei ritiene che su una simile piattaforma si possa aprire un confronto con la Cdl?

«E perché no?».

Intanto, perché mettere in discussione la legge Frattini equivarrebbe ad ammettere che il conflitto di interessi in questi anni non è stato risolto...

«Che non sia stato risolto lo dimostrano gli abusi delle reti Mediaset sanzionati pesantemente, con le multe massime consentite, dall'Autorità garante per le comunicazioni. Autorità nominata tra l'altro dall'attuale governo. Basta questo a dimostrare che la legge Frattini non risolve il problema».

C'è poi l'ex ministro Gasparri che dice guai a toccare la sua legge. Che dovrà fare il centrosinistra?

«Anche quella legge ha rafforzato la posizione dominante di Mediaset, quindi anche nel sistema radiotelevisivo andranno fatti degli interventi che rendano il sistema più pluralistico».

In conclusione, prevede che il dialogo ci sarà?

«Lo spero. Dopodiché si dovrà in ogni caso legiferare».

s.c.

Il commento

GIUSEPPE GIULIETTI

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE No al virus dell'intolleranza in Rai e nel mondo della cultura. Ma nessuno può dimenticare gli epurati di ieri

«Mai più intolleranza e liste di proscrizione, in Rai e non solo»

Il presidente della Regione Veneto Galan, un grande amico di Berlusconi, ha tagliato il finanziamento alla rassegna teatrale promossa dal regista Maurizio Scaparro, perché ha partecipato a una manifestazione contro i tagli ai fondi per le attività culturali decisi, nei mesi scorsi, dal governo di destra. A Galan va dato atto di avere esplicitato il suo gesto di limpida intolleranza, confermandosi fratello di sangue del capo supremo che, dalla Bulgaria, aveva chiesto ed ottenuto la testa di Enzo Biagi, di Michele Santoro, di Daniele Luttazzi, e di Carlo Freccero e di Marco Travaglio. Dall'editto bulgaro si è arrivati al più casereccio editto veneto dove Scaparro è stato punito per aver espresso una sua opinione da privato

ciudadino. La medesima opinione, attraverso gli stati generali della cultura, era stata rappresentata da tutte le associazioni del teatro, della musica, del cinema, dell'audiovisivo. Il virus dell'intolleranza, dunque, è ancora tra noi e continua a mietere vittime. Berlusconi, asserragliato a Palazzo Chigi, è la migliore conferma della storia umana e politica descritta da Nanni Moretti ne «Il Caimano». E pure nonostante tutto c'è ancora chi si ostina a chiedere a Prodi e al centrosinistra di garantire che non ci saranno vendette. È evidente che non ci saranno e non dovranno esserci epurazioni né vendette, ma certo dovranno essere liberati dalle scomuniche e restituiti all'onore professionale quanti tali vendette le hanno già subite. Il

senso della legalità, dell'equità, della libertà, sono valori fondamentali in qualsiasi stato liberale: su questo non sono possibili transazioni, né mediazioni, né opportunismi. Guai se cedessimo nella tentazione di imitare i Berlusconi e i Galan! Guai, tuttavia, se cedessimo nella trappola di dimenticare chi è già stato vittima dell'intolleranza: nei ministeri, nelle università, negli enti di ricerca, nel mondo del lavoro, nei tribunali, nel mondo della cultura e della tv. Dalla Rai sono già spariti, oltre ai già citati, Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, Oliviero Beha, Piero Chiambretti, Paolo Martini, Diego Fugia, Rosalia Porcaro, Paolo Francia, Massimo Fini, Franca Rame, Giorgio Albertazzi, Dario Fo, Gianì Minà, Furio Colombo, Antonio Padellaro e

l'intera redazione di questo giornale e tanti tanti altri, volti noti e meno noti, di volta in volta considerati sgraditi dal capo supremo e dal suo servizio d'ordine che ha sempre eseguito alle sentenze con puntualità e con assoluto cinismo. Basterebbe ricordare il livore e la spietatezza della cacciata di Enzo Biagi dalla Rai. Dalla tv sono così sparite milioni di persone: il popolo della pace, i metalmeccanici, i pensionati in lotta, i giovani precari, persino gli industriali «disobbedienti»... è sparita la vita reale sostituita da un gigantesco buco della serratura attraverso cui spiare la vita dei potenti e dei Vip. Prima ancora, dunque, di partecipare al finto dibattito sulle inesistenti vendette sarà bene rassicurare

chi le vendette e di danni professionali li ha già subiti; tra cui qualche milione di italiani ai quali sono stati sottratti autori e programmi. Perciò l'Associazione Articolo21 (articolo21.info) ha promosso una raccolta di firme che sarà consegnata alle autorità istituzionali, alle autorità di garanzia, ai vertici della Rai, al futuro presidente del Consiglio Romano Prodi, per chiedere che la piaga delle vendette e delle liste di proscrizione si chiuda davvero e si possa espellere il virus dell'intolleranza. «Non ci sarà nessuna vendetta contro Berlusconi e contro le sue imprese, ma dovrà finalmente essere considerato come un ordinario cittadino italiano...», se queste del presidente Prodi diventassero realtà, finalmente sarà davvero un altro giorno.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

per informazioni

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 Fax: 02/66507712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. Swift:BNLIITRR)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI



Secondo l'intelligence militare di Gerusalemme l'Iran potrebbe produrre l'arma atomica entro 3 anni

PIANETA

Uno dei leader di Hamas plaude alle esternazioni dei vertici iraniani: aiutano la resistenza palestinese

Israele: Ahmadinejad farà la fine di Saddam

Shimon Peres minaccia il regime di Teheran dopo le dichiarazioni del presidente iraniano che aveva detto: lo Stato ebraico è un ramo secco, si avvia all'estinzione

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

L'«ESALTATO» di Teheran farà la fine del «macellaio» di Baghdad. Così Shimon Peres, numero due del partito centrista Kadima vincitore delle politiche del mese scorso e probabile vice-premier nel nuovo governo guidato da Ehud Olmert. «Il presidente iraniano

rappresenta Satana, non Dio» accusa il premio Nobel per la pace, aggiungendo che la storia ha saputo svelare «i pazzi e coloro che brandiscono la spada». «L'Iran - insiste l'ex leader laburista - è uno Stato membro delle Nazioni Unite che minaccia di distruggere un altro Stato membro dell'Onu, le Nazioni Unite non possono non reagire. Bisogna che il mondo si unisca contro il presidente iraniano». L'Iran di Ahmadinejad è visto più che mai come il pericolo esistenziale numero uno per Israele. Lo Stato ebraico segue con preoccupazione crescente gli sviluppi del program-

ma nucleare di Teheran, convinto che il regime degli ayatollah, che rifiuta l'esistenza di Israele, punti a realizzare l'arma atomica. «L'Iran potrebbe riuscire a produrre entro circa tre anni un ordigno nucleare, prima della fine di questo decennio», afferma il capo dell'intelligence militare israeliana, il generale Amos Yadlin. Martedì scorso, lo stesso Ahmadinejad ha rivendicato per il suo Paese un posto nel ristretto club delle potenze nucleari, sostenendo che Teheran dispone di

L'ex premier israeliano esorta la Comunità internazionale a fare quadrato contro la minaccia iraniana



L'ex premier israeliano Shimon Peres Foto di Claudio Peri/Ansa

capacità significative per l'arricchimento dell'uranio. «La combinazione di una ideologia religiosa votata alla distruzione di Israele con una capacità nucleare rappresenta

una minaccia esistenziale per noi», avverte il consigliere per la sicurezza nazionale israeliano Giora Eiland: «Sarebbe - aggiunge - una minaccia concreta e grave». Secondo

il capo di stato maggiore israeliano, il generale Dan Halutz, un Iran nucleare «rappresenterebbe una minaccia non solo per Israele ma per tutto il mondo libero e democra-

co». I dirigenti israeliani per il momento preferiscono non evocare l'ipotesi di un attacco preventivo contro i siti nucleari iraniani, come nel 1981 contro il reattore iracheno di Osirak, e chiedono sanzioni Onu contro il regime di Teheran. Secondo il quotidiano «Yediot Ahronot» un attacco preventivo di Israele sarebbe poco probabile, perché molto al di sopra delle sue capacità. Gli obiettivi in Iran, rileva il giornale, sarebbero centinaia, e dovrebbero essere colpiti a ripetizione per giorni per essere certi della loro distruzione. Solo gli Usa, stando a «Yediot Ahronot», disporrebbero di una tale capacità offensiva. Israele guarda con crescente preoccupazione anche ad un patto di ferro tra Teheran e il governo palestinese targato Hamas. Preoccupazione alimentata dalla visita in Iran del capo dell'ufficio politico di Hamas, Khaled Meshaal. «Noi non crediamo -

ribadisce Meshaal in un'intervista all'agenzia semi-ufficiale iraniana Irma - che Israele abbia il diritto all'esistenza nella regione. È un corpo estraneo portato nella terra dei Musulmani e dei Palestinesi». Il dirigente di Hamas commenta anche le ultime uscite anti-israeliane dei vertici del regime di Teheran. Le loro parole, dice Meshaal, hanno «un grande impatto sulla resistenza della nazione palestinese e sull'insistenza nella lotta armata per assicurare i suoi diritti. «Il popolo palestinese - proclama il leader di Hamas - sarà sempre al fianco dell'Iran nel contrastare la doppia minaccia di Israele e Usa».

Una minaccia, quella americana, che ha anche le fattezze di Elisabeth Cheney, la figlia del vicepresidente Usa, a sua volta vice segretario di Stato per le iniziative medio-orientali e nordafricane. È lei, Elisabeth, a guidare l'offensiva diplomatica degli Stati Uniti con l'obiettivo, anche se non apertamente dichiarato, di ottenere un cambiamento di regime in Iran, con l'abbandono delle ambizioni nucleari ostili. Stando al «New York Times», la primogenita di Cheney, 39 anni, è stata incaricata della gestione del neonato ufficio degli affari iraniani, che quest'anno spenderà 7 milioni di dollari.

La figlia di Cheney a capo dell'ufficio Usa destinato a sostenere un cambio di regime in Iran

La Corea del Nord minaccia il riarmo atomico

Il numero due: abbiamo il diritto di potenziare in ogni modo il nostro deterrente militare

di Gabriel Bertinotto

L'ARMA NUCLEARE è rivendicata come un diritto dalla Corea del Nord per potenziare le proprie capacità di difesa. L'argomento è stato ripetutamente sollevato

dalle autorità di Pyongyang negli ultimi giorni, anche se la parola «bomba atomica» non è mai stata esplicitamente pronunciata. La presa di posizione nordcoreana è benzina buttata sul fuoco delle polemiche che già divampano a livello internazionale a causa del programma nucleare iraniano. L'ultima impennata militarista a Pyongyang, ieri, durante le ce-

rimonie pubbliche per il compleanno di Kim Il-sung, fondatore della dinastia comunista al potere nella metà settentrionale della penisola coreana. Kim Il-sung è morto nel 1994, ed ai vertici del regime gli è succeduto il figlio Kim Jong-il. Ma la data della sua nascita, il 15 aprile, continua ad essere celebrata solennemente, e anche quest'anno nella capitale sono stati organizzati festeggiamenti imponenti, con discorsi, parate, spettacoli all'aperto, coreografie acrobatiche.

Kim Jong-nam, numero due del regime, ha affermato che rientra nel «legittimo diritto all'autodifesa della Repubblica democratica popolare, potenziare il proprio deterrente militare

in ogni modo per fronteggiare l'attuale grave situazione». Venerdì lo stesso Kim Jong-nam aveva espresso quei concetti con ancor maggiore veemenza retorica. Gli armamenti potrebbero essere sviluppati «cento e mille volte di più», aveva detto Kim Jong-nam, scagliandosi contro lo storico nemico americano: «La presente situazione della penisola coreana è stata condotta agli estremi dal-

Fermi da novembre i negoziati con Usa, Russia Giappone, Cina e Corea del Sud

la malvagia politica ostile degli Stati Uniti nei confronti della Repubblica popolare democratica. Se gli Usa prendono stupidamente la via della guerra contro la Repubblica popolare democratica di Corea, il nostro popolo ed il nostro esercito spazzeranno via senza pietà gli aggressori». Il giorno prima, un'altra importante figura del regime, il capo del programma atomico, aveva dichiarato che il Paese avrebbe incrementato i propri programmi nucleari se i colloqui a sei (con Stati Uniti, Russia, Cina, Giappone, Corea del sud) fossero rimasti bloccati. I negoziati sono fermi dal novembre scorso. Pyongyang si rifiuta di tornare al tavolo dei colloqui, per protesta contro le sanzioni finanziarie decise ai suoi danni da

Washington. Gli Usa hanno congelato 24 milioni di dollari del governo nordcoreano in una banca di Macao, sostenendo che quei fondi sarebbero di provenienza criminale (traffico di droga e riciclaggio di denaro sporco). La tensione torna dunque alle stelle lungo il trentottesimo parallelo, dopo il breve periodo di bonaccia avviato, lo scorso settembre, dall'importante intesa raggiunta nei colloqui a sei. Pyongyang aveva allora accettato in linea di principio di rinunciare al proprio programma di armamenti atomici in cambio di aiuti economici e di garanzie di sicurezza da parte statunitense. Tuttavia, da allora, sono stati vani i tentativi di trovare una formula per tradurre quegli accordi di massima in misure operative.

«Iran, Usa e inglesi simularono invasione»

LONDRA L'amministrazione Bush deve ancora decidere un chiaro piano B per l'Iran se la diplomazia e le eventuali sanzioni non dovessero persuadere Teheran ad abbandonare le sue ambizioni nucleari, ma i militari hanno già pronto un piano di invasione di un inesistente paese mediorientale chiamato Karona con confini e caratteristiche perfettamente coincidenti con quelli dell'Iran. Secondo quanto scrive il quotidiano londinese The Guardian, nel luglio del 2004 strateghi militari Usa e britannici si incontrarono in Virginia, per una esercitazione il cui nome in codice era Hotspur 2004. In quell'occasione furono sperimentati, sulla carta, i piani di invasione di Karona con mezzi da sbarco americani e la partecipazione di una brigata britannica. «Militari britannici hanno preso parte ad una esercitazione in vista di una

possibile invasione dell'Iran, malgrado le ripetute assicurazioni del ministro degli Esteri Straw che un attacco militare contro l'Iran è inconcepibile», scrive The Guardian, mentre un portavoce della Difesa ridimensiona la vicenda sostenendo che «questo tipo di esercitazione teorica è finalizzata a testare i militari in scenari di fantasia. Usiamo paesi inventati utilizzando mappe reali». Secondo fonti dello stesso ministero queste esercitazioni teoriche, che vengono chiamate war game (gioco di guerra) sono condotte regolarmente nei quartier generali del Regno Unito, degli Usa e della Nato. Sono ambientate in luoghi diversi. Tuttavia, insiste The Guardian, Hotspur ha avuto luogo in un momento in cui gli Usa, dopo la caduta di Baghdad, avevano accelerato la preparazione di piani per un possibile conflitto con l'Iran.

Gli scienziati Usa preparano la mini-atomica con «sicura»

Rivelazioni del Washington Post; i nuovi ordigni saranno meno potenti ma più precisi. Per realizzarli ci vorranno 10 anni

/ Washington

Una nuova generazione di bombe atomiche, dotate di una «sicura» a distanza, sta per essere realizzata negli Usa. I nuovi ordigni, meno potenti ma più precisi, saranno dotati di un meccanismo per impedire che possano essere usati da terroristi entrati in loro possesso. La conferma viene da un'intervista, apparsa ieri sul «Washington Post», a Linton Brooks, capo della National Nuclear Security Administration (Nnsa). Il dirigente ha rivelato che entro pochi mesi l'agenzia sarà chiamata a scegliere le nuove bombe atomiche Usa destinate a sostituire le circa 6mila che compongono l'attuale arsenale nucleare statunitense. La scelta dovrà essere fatta tra due progetti rivali presentati dagli scienziati dei laboratori di Los Alamos (New Mexico) e Lawrence Livermore (California). I nuovi ordigni sostituiranno gradualmente quelli prodotti nei decenni passati, con una progressiva riduzione dell'arsenale, che dovrebbe essere

dimezzato: 3mila bombe atomiche sono giudicate sufficienti dal Pentagono. Le bombe atomiche della nuova generazione potranno entrare in produzione entro una decina di anni. Saranno meno potenti di quelle del passato che erano state progettate per penetrare le difese erette da Mosca per proteggere i siti missilistici e le basi sottomarine. Saranno anche molto più precise e dovranno essere dotate di una «sicura» che consenta ai militari Usa di renderle inutilizzabili, con un comando a distanza, nel caso di disastro che entrassero in possesso di gruppi terroristi. Dopo avere prodotto numerosi modelli di bombe atomiche tra gli anni '60 ed '80, a partire dagli anni '90 (anche per effetto degli accordi nel frattempo raggiunti con la Mosca) gli sforzi degli scienziati americani erano stati concentrati soprattutto sulla manutenzione dell'enorme arsenale nucleare accumulato. La nascita di una nuova generazione di

bombe atomiche consentirà anche, secondo Brooks, di sviluppare una nuova generazione di scienziati: verso l'anno 2030 i laboratori Usa avranno bisogno solo di quattro anni (anziché i dieci attuali) per sviluppare ulteriori nuovi modelli di ordigni nucleari. Gli Usa assegneranno nei prossimi mesi contratti per un valore di tre miliardi di dollari per sviluppare un nuovo tipo di precisi «rivelatori» in grado di individuare materiale radioattivo che malintenzionati possono tentare di contrabbandare negli Stati Uniti. Una conferma dei nuovi piani nucleari americani arriva anche dal Giappone. L'agenzia nipponica «Kyodo», in una corrispondenza dalla capitale statunitense, cita indiscrezioni ottenute in esclusiva da un funzionario dell'Ente nazionale americano per la sicurezza nucleare. Gli Stati Uniti - sostengono i giapponesi - prevedono di raddoppiare la loro produzione annuale di testate nucleari in vista di eventuali, ma non meglio specificate emergenze.

AFGHANISTAN

Battaglia antitalebani: 41 morti a Kandahar

KANDAHAR Quarantuno talebani e sei poliziotti, tra cui un capo di polizia, sono morti in una accanita battaglia avvenuta nella provincia di Kandahar, nel sud dell'Afghanistan, in una delle roccaforti del capo degli integralisti, il mullah Omar, alla macchia fin dal 2001. Lo ha detto il governatore Assadullah Khalid. I talebani sono stati uccisi per lo più da bombardamenti aerei, ha aggiunto il governatore in una conferenza stampa tenuta a Kandahar, e molti sono rimasti feriti. Altri 13 sono stati arrestati. Le forze della coalizione non hanno subito perdite. I talebani tuttavia hanno subito smentito le cifre fornite dalle autorità affermando di aver avuto soltanto due morti e che le altre vittime erano civili. Il portavoce dei ribelli, Yusuf Ahmadi, ha rivendicato l'uccisione di 12 poliziotti, oltre a quella del capo della polizia. Stando al governatore gli abitanti avevano lasciato il villaggio di Singesar, prima che si cominciasse a sparare, per cui solo tre civili sono stati feriti. Singesar, dove per lungo tempo ha vissuto l'imprendibile mullah Omar, si trova a quarantina di km a sud-ovest di Kandahar. La battaglia, durata per tutta la giornata di venerdì, ha visto un notevole dispiegamento di forze da ambedue le parti: decine di talebani probabilmente fino a 250, contro diverse centinaia di uomini della sicurezza afgana appoggiati da elicotteri della coalizione che hanno sparato razzi. Anche soldati canadesi, da poco giunti nel sud del Paese, hanno partecipato alle operazioni.

Patrocinio del Comune di Colli del Tronto e della Provincia di Ascoli Piceno, Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiane

Università di Attac quarta edizione
Colli del Tronto
22-25 aprile

Modelli e pratiche per uno sviluppo economico alternativo.

con:
Bersani, Bertini, Cacciari, Castagnola, Di Stefano, Giorlando, Locantore, Picchio, Pompei, Ricci, Rossi, Santoro, Screpanti, Siniscalchi, Sullo...

Per informazioni e prenotazioni:
www.attac.it segreteria@attac.org
328 6525833 (Francesco)

Rapporto accusa: torture, Rumsfeld direttamente coinvolto

Filo telefonico tra il capo del Pentagono e i carcerieri di Guantanamo

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

IL DOCUMENTO è stato redatto dall'Ispektorato generale del Pentagono nello scorso dicembre ma soltanto adesso ne sono trapezzati ampi stralci in un'esclusiva del settimanale online Salon.com. Il caso riguarda Mohamed al-Qahtani - cittadino saudita,

considerato un operativo di primo piano di Al Qaeda, «il ventesimo direttore» secondo gli inquirenti - dopo l'arresto costretto a indossare indumenti intimi femminili, denudato e tenuto al guinzaglio. Una donna in divisa lo trascina per la stanza e lo fa stare carponi, poi saltare come un cane. «Mancano solo le fotografie e abbiamo davanti un'altra scena come quelle che abbiamo visto ad Abu Ghraib», si legge nella testimonianza giurata resa dal colonnello Randall Schmidt.

Il documento non accusa Rumsfeld di aver esplicitamente ordinato di usare le maniere forti per sciogliere la lingua al prigioniero, ma una cosa pare certa: il segretario alla Difesa si è costantemente tenuto al corrente sui progressi degli aguzzini con numerose telefonate all'allora comandante della base di Guantanamo, il generale Geoffrey Miller, trasferito quindi a dirigere proprio Abu Ghraib. «Chiamava almeno una volta alla settimana». Human Right Watch - una delle organizzazioni che si battono per la chiusura di Guantanamo - ha esaminato una copia integrale del verbale di interrogatorio di Al-Qahtani e ritiene che le tecniche con cui è stato condotto rientrano a pieno titolo nelle torture e siano in violazione di tutte le leg-

gi e i trattati internazionali sul trattamento dei prigionieri. Human Right Watch ha chiesto l'immediata nomina di un gran giuri per indagare sulle responsabilità di Rumsfeld. «La questione a questo punto non è se Rumsfeld debba dare le dimissioni, ma se merita di essere incriminato e rimandato a giudizio - spiega Joanne Mariner, responsabile del programma antiterrorismo dell'organizzazione - La testimonianza giurata del colonnello Schmidt suggerisce che Rumsfeld fosse perfettamente al corrente degli abusi cui è stato sottoposto al-Qahtani». Gli esperti di diritto sottolineano che il segretario alla Giustizia Alberto Gonzales non ha alcuna credibilità per investigare su questo caso in quanto direttamente coinvolto nello scandalo per aver stilato il parere legale servito all'amministrazione Bush per negare l'applicazione della Convenzione di Ginevra a Guantanamo.

Le prove che inchiodano il capo del Pentagono al vergognoso capitolo delle torture emergono in una situazione di già grave difficoltà per Rumsfeld, le cui dimissioni sono state chieste pubblica-



Il segretario alla difesa americano, Donald Rumsfeld. Foto Ansa

mente da sei generali in congedo, che lo accusano di arroganza e di imperdonabili errori nella pianificazione della campagna in Iraq. George W. Bush sinora lo ha difeso a spada tratta: «Il segretario Rumsfeld è esattamente il tipo di leader energico e risoluto di cui l'America ha bisogno in questo momento difficile». Da quando l'amministrazione Bush ha lanciato la sua Guerra globale al terrorismo, per la sequela di scandali sui prigionieri torturati sono finiti nelle maglie della giustizia solo militari di basso rango. Le organizzazioni per la difesa dei diritti umani hanno sem-

pre insistito che le responsabilità andavano cercate molto più in alto. L'ultimo rapporto venuto alla luce ne è la prova.

Tra il novembre del 2002 e il gennaio del 2003, Al-Qahtani per sei settimane è stato intenzionalmente privato del sonno, forzato a restare in posizioni scomode e dolorose, umiliato con pratiche sessuali prese dai peggiori fumetti a luci rosse, nutrito artificialmente attraverso sonde endovenose inserite nelle braccia e purgato ripetutamente con clisteri. Non è chiaro il valore delle informazioni estorte con questi sistemi.

Mosca, Khodorkovski aggredito in carcere

Il petroliere russo nemico di Putin sconta condanna per frode fiscale

■ / Mosca

Un nuovo capitolo si aggiunge al conflittuale rapporto dell'ex patron della Yukos Mikhail Khodorkovski con i suoi carcerieri del campo di lavori forzati di Krasnokamensk, in Siberia: l'illustre detenuto ha denunciato di essere stato ferito con un'arma da taglio da un compagno di cella, ma i vertici della prigione minimizzano e lo accusano di voler esagerare i fatti. Stando alla versione di Khodorkovski, pubblicata sul suo website e confermata dal difensore Iuri Schmidt all'emittente «Radio eco di Mosca», un giovane compagno di cella lo avrebbe aggredito nel sonno con un'arma di fabbricazione artigianale, una sorta di coltello. L'ex magnate del petrolio sarebbe stato ferito al volto e avrebbe dovuto ricorrere all'ospedale del carcere, dove gli sarebbero stati messi diversi punti di sutura. Il direttore della prigione, Iuri Kalinin, ha minimizzato: stando a lui, si sarebbe trattato di un semplice litigio «con un giovane amico» poi degenerato in rissa, e Khodorkovski avrebbe ricevuto soltanto un pugno sul naso, che gli avrebbe lasciato una semplice abrasione. Schmidt e il website dell'ex patron di Yukos affermano che le autorità carcerarie avrebbero invece trovato, in una perquisizione degli effetti dell'aggressore, un coltello e un rasoio, e nonostante ciò non avrebbero avviato inchieste o provvedimenti disciplinari.

Khodorkovski è stato condanna-

to a otto anni di reclusione che sconta nel lager siberiano - pericolosamente vicino a delle miniere d'uranio, sottolineano i suoi fedelissimi e le organizzazioni umanitarie - per frode fiscale e riciclaggio, al termine di un braccio di ferro tutto politico con l'autoritario presidente Putin.

La guerra con il Cremlino è costata lo smembramento di Yukos - in gran parte assorbita dalle compagnie statali, che hanno anche rilevato il debito della società con le banche straniere - e in pratica il suo fallimento. Platon Lebedev, il numero due della Yukos, sconta anch'egli un lungo periodo di detenzione in un carcere duro. I rapporti con la prigione sono stati sin dall'inizio poco idilliaci: Khodorkovski ha subito ben due provvedimenti disciplinari, fra cui sette giorni di cella di rigore, per motivi futili. L'ex magnate, che ha anche denunciato restrizioni poco chiare nei suoi diritti durante gli incontri con gli avvocati, aveva chiesto nei giorni scorsi un trasferimento in un penitenziario più vicino a Mosca - la legge prevede la possibilità per un detenuto di domandare un avvicinamento alla sua residenza abituale -, ma la domanda è stata respinta. Secondo i difensori di Khodorkovski, le autorità carcerarie di Krasnokamensk starebbero facendo di tutto per mettere l'illustre «ospite» in condizione di non poter usufruire della scarcerazione anticipata per buona condotta.

Provincia di Siena iniziativeToscane LA TUA CASA IN TOSCANA Comune di Pienza

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?

REALIZZALO ora!!

Paesaggio dei "Casali di Monticchiello"

Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana, vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.

da € 171.000!!

Invio documentazione su richiesta.

iniziativeToscane LA TUA CASA IN TOSCANA

Gruppo Obiettivo Sas

Via dei Prati Fiscali, 158 - 00141 Roma
www.iniziative toscane.it • info@iniziative toscane.it
infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde

800 572172

Chiamaci, sarai nostro ospite.

“Acquista & guadagna”

chiedi informazioni presso i nostri uffici

formula

La ragazza adesso vive
in una casa-famiglia
«Mi vogliono bene
e mi sento protetta»

10 IN ITALIA

Una triste storia
per un pezzo di Sicilia
fra disoccupazione
precarato e arretratezza

La donna coraggio di Partinico: «Lo rifarei»

Grazie alla sua denuncia la polizia ha arrestato l'uomo che ad ottobre uccise una ragazza di 22 anni
Ma ora è stata licenziata e abbandonata dal fratello. Aiuti solo dalla polizia e dalla Cgil

di **Alessio Gervasi** / Partinico (Palermo)

«**HO FATTO LA COSA GIUSTA** e ora vorrei che anche gli altri la facessero. Voglio continuare a lavorare, facendo le mie piccole cose. Nulla di più». Magra, alta, bruna, Rita ha una faccia giovanile, dimostra meno dei suoi 38 anni. Ma è un'anima persa. È scampata

a uno stupro. Ha perso il lavoro, il fratello, la casa. Ha salvato la vita. Una vita fragile, in bilico. Ha scoperto un assassino.

Rita ha denunciato il suo aggressore, Emilio Zanini, 42 anni, suo compaesano, e lo ha incastrato. Il tappo è saltato. Perché grazie alla denuncia di Rita la polizia ha svelato il fitto mistero che da sei mesi avvolgeva e divideva Partinico. Fino a ieri non si parlava d'altro nel piccolo centro agricolo, una trentina di chilometri da Palermo. Di Roberta Riina, la studentessa universitaria di 22 anni trovata con la testa fracassata sul letto di casa lo scorso 18 ottobre. Ora, dopo l'aggressione subita da Rita, l'assassino di Roberta Riina ha un nome e un volto: Emilio Zanini. Lo stesso uomo che ha tentato di violentare Rita. Che ricorda: «È entrato a casa mia verso mezzanotte, me lo sono trovato di colpo in camera da letto (...) e ho sentito le sue mani sul collo; mi diceva che mi avrebbe uccisa, che per me era finita. Ero terrorizzata. Pensavo che sarei morta. Poi ho reagito e ho iniziato a colpirlo con tutte le forze che avevo, gridavo e chiedevo aiuto, e gridavo... Gli ho tirato un tavolo, delle sedie, lui mi ha colpito con calci e pugni, mi è salito di sopra, mi ha calpestate, io gli ho strappato la camicia, una ciocca dei suoi capelli mi è rimasta fra le mani, alla fine è scappato. Io piangevo e pensavo a mia madre, e mi sono salvata. Poi non ho esitato a denunciare quell'uomo, i

L'assassino stupratore
incastrato dall'esame
del Dna. In casa sua
un articolo sull'omicidio
di Roberta Riina

miei genitori sono morti e mi terrorizzava l'idea che quell'uomo potesse ancora andare in giro, che potesse riprovarci una seconda volta. Questa volta, magari, ammazzandomi. E quando lo hanno arrestato, mi sono sentita libera, come se la mia vita ricominciasse». Però se la vita di Rita ricomincia da qui non ricomincia bene. Perché Rita sta pagando a caro prezzo di essersi salvata, e anche di aver aiutato gli inquirenti a incriminare Emilio Zanini per aver massacrato e ucciso Roberta Riina. È stata la descrizione che Rita ha fatto dell'aggressore a portare le forze dell'ordine sulle tracce di Zanini, e a trovare nella casa dei genitori dove Zanini abitava un ritaglio di giornale con la notizia dell'omicidio di Roberta Riina; un particolare che ha insospedito gli investigatori che hanno prelevato un campione della saliva di Zanini. In un frammento di sangue della ragazza massacrata sei mesi fa, infatti, c'era una stilla di



Sopra, Emilio Zanini il presunto assassino di di Roberta Riina. Foto Lannino-Naccari/Ansa. A fianco, Roberta Riina trovata morta il 18 ottobre scorso nella sua abitazione a Partinico. Foto di Franco Lannino/Ansa

sudore e l'esame del Dna non ha lasciato dubbi: Zanini ha ucciso Roberta Riina.

Ma solamente la polizia ringrazia Rita e le si stringe intorno per quello che ha passato negli ultimi giorni, col dirigente del commissariato di Partinico, Carmine Mo-

sca, che s'è preso la vicenda a cuore. Perché molti, invece, dalla ragazza hanno preso le distanze. A cominciare dal fratello, che se all'inizio di questa triste vicenda ha minacciato Rita affinché ritrattasse tutto e si facesse i fatti suoi, poi l'ha addirittura cacciata di casa.

Per una mentalità retriva ma purtroppo diffusa da queste parti. Come il proprietario del bar dove Rita faceva le pulizie, che l'ha cacciata via. Così, dall'oggi al domani, senza spiegazioni. Perché Rita non è l'eroina che ha mandato in galera un assassino, scampata a

uno stupro per un soffio. Non nei pensieri di chi resta disperato fra i disperati, in una cittadina di nemmeno trentamila abitanti, dove l'economia gira poco e niente; perché se fino a cinquant'anni fa a partinico si campava con i proventi delle rimesse dell'emigrazione,

poi è arrivata la Dc e l'assistenzialismo alle stelle: e così, tutti impiegati alle poste. Questo fino a ieri. Oggi invece la realtà è il precariato di qualche call center e la signora Bertolino che con la sua distilleria (la più grande d'Europa) da una parte ammorba l'aria e i fumi di questo spicchio di provincia, ma dall'altra dispensa lavoro. Ma a che prezzo? Perché Partinico è una città triste e grigia come le sue costruzioni mai del tutto finite e sparpagliate a casaccio, una città che ha visto solo i giovani far festa per Rita e per la cattura dell'assassino di Roberta Riina. Ragazzi coinvolti emotivamente nella morte della studentessa, giovani che ieri hanno brindato nel bar New York, il loro punto di ritrovo. E una mano arriva anche dalla Cgil di Palermo, che promette assistenza legale gratis: "Vogliamo assistere Rita - dicono Francesco Cantafia, Adele Cinà ed Eliva Morana -, è stata coraggiosa ed è riuscita a rompere il silenzio. Ci ha colpiti il fatto che dopo la denuncia sia stata lasciata sola. Vogliamo aiutarla in tutti i modi". Ma a Rita basta poco, si accontenta: «Adesso vivo in questa casa famiglia, mi vogliono bene e mi sento protetta». E non è un caso, forse, se secondo i vecchi di questi luoghi l'etimologia di Partinico deriva dal latino "Pars iniqua", parte iniqua... luogo di rifugiati, di briganti.

Paolo Onofri: «Perdonare è impossibile e prematuro»

Ieri su alcuni quotidiani pubblicata una lettera in cui Raimondi chiedeva scusa alla famiglia per la morte del bimbo

/ Parma

NESSUN PERDONO «Siamo ancora molto, molto, molto lontani. Credo che, al di là di quelle che saranno le specifiche responsabilità che gli inquirenti stabiliranno, parlare di perdono o di essere estremamente prematuro è anche quasi impossibile. La cosa è di una dimensione tale per cui non me la sento, sinceramente». Paolo Onofri risponde con queste parole al mittente la richiesta di perdono di Salvatore Raimondi, in carcere con l'accusa del sequestro e della morte del loro figlio Tommaso. Un perdono chiesto con

una brevissima missiva in cui l'uomo ha chiesto scusa per aver rapito il piccolo, ma in cui ha ribadito la sua estraneità all'uccisione. «Io Salvatore Raimondi - ha scritto il 27enne dal carcere nella lettera pubblicata ieri da *Corriere della Sera* e *On-Quotidiano Nazionale* - chiedo a Paolo e Paola Onofri di perdonarmi per il fatto successo, per aver preso il piccolo Tommaso ai familiari. Però questo doveva durare lo spazio di una notte. Da quanto avvenuto successivamente io mi dissocio».

«Salvatore ha voluto liberarsi di una accusa grave, non solo quella di aver partecipato al sequestro ma di aver preso parte all'uccisione del bambino - ha spiegato l'avvocato di Salvatore Raimondi, Franca Uggeri - Lui è sinceramente pentito di quello che ha fatto, ma vuole ribadire che non c'entra nien-

te con la morte del bambino». Fin dalla sua prima confessione Raimondi aveva spiegato agli inquirenti di aver rapito con Mario Alessi il bambino, ma Raimondi aveva spiegato che, quando poco dopo aveva lasciato Alessi all'appuntamento concordato con Antonella Conserva, il piccolo era ancora vivo. Della sua morte, aveva raccontato, aveva saputo solo il giorno do-

«Siamo ancora lontani molto lontani» dice il papà del piccolo ucciso a Parma
«La cosa è talmente grande che proprio non me la sento»

po da Alessi, che gli aveva spiegato di averlo ucciso. Dal punto di vista delle indagini, intanto, tanto Mario Alessi che Salvatore Raimondi e Antonella Conserva - ossia tutte le persone finite finora in carcere per il sequestro e l'uccisione di Tommaso Onofri - hanno presentato attraverso i rispettivi difensori istanza al Tribunale del Riesame di Bologna contro l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa provvisoriamente nei loro confronti dal Gip di Parma e che dovrà comunque, nei prossimi giorni, essere confermata in via definitiva dal Gip distrettuale di Bologna. Al centro delle istanze di riesame, le versioni fornite dai tre nei rispettivi interrogatori e il "ruolo" che ciascuno di loro ha avuto nel rapimento e soprattutto nell'uccisione del bambino.

BREVI

Editoria
Feltrinelli, sciopero dei dipendenti
È la prima volta in cinquanta anni

Ieri, per la prima volta in cinquanta anni di storia dell'azienda, i dipendenti delle librerie Feltrinelli hanno scioperato «per rinnovare - si legge in un comunicato - un contratto scaduto da anni. La direzione continua a farci proposte che presentano forti iniquità economiche fra i dipendenti, scarsa tutela dei lavoratori più precari e nessuna intenzione di riconoscere i benefici del contratto alle nuove realtà del gruppo, aumentando così ancora di più le differenze di trattamento».

Catanzaro
Pitb-bull aggredisce un anziano
Carabinieri costretti ad abbatterlo

Un pit-bull ha aggredito ieri a Catanzaro un anziano ed è stato abbattuto dai carabinieri dopo che aveva cercato di azzannare altre persone. Tutto è successo nella mattinata di ieri all'interno del parcheggio dell'ospedale "Pugliese". Ad abbattere il cane con alcuni colpi di pistola sono stati i carabinieri intervenuti sul posto a seguito di segnalazioni di alcuni cittadini. Vittima dell'aggressione del cane un uomo di 71 anni che ha riportato lesioni ad entrambe le mani, giudicate guaribili in 15 giorni.

Traffico pasquale
Situazione tranquilla sulle strade
Preoccupazione per il controesodo

Esodo pasquale concluso, con qualche rallentamento dovuto agli ultimi ritardatari in fuga dalle grandi città. Situazione tranquilla, dunque, almeno fino a domani quando le macchine torneranno a riempire le strade per la tradizionale gita fuori porta. È il bilancio del Gruppo Autostrade che ieri ha registrato traffico scorrevole sull'intera rete e qualche rallentamento in uscita dalle grandi città (soprattutto a Roma). Per domani le previsioni sono di traffico intenso in uscita dai maggiori centri urbani, soprattutto da Roma e da Napoli. Dal pomeriggio di domani si attende il rientro che proseguirà per tutta la giornata di martedì.

Scuola di borseggio sul metrò: in manette il maestro e gli allievi

Il professore, un romeno di 50 anni, istruiva e poi controllava i suoi 4 studenti. Se uno sbagliava, gli imponeva di ripetere il «compito»

di **Marzio Cencioni** / Roma

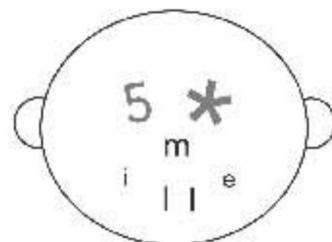
Una scuola di borseggio nella metropolitana di Roma, dove le aule erano le banchine delle stazioni ed i vagoni dei treni è stata scoperta dai carabinieri che hanno arrestato il maestro, un espertissimo borseggiatore romeno, di 50 anni, e i suoi quattro allievi, quattro giovani connazionali. Ad appena un mese dall'«università del crimine» scoperta a Rovigo, per «preside» sempre un romeno. I quattro erano diventati degli artisti del furto con destrezza ma sono stati traditi quando allegerita di un bel po' di euro un'anziana donna, soddisfatti del bottino hanno cominciato a festeggiare il colpo proprio dentro una stazione della metropolitana per poi spartirsi i soldi facendo così intervenire una pattuglia dei carabinieri che era nei pressi, insospettata da tutta quell'euforia. Una storia che ricalca in tutto per tutto un film di Totò. L'insegnante impartiva consigli e ammaestramenti ed osservava gli apprendisti

al lavoro. Ma quando qualcuno sbagliava, perché durante il borseggio non era abbastanza abile e faceva fallire il colpo, lo rimproverava e faceva ripetere anche la lezione. La tecnica era quella utilizzata dalle piccole nomadi: alcune accerchiano la vittima, la distraggono con ogni mezzo ed una di loro compie il borseggio. Questa volta però gli apprendisti borseggiatori l'avevano raffinata inserendo alcune novità: occhiali da sole e cartine stradali di Roma per fingersi turisti, scelta della vittima (turisti, anziani e ragazze visibilmente distratte) ma anche scelta del luogo e del momento op-

Mentre alcuni elementi della banda, fingendosi turisti, chiedevano informazioni alla «vittima» un altro la allegeriva

portuno, magari quando la persona da borseggiare sta salendo su un treno appena arrivato. Per il resto tutto come da copione. In quattro si affollavano attorno alla vittima e fingevano di discutere animatamente fra di loro, mentre un quinto le sfilava il portafogli dalle tasche o dalle borsette. Non è la prima volta che le forze dell'ordine scoprono vere e proprie scuole per ladri. Un'altra, ma in più grande stile, tanto che gli inquirenti la definirono «l'università del crimine», fu scoperta nello scorso marzo dalla squadra mobile di Rovigo. Docente, con decine di studenti, era un presunto assassino e rapinatore romeno, Paul Calin, di 48 anni, che, nel suo appartamento, impartiva lezioni di furto con scasso, fornendo anche il materiale didattico: serrature e trapani con i quali esercitarsi. E come in ogni università privata che si rispetti, anche in questa gli studenti pagavano la retta: dividevano con il professore il bottino delle rapine. In perfetta armonia con la particolare vocazione dell'ateneo.

NON FARLI RIPARTIRE DA ZERO.



donà il 5 per mille
BAMBINI NEL TEMPO

Centro Aiuto al Bambino Maltrattato e alla Famiglia
Associazione Bambini nel Tempo Onlus CF: 97146420589

Provenzano ai figli: «Ragazzi miei siate sempre retti»

Nei pizzini «privati» del boss le raccomandazioni perché i figli non vengano coinvolti nella mafia

■ di Sandra Amurri

DURANTE IL PRIMO periodo della latitanza, vissuta con la famiglia, Bernardo Provenzano aveva delegato alla moglie, Saveria Benedetta Palazzolo, la gestione degli «affari» con l'assistenza di

quanti commerciali ed esperti di economia. Ma il 5 aprile del '92, poco prima della strage di Capaci, decide di «salvare» moglie e figli dai rischi morali di una scelta che riteneva folle in quanto contrastava con la sua arte della mediazione, separando fisicamente il suo destino da quello della sua famiglia facendola riemergere dal nulla della latitanza. Fu così che Saveria Palazzolo, occhi azzurri, lineamenti delicati all'ombra dei capelli castano chiaro, come il tono della voce e Angelo e Francesco Paolo, 24 anni, capelli corti tenuti dritti dal gel, si è laureato l'anno scorso in Lingue a Palermo. Vive come i ragazzi della sua età: amici e amiche, pizzerie e discoteche.

Figli di una mafia che li vuole normali. Figli che alle domande tendenziose dei giornalisti sul loro imbarazzante cognome, rispondono con educata serenità: «Non siamo killers». Angelo vuole aprire un agriturismo e chiede consigli al padre: «Sono stato un po' disubbidiente su questo argomento in quanto mi sono visto con la persona interessata e siamo rimasti che ci dovevamo vedere per discuterlo... Io so che i 400 milioni non ce li ho e che il terreno non è un gran-

«sacrifici», compresi quelli della latitanza. Una filosofia che emerge dai tanti pizzini scritti da Provenzano ai figli e alla moglie come questo: «Ti prego, mio caro Angelo, di essere calmo e retto, corretto e coerente, di sfruttare l'esperienza delle sofferenze, non screditare tutto quello che ti dicono, cerca sempre la verità prima di parlare, e ricordati che non basta mai avere una sola prova per affrontare un ragionamento occorrono tre prove, e correttezza e coerenza...». Provenzano si preoccupa anche dei figli di Riina: «Ma cosa fanno? Chiedi da parte mia se potessero cercare di evitare cose sgradevoli. Fammi sapere se fanno di male e se è vero quello che sento di loro. Salva il salvabile, è una mia preghiera», si legge in un pizzino. Ziu Binnu, insomma, non vuole che la sua storia infanghi quella dei figli e condivide con loro ogni attimo di un cammino che, quasi ossessivamente ripete dover essere «retto», «dritto come i filari della vigna», come «i solchi tracciati dall'aratro sulla terra».

E poi gli inviti, anche questi frequenti, a divertirsi, e a studiare e a non fare i «bulli» e a «diventare ragazzi di buone maniere... Perché io vi adoro e prego Dio che possiate vivere in pace». Una preghiera che ha anche varcato l'isolamento del supercarcere: «Protegete i miei figli senza colpe», figli come i tanti che lui ha reso orfani.

La massima aspirazione per un mafioso all'antica come Provenzano è quella di avere figli laureati. Loro, che hanno avuto la possibilità di studiare, «devono» ripagare il padre di tanti



Il casolare nelle campagne di Corleone dove è stato arrestato Bernardo Provenzano. Foto Palazzotto/Ansa

PASQUA IN ISOLAMENTO

Il boss ha chiesto di incontrare il cappellano

Bernardo Provenzano ha chiesto di poter vedere padre Rino Morelli, il cappellano del carcere di Termini dove il boss si trova rinchiuso. Padre Rino questa mattina celebrerà all'interno dell'istituto la tradizionale messa di Pasqua. Un rito al quale non parteciperà comunque Provenzano che non può uscire dalla cella di circa ventimetri quadrati di una delle due aree riservate del reparto di massima sicurezza. L'incontro tra padre Rino e Provenzano è fortemente in dubbio a causa delle disposizioni del direttore del carcere e del comandante che hanno ordinato che il boss mafioso non incontri nessuno. Il pranzo pasquale del Padrino sarà uguale a quello di tutti gli altri detenuti anche se sottoposto ad un controllo particolare. Dopo l'iniziale mutismo il «capo dei capi» della mafia siciliana sembra essere uscito inizia a rispondere alla domanda che gli vengono poste dagli agenti di polizia penitenziaria. Provenzano ha chiesto, inoltre, la possibilità di avere dei generi di prima necessità, come alcuni capi di abbigliamento per cambiarsi, che gli verranno forniti dallo stesso carcere. Provenzano ha a dispo-

sizione ogni giorno la cosiddetta «ora d'aria» che a differenza degli altri reclusi al 41 bis trascorre da solo e non a gruppi da cinque. Un cortile otto metri per otto nel quale Provenzano passeggia silenziosamente in attesa di rientrare in cella.

Il 2 maggio, comunque, il boss dovrebbe lasciare il carcere di Termini per comparire, davanti ai giudici della corte d'assise per rispondere di alcuni omicidi compiuti durante la guerra di mafia a Palermo negli anni Ottanta. Due giorni dopo Provenzano è imputato di riciclaggio ed estorsioni in un processo che si svolge alla seconda sezione del tribunale di Palermo. L'8 maggio, invece, è previsto il dibattimento denominato «Grande mandamento» in cui il capo di Cosa nostra è imputato di associazione mafiosa insieme ad altri presunti capimafia, fra cui il boss latitante Salvatore Lo Piccolo.

Infine, la corte d'assise d'appello di Palermo dovrà fissare per le prossime settimane il processo «tempesta» che nei mesi scorsi è stato rinviato dalla Corte di Cassazione dopo l'annullamento di alcune condanne, compresa quella di Provenzano per una serie di omicidi

Non solo pizzini e bibbie: anche due pistole nel covo del Padrino

Le armi erano nascoste sotto pezzi di legno ricoperti da massi. Uno dei tre «postini» arrestati: «Lo facevo per ragioni umanitarie»

■ di Saverio Lodato / Palermo

Non di soli «pizzini» - a quanto pare - viveva il boss. Non di sola cicoria e di solo miele. Scavando scavando, dentro, ma anche attorno al covo e alla stalla teatro del blitz che ha portato alla cattura del superpadrino, gli uomini della polizia hanno finalmente trovato due pistole con una bel sacchetto di proiettili, anche cartucce calibro 12 (si cerca un fucile). Una pistola 7,65 a tamburo; un'altra calibro 6,35 con colpo in canna. Le armi sono al vaglio della scientifica. Vengono riaperti i fascicoli di tutti i delitti avvenuti recentemente nella zona, per scoprire se quelle armi siano state utilizzate dai killer di mafia. Certo, non si tratta né di un arsenale né di una santabarbara. Però, nel suo genere, si tratta di una piccola novità. Non furono mai trovate armi - neanche un coltello -

quanto dichiarato ieri da Marzia Sabella, sostituto della Procura di Palermo e fra i titolari delle indagini) sarebbe contenuta nella numerazione dei «Salmi». Come certi killer seriali, resi famosi dalla cinematografia americana, anche Bernardo Provenzano avrebbe giocherellato con simbolismi e numerazioni religiose per confezionare autentici rompicapo destinati a restare inaccessibili agli «infedeli». Si spiegherebbe così - ma da ora in avanti, in assenza di autentiche notizie, il lettore farà bene a stare in campana visto che ne sentiremo di tutti i colori - il fatto che dalla perquisizione nel casolare sono saltate fuori parecchie copie della Bibbia. Si vedrà.

Secondo una delle ipotesi investigative la chiave per decrittare i pizzini avrebbe a che fare con la numerazione dei «Salmi»

Notizia sicura da Termini Imprese (dal cui tribunale dipende il comune di Corleone), dove il gip Roberto Arnaldo ha convalidato i fermi del pastore Angelo Marino e dei tre fiancheggiatori, Bernardo Riina, Calogero e Giuseppe Lo Bue, padre e figlio. Marino deve rispondere di favoreggiamento aggravato e «procurata inosservanza di pena» per sentenze passate in giudicato; di associazione mafiosa, invece, gli altri tre. Si è trattato di interrogatori lampo. Nessuno degli imputati ha detto una parola, si sono avvalsi tutti della facoltà di non rispondere. Unica eccezione, Calogero

Lo Bue: «È vero - ha ammesso - trasportavo pacchi per Provenzano, ma lo facevo perché mosso da una questione umanitaria». Si registra infine una bella presa di distanza della Chiesa siciliana. Irritata per questa telenovela di «benedizioni», «invocazioni a Dio», «preghiere» ad alta voce e per iscritto, della quale continuano a riferire televisioni e giornali, la Conferenza episcopale siciliana, per bocca del suo presidente, l'arcivescovo e cardinale di Palermo, Salvatore De Giorgi, ha dichiarato: «Non si può accettare che Provenzano, sul quale grava l'accusa di numerosi e atroci delitti di distruzione, di morte e di sangue, abbia fatto riferimento alla Sacra Bibbia, a immagini di Santi, invocando persino la benedizione e la protezione di Dio». Irritazione comprensibile.

l'Unità
Abbonamenti '06

12mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / estero	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1006 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni { Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
sugli abbonamenti { 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	FIRENZE, via Turchese 9, Tel. 055/6821553
TORINO, c.s. Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6666211	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010/5307011
ALESSANDRIA, via Cavour 38, Tel. 0131/445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/291424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/27371 - 27373
ASTI, c.s. Dante 80, Tel. 0141/351011	LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0832/314195
BARI, via Amendola 196/5, Tel. 080/5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
BOLIGNA, via Parmeggiani 6, Tel. 051/6494026	PADOVA, via Montebello 6, Tel. 049/8734711
BOLZANO, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955	PALERMO, via Lincoln 13, Tel. 091/5236511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/308338	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24479-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/45154	REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522/369511
CATANIA, c.s. Sicilia 37/43, Tel. 095/7303311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724900-725129	SAVERNO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0981/41807-411182
CUNEO, c.s. Giulio 21/bis, Tel. 0171/6591222	SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931/412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573988	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio Padellaro insieme a tutti i giornalisti e poligrafici de l'Unità partecipa al dolore di Cinzia Romano e della sua famiglia per la perdita della

MADRE

Pietro Spataro, Paolo Branca, Nuccio Ciconte e Ronaldo Pergolini sono vicini con grande affetto a Cinzia Romano duramente colpita dalla improvvisa morte della

MADRE

Si stringono ai familiari in un momento così difficile.

Marcella, Valeria, Maddalena, Bruno, Pasquale, Nuccio, Ninni, Sergio, Roberto e Vincenzo sono vicini con l'affetto di sempre a Cinzia e Violetta Romano e alla famiglia tutta in questo momento di grande dolore per la perdita della

MAMMA

Roma, 15 aprile 2006

I colleghi e i compagni dei CIDI si stringono ad Ermanno nell'ora della perdita della sua cara mamma

ROSINA TESTA

ANNIVERSARIO
BONUCCHI GIOVANNI
e
VIRGINIA
e figli
ARMANDO, ISIDORO
VIRGILIO
e
GIOVANNA BONUCCHI
di Lizzano in Belvedere (Bo)

Nel pensiero di ogni giorno è sempre vivo il loro ricordo.

La figlia Rosa Bonucchi col marito Enzo Virgilio
Bologna, li 16 aprile 2006

Le Tasse

Crescita record per le tasse locali: dal 2000 al 2004 l'Irpef regionale è salita del 168% passando da un gettito di 2.550 milioni a 6.700 milioni di euro. Lo rileva uno studio della Cgia di Mestre: incremento del 166% anche per l'addizionale comunale e del 24,9% per l'Ici. L'Irap lievita del 15,3%



TECNOSISTEMI, LA VERTENZA AL MINISTERO DEL LAVORO

La vertenza Tecnosistemi finisce al ministero del Lavoro dopo il mancato accordo con i sindacati. Giovedì scorso la riunione in Assolombarda fra i commissari straordinari del gruppo ed i sindacati si è conclusa con una «fumata nera» e con la firma del verbale di mancato accordo. Ora per conoscere il futuro dei dipendenti di Tecno Field Service, Eudasia, Tecnosistemi, Ict System, Tecno Safety Systems e Tecno Facility Management si dovrà attendere l'espletazione delle procedure in sede istituzionale.

APPLE BATTE GOOGLE: È L'AZIENDA PIÙ INNOVATIVA DEL MONDO

È la Apple l'azienda più innovativa del mondo. Lo stabilisce la classifica stilata ogni anno dalla rivista Businessweek delle prime cento aziende del mondo che si sono distinte per l'innovazione dei loro prodotti. La Apple si è ovviamente conquistata il primo gradino della graduatoria riuscendo a trasformarsi grazie all'iPod da semplice gruppo informatico in colosso dell'elettronica di largo consumo. Alle spalle della Apple si è piazzato il primo motore di ricerca del Mondo, Google.

Caro petrolio, allarme bolletta per l'Italia

Ci costerà 4 miliardi in più, il conto più salato da 20 anni. Per il pieno un rincaro di 96 euro all'anno

■ / Roma

ALLARME La bolletta più salata degli ultimi venti anni. È quella che aspetta l'Italia quest'anno. Se il prezzo del petrolio rimarrà sui 70 dollari, come gli analisti prevedono per quest'anno, il nostro Paese sarebbe costretto a pagare, per l'approvvigionamento

del greggio e dei suoi prodotti, una cifra che supererebbe i 25 miliardi di euro. Vale a dire un conto più salato di circa 4 miliardi rispetto al 2005, quando la bolletta si attestò intorno ai 21,6 miliardi di euro. È dai tempi cioè degli shock petroliferi degli anni '80 che non si registravano questi prezzi.

E con il petrolio a 70 euro al barile, denuncia Federconsumatori, gli automobilisti saranno costretti a sborsare 96 euro in più l'anno per fare il pieno di carburante. Le fortissime tensioni sul prezzo del petrolio, sostiene l'associazione dei consumatori, hanno portato il prezzo della benzina a 1,32 euro a litro (da 1,24 euro) nell'ultimo mese. Si rendono quindi necessarie delle manovre di abbattimento del prezzo dei carburanti a partire da meccanismi di calmieramento della parte fiscale del prezzo, finalizzati ad evitare un aumento clamoroso del gettito stesso. Ciò è accaduto negli ultimi anni, con l'aumento dell'accisa e con quello automatico dell'iva di 6-7 centesimi a litro di carburante con un incremento della parte fiscale di 1,5 miliardi di euro all'anno. Inoltre, prosegue Federconsumatori, bisogna accelerare il processo di modernizzazione della rete distributiva dei carburanti, al fine di recuperare efficienza e produttività. Con questa operazione si risparmierebbe almeno 5-6 centesimi a litro di carburante. Oppure un'altra via è quella di una riduzione costante del prezzo del greggio. L'oro nero sui merca-

ti internazionali, nei primi tre mesi dell'anno, si è mantenuto sopra i 60 dollari al barile, fatta eccezione - a metà di febbraio - una discesa temporanea, ma mai sotto i 55 dollari. E nelle ultime settimane, complice la ripresa delle preoccupazioni geopolitiche legate al programma nucleare iraniano, ha ripreso a correre tornando a superare i 70 dollari e toccando, per quanto riguarda il Brent (il greggio di riferimento europeo) un nuovo record storico sopra i 69 dollari al barile.

Un andamento che lascia prevedere, salvo colpi di scena - spiegano i tecnici - che anche per quest'anno si profila una fattura in forte rialzo che rischia di vedere l'Italia pagare il conto più salato degli ultimi 20 anni. 25 miliardi di euro hanno un'incidenza sul Pil nazionale del 2%.

Ipotizzando infatti un andamento dei consumi in linea con quello del 2005, quando la domanda petrolifera registrò una contrazione del 4% sull'anno precedente e una dinamica del cambio euro-dollaro intorno a quota 1,2, le prime proiezioni - rapportando i dati del primo trimestre - sull'intero anno indicano un aumento della bolletta italiana intorno ai 4 miliardi di euro rispetto alla fattura 2005 che con 21,6 miliardi di euro registrò un rincaro di 4,6 miliardi sull'anno prima.

«Si tratterà di vedere l'evoluzione dei prossimi mesi», spiegano i tecnici. **Col barile a 70 dollari nel 2006 il nostro paese pagherà oltre 25 miliardi di euro contro i 21,6 del 2005**



Un pozzo petrolifero Foto Ansa

gli esperti, sentiti dall'agenzia Ansa, sottolineando comunque che se «la situazione non dovesse invertire tendenza», l'orientamento è quello di un consistente

rincaro del conto che il Paese paga per il proprio approvvigionamento di petrolio dell'estero. Un conto che peserebbe al rialzo anche sull'intera fattura energetica

(il costo cioè per l'importazione di tutte le fonti) che rischia così di superare quota 40 miliardi di euro (erano stati 36,5 nel 2005).

ro.ro.

DELTA AIR

Taglio agli stipendi per salvare la compagnia

Accordo all'ultimo minuto tra i vertici di Delta Air Lines e il sindacato che rappresenta i quasi 6mila piloti della compagnia. Per il momento è così scongiurato uno sciopero che gli analisti avevano definito «potenzialmente rovinoso» per il terzo vettore aereo americano, il più grande tra quelli finiti con i libri in tribunale. Dai conti fatti nel quartier generale di Atlanta in Georgia risulta che per uscire dal regime di amministrazione controllata servono risparmi per quasi due miliardi di dollari all'anno. Il taglio previsto per i piloti era di 305 milioni, pari al 18% della busta paga. La Air Line Pilots Association ha detto «no» e ha minacciato di lasciare a terra i passeggeri nel mezzo delle vacanze di Pasqua. I piloti insistono di aver dato abbastanza: nel 2004 hanno sottoscritto un accordo della validità di cinque anni con concessioni per un miliardo di dollari all'anno, fra cui una riduzione della busta paga pari al 32,5%. Da dicembre lavorano con un contratto ad interim che ha ridotto gli stipendi di un ulteriore 14%. Il problema è che in due anni con la guerra in Iraq il costo del carburante è praticamente raddoppiato e Delta fa sapere di dover tagliare ulteriormente.

L'accordo è stato raggiunto con la mediazione di un gruppo di consulenza indipendente cui è stato dato mandato di individuare sotto il profilo tecnico il miglior compromesso possibile. I dettagli dell'intesa sono rimasti per il momento riservati, bisognerà aspettare la prossima settimana, quando la bozza sarà sottoposta ai diretti interessati per l'obbligatoria ratifica. Il contratto è inoltre subordinato all'approvazione del tribunale fallimentare. I segnali che provengono dalla base sembrano però propendere per la linea dura.

Roberto Rezzo

La concorrenza cinese fa bene alle aziende

Secondo uno studio della Banca d'Italia sono state costrette ad una maggiore produttività

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

EFFETTI CINESI Con il doppo-Tremonti comincia a emergere una Cina diversa da quella tratteggiata dal ministro uscente. Stando alle conclusioni di uno studio di

Banca d'Italia la concorrenza dei Paesi in via di sviluppo ha avuto almeno un effetto positivo su alcune imprese italiane: le ha costrette ad una maggiore produttività. Dunque ad una maggiore concorrenzialità. Insomma, Cina, India, Corea e consimili potrebbero far bene bene al tessuto

produttivo della Penisola. Nel documento, che fa parte della collana «Temi di discussione», gli autori (M. Bugamelli e A. Rosolia) mettono in evidenza un effetto positivo derivante dalla crescita di quote di mercato dei Paesi in via di sviluppo sulla produttività settoriale italiana, attribuibile «per larga parte - si legge nella ricerca - a un processo di "creative destruction" che vede l'uscita delle imprese meno efficienti e l'entrata di nuove imprese più efficienti della media». Un effetto quasi «darwiniano» si direbbe leggendo il documento di Bankitalia. L'indagine parte dalla premessa

che dal 1995 ad oggi in Italia «la crescita del prodotto è stata debole sia in retrospettiva sia, soprattutto, se comparata a quella degli altri principali Paesi dell'area dell'euro». Il rallentamento si è accompagnato inoltre «a quello della produttività totale dei fattori»; al punto che proprio quest'ultima componente, «che era stato

I settori tradizionali hanno fatto registrare negli ultimi anni l'andamento più dinamico

il principale (se non l'unico) motore della crescita del valore aggiunto dell'industria manifatturiera tra il 1981 ed il 1995, si è sostanzialmente annullato nell'ultimo quinquennio, contribuendo per meno di un terzo alla crescita del prodotto». Tutte cose accertate dagli economisti, che hanno anche sottolineato come sempre dal '95 si è avuto un sensibile peggioramento della quota di mercato mondiale dei prodotti italiani, ridottasi a prezzi costanti ad appena il 3% nel 2003, mentre parallelamente la quota tedesca è salita all'11,6% e quella francese è rimasta stabile. Insomma, l'Italia regredisce per fattori specifici e non solo per l'ingresso dei Paesi emergenti nel mercato.

In questa situazione, sicuramente negativa per l'Italia, l'industria manifatturiera ha dovuto però ristrutturarsi, al punto da ridurre sempre tra il 1980 e il 2000 di circa 3 punti percentuali l'esposizione sui settori tradizionali in termini di valore aggiunto e di 5 punti in termini di occupazione. Al tempo stesso proprio nei settori maturi si è delineato in questo stesso periodo un andamento più dinamico della produttività e non si è verificato quel rallentamento che ha contraddistinto la media degli altri comparti manifatturieri. In conclusione, emerge «un effetto significativo e positivo della pressione concorrenziale sulla produttività totale dei fattori settoriale».

Banca Monte Paschi: a Fondazione, Unipol e Coop sette consiglieri su dieci

Molti volti nuovi nel consiglio di amministrazione che uscirà dall'assemblea del 29 aprile. Francesco Gaetano Caltagirone vicepresidente in rappresentanza dei privati

■ di Piero Benassai / Siena

Il Monte dei Paschi volta pagina. Anche se tra i nuovi consiglieri vi saranno facce note la logica con cui la Fondazione, che detiene la maggioranza delle azioni ed i soci privati sono giunti a fare le loro candidature, è profondamente mutata. C'è un taglio netto con il passato. I vertici degli organi amministrativi della Banca Mps saranno completamente azzerati dalla prossima assemblea dei soci. Cambiano il presidente, Pier Luigi Fabrizi, i due vice presidenti Stefano Bellavegia e Chicco Gnutti ed il presidente del collegio dei sindaci revisori, Giuseppe Vittimberga. Molto probabile-

mente potrebbe passare la mano anche il direttore generale, Emilio Tonini, che potrebbe essere sostituito da Antonio Vigni. Gli azionisti di riferimento, comune e provincia di Siena, hanno deciso di spostare alla spa Giuseppe Mussari, riconfermato lo scorso anno alla presidenza della Fondazione, con lo stesso ruolo e di affiancarlo con Ernesto Rubizzi, che lascia la vice presidenza della provincia, per assumere quella della banca più antica del mondo, Fabio Borghi, Lucia Cocchieri ed Andrea Pisaneschi. Tra questi solo due riconferme: Fabio Borghi e Andrea Pisaneschi.

Tra queste candidature a novità si aggiunge novità: per la prima volta una donna siederà su una delle poltrone del consiglio di amministrazione.

Sul fronte degli azionisti privati i cambiamenti possono sembrare minori. Ma solo all'apparenza. A differenza di tre anni fa non è stata fatta una lista comune, ma due liste distinte anche se esiste un accordo di consultazione. Unicoop Firenze ed Unipol hanno deciso di differenziarsi dagli altri soci privati e di presentare una propria lista con soli due candidati: Turidò Campaini e Pierluigi Stefanini. Gli altri soci privati invece presenteranno Francesco Gaetano Caltagirone, Lorenzo

Gorgoni, entrambi rappresentanti i propri gruppi, e Carlo Querci in quota Hopa. Per i privati la carica di vice presidente andrà a Francesco Gaetano Caltagirone. Quindi non solo cambia il presidente della spa, ma anche i due vice presidenti. Del vecchio comitato esecutivo resteranno in

Il piano industriale dopo la nomina del direttore generale e le elezioni comunali di Siena

consiglio solo Fabio Borghi e Lorenzo Gorgoni. Anche il presidente di Unicoop Firenze cambia posizione: nel precedente consiglio era stato indicato dalla Fondazione Mps, dal 29 aprile invece nel consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi rappresenterà la propria cooperativa oltre ad essere anche presidente di Finsoe, la finanziaria che controlla il pacchetto azionario di Unipol ed in cui è presente anche Bmps.

Anche il nome del futuro presidente del collegio dei sindaci revisori, il professor Tommaso Di Tanno, esperto tributarista, sembra sia scaturito da un accordo bipartisan. Infatti pur essendo stato

indicato dalla Fondazione Mps, come prevede lo statuto, presiede anche il consiglio dei sindaci revisori della Caltagirone Holding. Mentre Marco Turillazzi da sindaco supplente in quota Fondazione, è stato promosso a sindaco effettivo.

Il nuovo consiglio di amministrazione che nascerà alla prossima assemblea dei soci, al di là del fatto che Fondazione, Unicoop Firenze ed Unipol possono contare su 7 consiglieri su 10, sembra avere una struttura più omogenea ed in grado di condividere una identica strategia di sviluppo. In più di un'occasione, ed anche in un recente comunicato i rappresentanti del coordinamento sin-

dacale dei bancari Mps lo hanno sottolineato, gli enti locali ed in particolare il sindaco Maurizio Cenni, impegnato nella campagna elettorale per le amministrative di maggio, hanno ribadito che la Banca Monte dei Paschi deve puntare ad essere un «polo aggregante» e non a ricercare sinergie con realtà bancarie che potrebbero finire di inglobarla. In pratica l'azionista di maggioranza relativa esclude qualsiasi ipotesi Banca Intesa, Capitalia od altro. Ora si deve attendere l'insediamento del nuovo cda, l'eventuale nomina di un nuovo direttore generale, i risultati delle elezioni comunali e quindi si potrà mettere mano al piano industriale.

Annuncio

L'ingaggio di Kimi Raikkonen, da parte della Ferrari, sarà reso ufficiale a Imola. È quanto riporta il quotidiano austriaco "Kronen Zeitung" secondo cui la rossa di Maranello svelerà l'accordo con il pilota finlandese, per la prossima stagione, proprio in occasione della prova sammarinese



INTV

- **12,00 SkySport2** Basket, Cantù-Livorno
- **13,00 SkySport1** Calcio, A. Villa-Birmingham
- **14,00 Eurosport** Ciclismo, Mond. su Pista
- **15,00 Rai3** Ciclismo, Amstel Gold Race
- **15,30 SkySport1** Calcio, Blackburn-Liverpool
- **16,15 Sportitalia** Nba, Houston-Memphis
- **17,25 SkySport2** Basket, R. Emilia-Varese
- **19,00 SkySport1** Calcio, Getafe-R. Madrid
- **19,00 SkySport2** Volley, Verona-Treviso
- **19,00 Eurosport** Tennis, Wta di Charleston
- **21,00 SkySport1** Calcio, A. Madrid-A. Bilbao
- **21,00 Sportitalia** Calcio, S. Lorenzo-R. Plate
- **23,20 SkySport2** Rugby, Northam. S.-Leic. T.
- **2,45 SkySport1** Calcio, Psg-Lione

Cannavaro imita Cesarini, Juve salva al 95'

A Cagliari il difensore pareggia in extremis il gol di Suazo (rigore). Del Piero sbaglia un penalty

di Massimo De Marzi

LA JUVE HA FINITO LA BENZINA, molti dei suoi big sono lontani anni luce dai giocatori che per sei mesi hanno asfaltato ogni avversario, ma la squadra di Capello ha un cuore grande così e la capacità di non mollare mai. Il colpo di testa di Cannavaro a pochi

istanti dal 95' ha consentito alla capolista di evitare il tracollo a Cagliari e di festeggiare la Pasqua a +5 sul Milan. I bianconeri, castigati dal rigore di Suazo nel finale del primo tempo, hanno sciupato un penalty con Del Piero nella ripresa, ma quando sembravano sul punto di incassare la seconda sconfitta in campionato sono stati salvati dal capitano della nazionale. Il Cagliari l'ha presa malissimo, dopo aver cullato a lungo il sogno dell'impresa: espulsi Abeijon e Langella, mentre Chimenti per poco non metteva le mani addosso all'arbitro Ayroldi per il maxi recupero. Per la seconda giornata consecutiva i sardi sono stati raggiunti nei minuti di recupero, complicando la corsa salvezza, pur avendo guadagnato un punticino sul Messina. Sonetti, memore della scoppola rimediata quattro mesi fa al Delle

Alpi, aveva schierato un Cagliari molto prudente, senza Langella, con Esposito arretrato sulla linea dei centrocampisti e il solo Suazo di punta. La Juve fa la partita fin dalle prime battute, ma raramente arriva in modo pericoloso nell'area avversaria. Dopo la mezz'ora, però, i bianconeri crescono e al 35' Chimenti deve sfoderare un mezzo miracolo su un tiro in spaccata di Del Piero, subito dopo Nedved non sfrutta un bel pallone di Ibrahimovic e poi tocca a Zambrotta sfiorare il colpo grosso dalla distanza.

Quando Sonetti inverte le posizioni di Gobbi e Langella, i padroni di casa si rendono subito pericolosi in contropiede e al minuto 43 la partita vive un momento importante: Conticchio è bravo a innescare Langella nel corridoio giusto, l'esterno del Cagliari si invola e appena dentro l'area viene affrontato da Zambrotta, il cui intervento tocca gamba e palla. Per Ayroldi è calcio di rigore, che Suazo trasforma, spiazzando Buffon. Lo svantaggio scuote la Juve, che dopo l'intervallo si ripresenta con Camoranesi al posto del fantasma di Mutu e dopo quattro minuti va ad un passo dal



Fabio Cannavaro esulta al termine della gara contro il Cagliari. Foto Ansa

pareggio, con un colpo di testa di Del Piero che sibila a fil di palo. Al 12' Conti travolge Zambrotta nel tentativo di anticiparlo di testa e l'arbitro concede il rigore: sul dischetto si presenta Del Piero, che si lascia ipnotizzare dall'ex compagno Chimenti, bravo a dirgli di no di piede. Col passare dei minuti la gara si

trasforma in un arrembaggio bianconero, ma la squadra di Capello dimostra poca lucidità e non sfrutta a dovere le fasce. Del Piero calcia male e sciupa una bella occasione al 25', nel Cagliari il giovane Canini non sbaglia un intervento di testa, dimostrando di essere un difensore di rispetto interessante.

Nel finale, dopo una quasi rissa innescata da un colpo proibito (non sanzionato) di Camoranesi su Agostini, Capello gioca la carta delle tre punte con Zalayeta e sull'ultimo comer Fabio Cannavaro trova il colpo di testa che regala al suo tecnico un'esultanza liberatoria: il 29' scudetto è più vicino.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Spalletti deluso: il 3-0 era un exit poll

Ore 8 Passegna stampa. Nuove minacce del presidente iraniano Ahmadinejad all'Occidente: «Non solo Israele verrà cancellata, ma Moratti resterà all'Inter altri trent'anni». **Ore 8.30** In un'intervista al Corriere, Massimo D'Alema definisce quelli come Marco Travaglio «comunisti anni '30». **Ore 8.31** Controdeduzione di Travaglio: «Negli anni '30 in comunisti andavano in galera». **Ore 8.32** Precisazione di D'Alema: «Appunto». **Ore 9** Folie in cronaca: in un paesino del nord un marito geloso spiava la moglie nascondendosi nel bagagliaio. **Ore 9.01** Massimo Cacciari telefona a Veronica: «Ecco cos'era quel rumore nella Punto». **Ore 10.15** Auditel, grande successo della Via Crucis: vince la serata col 24 per cento di share. **Ore 10.16** La Rai offre a Papa Ratzinger di sostituire Antonella Clerici ad Affari tuoi. **Ore 10.17** Netto diniego del Papa: «Non posso tollerare programmi basati sull'apertura dei Pacs». **Ore 10.30** Esce il nuovo cd di Claudio Lollo. Il gesto non è ancora stato rivendicato. **Ore 11** Secca smentita della Procura di Palermo: «Non è vero che nell'ufficio di Totò Cuffaro siano stati rinvenuti volantini che invitavano a votare Provenzano». **Ore 15.12** A «Quelli che il calcio», Gigi Maifredi batte il record mondiale di adulazione indoor, svolinando Bobo Vieri, ospite in studio, per 1'31"2" e 477 millesimi. **Ore 15.13** Maifredi confessa i motivi di tanto amore: «L'ho visto giocare nel Monaco: Vieri mi sembra pronto per il Maifredi team». **Ore 16** Ospite della Ventura, Valeria Marini conferma la propria amicizia con Lella Bertinotti e rivela di aver proposto alla «first compagna» un nuovo slogan per Rifondazione: «Hasta la victoria, baby». **Ore 16.17** Alex Del Piero fallisce il rigore del pareggio contro il Cagliari. **Ore 16.18** Del Piero fa sfoggio di ottimismo: «Non è successo niente, governerò per cinque anni». **Ore 16.32** Napoli-Perugia, decisiva per la promozione in B degli azzurri, viene sospesa dall'arbitro a causa di alcuni striscioni offensivi apparsi in curva contro il presidente della Figo Carraro. **Ore 16.33** Il presidente del Napoli De Laurentiis precisa di essere totalmente estraneo alla contestazione. **Ore 16.34** Le forze dell'ordine accertano che i lenzuoli usati per gli striscioni sono in realtà brandelli di schermo di una multisala di Forcella, la «Martiri di Natale a Miami». **Ore 16.35** Il presidente del Napoli De Laurentiis dichiara di essere estraneo alla contestazione. Totalmente sarebbe troppo. **Ore 16.42** Il Palermo completa la rimonta sulla Roma: da 0-3 3-3. **Ore 16.43** Sconsolato, Spalletti apprende dal Viminale che quello del primo tempo non era un vero risultato, ma un exit poll curato dalla Nexus. **Ore 16.45** Con la Lazio, settima sconfitta consecutiva per il Livorno di Mazzone. **Ore 16.46** Gesto distensivo di Paolo Di Canio, dopo le polemiche politiche dell'andata: «Auguro ogni fortuna al Livorno e al suo allenatore, anche se al Mazzone ho sempre preferito il manganello». **Ore 23** Prosegua alla luce delle fotoelettriche Cagliari-Juve. Mentre scriviamo, Ayroldi, per verificare un eventuale successo bianconero, ha acconsentito a ricontare i gol degli italiani all'estero.
luca@bottura.net (gago.splinder.com)

FANTAINTERVISTA MASSIMO MORATTI «Lo stadio era spaccato in due. Un gol è troppo poco per dare al Milan la vittoria»

«Io vi dico che l'Inter non ha perso»

di Toni Jop

Forse convinto dall'affetto incolabile di alcuni storici interessi dell'Unità, il presidente Massimo Moratti ha deciso di rompere il silenzio in un momento di grande difficoltà della squadra e, perché non dirlo anche se costa un discreto mallessere, dell'intero club nerazzurro. Il precedente, lo sappiamo tutti, è la sconfitta deludente subita dalla nostra squadra del cuore, un «uno a zero» che se ha afflitto i residui sogni di Adriano & co ha allo stesso tempo addolcito il tramonto dell'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, appollaiato tra gli spalti per seguire l'ultima vittoria del suo Milan.

Allora, Moratti, è stata dura da buttar giù questa sconfitta?

Guardi, la parola «sconfitta» l'ha pronunciata lei. Non mi pare ci siano gli estremi per darci per vinti. Quindi, non abbiamo buttato giù un bel niente...

Scusi presidente, non abbiamo capito. Lei nega che l'Inter sia stata sconfitta, eppure il risultato parla, per tutti, di un secco uno a zero... Veda di calmarsi: è evidente che siamo di fronte a una manipolazio-

ne della gara e del risultato. Si segga davanti a uno specchio e si chiedi se onestamente si può dare per sconfitta una squadra che dopo novanta minuti di scontro acceso subisce un solo gol, senza parlare della conduzione del match: su, lo abbiamo visto tutti quante decisioni in qualche modo orientate, con Berlusconi in presente per giunta...

Dottor Moratti, ciò che afferma è pazzesco: tutti i giocatori della sua squadra hanno ammesso la sconfitta...

Sono ragazzi, e lo hanno dimostrato: non hanno sangue nelle vene. Senta caro, le faccio una domanda semplice: si è accorto o no che il pubblico nello stadio era diviso esattamente in due? Io ho visto uno stadio spaccato, direi ingovernabile per qualunque direzione di gara e lei mi viene a dire che c'è stata una sconfitta... Andiamo, sia ragionevole e veda di non subire passivamente i responsi affrettati e tendenziosi di quella specie di magistratura calcistica che ogni domenica si arroga il diritto di dire chi ha vinto e chi ha perso...

Senta Moratti, noi le vogliamo bene, non si deve sentire

accerchiato ma ci sembra che lei non accetti la realtà, che stia tentando di mascherarla, è pericoloso per lei, per noi e per tutto lo sport...

Intanto risparmi i suoi psicologismi per sua sorella. Non esiste che un gol discutibile decida la sorte di una partita così importante. Per esempio: abbiamo tirato in porta molto più del Milan, vorrà ben dire qualcosa... Anzi, le dico che mi sto muovendo per verificare alla moviola tutto quel che è accaduto nel corso della partita. Falli, fuorigioco, corner, rimesse laterali: migliaia di movimenti al limite del regolamento che vanno chiariti, letti nel dettaglio e che già ora, prima della verifica, ci dicono che quel gol del Milan non vale nulla, men che meno serve a decidere se uno ha vinto o ha perso. Mi vien da ridere se penso a quel che avete scritto in materia voi giornalisti. Del resto, la carta stampata è tutta contro di me. Per non parlare di quei coglioni di interessi che si arrendono ai giudici di gara, contro i loro interessi...

Presidente, questo è troppo: lei non può dare dei «coglioni» a dei sinceri tifosi che dedicano i loro pensieri a una squadra che non vince niente da una generazione...

Si che posso: sono il presidente.

Ma non mi giudichi male, non sono un distruttore. Anzi: ho proposto al Milan - che non ha vinto, credo di averlo dimostrato - di fare una supersquadra al posto di due: un pezzo del Milan e un pezzo dell'Inter. Così la smetteremo di avere degli stadi spaccati in due ogni volta che

c'è un derby. Vede che sono persona moderata e responsabile? (Dottor Moratti, ci scusi: l'intervista è ovviamente inventata. «Porque esta ves no se trata de cambiar un presidente». Chiediamo scusa anche ai lettori per questa satira non annunciata)

aiote
associazione italiana per l'oncologia della terza età e scuola di oncologia geriatrica / onlus

IN ITALIA IL 65% DEI TUMORI COLPISCE GLI ANZIANI

SOSTIENI AIOTE

Devolvi il 5 per mille all'Associazione Italiana Oncologia della Terza Età
CF 94057210273

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 15 aprile

NAZIONALE	63	61	68	66	10
BARI	84	88	22	4	54
CAGLIARI	73	35	86	10	16
FIRENZE	10	75	86	50	54
GENOVA	1	90	37	87	49
MILANO	11	19	27	80	44
NAPOLI	37	54	71	88	32
PALERMO	13	31	17	61	19
ROMA	81	20	63	45	25
TORINO	48	6	55	56	54
VENEZIA	3	88	54	11	66

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

10	11	13	37	81	84	JOLLY	SuperStar
						3	63

Montepremi 4.798.848,48

Nessun 6 Jackpot	€	6.245.666,13	5 + stella	nessun 5
Al 5+1	€	959.769,70	4 + stella	€ 39.399,00
Vincono con punti 5	€	43.625,90	3 + stella	€ 1.004,00
Vincono con punti 4	€	393,99	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	10,04	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

Le partite Venerdì		Sabato	
Milan 1	Palermo 3	Sampdoria 1	Lazio 3
Inter 0	Roma 3	Parma 2	Livorno 1
Milan: Dida, Cafu (28' st Costacurta), Nesta, Kaladze, Maldini, Gattuso, Pirlo (34' st Vogel), Seedorf, Kaká, Shevchenko (37' st Rui Costa), Gilardino.	Palermo: Agliardi, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Gio. Tedesco (45' st Rinaudo), Codrea, Barone, Brienza, Di Michele (37' st M. Gonzalez), Makinwa (1' st Godeas).	Sampdoria: Antonioli, Zenoni, Falcone, Sala, Pisano, Diana (29' st Gasbarroni), Volpi, Palombo, Tonetto (18' st Dalla Bona), Colombo (36' pt Kutuzov), Flachi.	Lazio: Peruzzi, Oddo, Stendardo, Cribari, Zauri, Behrami, Dabo, Liverani (16' st Mudingayi), Mauri (32' st Manfredini), Rocchi, Pandev (42' st Tare)
Inter: Julio Cesar, J.Zanetti, Cordoba, Mihajlovic (10' pt Materazzi), Burdisso, C.Zanetti (31' st Martins), Cambiaso, Figo, Pizarro (38' Solari), Stankovic, Adriano.	Roma: Curci, Panucci, Mexes, Chivu, Cufre, De Rossi, Aquilani (43' st Dacourt), Tommasi, Perrotta (14' st Rosi), Mancini, Taddei (37' st Alvarez).	Parma: Bucci, Ferronetti, P. Cannavaro, Contini, Bonera (35' st Pasquale), Camara (1' st Morfeo), Cigarini (29' st Grella), Semplicio, Bresciano, Marchionni, Corradi	Livorno: Amelia, Grandoni (26' st Fanucci), Vargas, Galante, Cesar Prates, Morrone, Argilli (16' st Bakayoko), De Ascendis (22' st Ruotolo), Pflertzel, Colucci, Lucarelli
Arbitro: De Santis.	Arbitro: Rosetti.	Arbitro: Girardi	Arbitro: Trefoloni
Reti: nel 25' Kaladze.	Reti: nel 23' Taddei, 29' Mancini (rigore), 30' Mancini; nel 55' Di Michele, 7' e 34' Barone.	Reti: nel 38' Flachi; nel 6' Corradi (rigore), 44' Bresciano.	Reti: 19' pt Oddo su rigore, 7' st Colucci, 11' st Pandev, 26' st Pandev
Note: angoli 4-3 per Inter. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Materazzi, C.Zanetti, Pirlo, Gilardino, Cafu, Seedorf, Cordoba e Burdisso. Spettatori: 74.137	Note: ammoniti: Aquilani, Biava, Barone, Rosi, Agliardi e Mancini. Spettatori: 27.855.	Note: angoli: 3-3. Recupero: 3' e 3'. Ammonito Contini. Spettatori: 22.000	Note: espulso: Vargas. Ammoniti: Manfredini, Oddo, Lucarelli, Vargas. Spettatori: 28mila

Roma a due facce: bella e maledetta Il Palermo rimonta

Giallorossi avanti di tre reti nel 1° tempo Poi i rosanero si scatenano e rimontano

di Alessandro Ferrucci

UN PAREGGIO SICURAMENTE bello, probabilmente inutile. La seconda sfida in tre giorni tra Roma e Palermo finisce 3-3. Un risultato che non permette né ai giallorossi, né ai siciliani di incamerare punti fondamentali per strappare un biglietto per l'Europa.

Un pareggio frutto di un tempo dominato a testa. Nei primi quarantacinque la squadra di Spalletti ha messo in campo le doti per cui è riuscita a strappare una serie eccezionale di risultati: corsa, grinta, organizzazione di gioco, centrocampo che filtra e imposta, assenza di punti di riferimento in attacco. Tutti elementi che hanno portato al triplo vantaggio giallorosso. Conquistato in soli sei minuti (dal 23' al 29') con una rete di Taddei e una doppietta di Mancini (il primo su rigore, il secondo con uno strepitoso colpo di tacco). E potevano essere anche di più. Un dominio totale che, a parte una traversa presa da Barone, ha visto il Palermo annichito in attesa della fine del tempo. "Tempo del tè" che Papadopulo ha saputo sfruttare alla perfezione. Al rientro dagli spogliatoi i siciliani sono scesi sul terreno come trasforma-

ti. Carichi, decisi e pronti a ribadire la favola del Liverpool che narra la possibilità di recuperare tre reti ad ogni avversario. E così è stato. Al 5' Di Michele (in giornata di grazia) ha stordito con due finte sia De Rossi che Mexes per poi infilare la palla all'incrocio. Raddoppio che è arrivato dopo solo due minuti con Barone, lesto e fortunato a correggere di schiena un calcio d'angolo. Un "uno-due" modello Tyson che ha messo alle corde una Roma incapace di riprendere in mano il pallino del gioco. Situazione poi, che si è aggravata con l'uscita per infortunio di Perrotta (14'), probabilmente l'uomo più pericoloso negli inserimenti in attacco. Il pareggio così è giunto al 34' per la forza dell'ineluttabile. Barone (doppietta

Doppietta per Mancini e Barone Papadopulo: «Meritavamo di vincere noi»

per lui) ha arpionato il pallone in una rovesciata plastica e lo ha mandato alla sinistra di Curci (pessimo). Sull'onda dell'entusiasmo poteva arrivare anche la quarta rete per il Palermo, mancata solo dall'imprecisione di Brienza e Tedesco. I giallorossi così incassano il sorpasso dalla Fiorentina nella lotta Champions. Il Palermo ha vissuto i brividi di una fantastica rimonta, ma il Chievo è ancora distante.



L'esultanza dopo il gol di Taddei della Roma. Foto Ansa

TREVISO-FIORENTINA 1-3 Toni, 28° gol Corsa per la Champions Ora il sorpasso è viola

di Marco Bucciantini

Al 38' del primo tempo Toni è solo, all'altezza del dischetto del rigore nell'area difesa dal Treviso. La Fiorentina è già in vantaggio con il gol dello stesso centravanti, che tredici minuti prima ha girato in rete di testa il calcio d'angolo di Pasqual (decimo gol in combinazione fra i due, 28esimo di Toni in questo torneo). I veneti concedono campo, non c'è partita. Ma al 38' la fame di Toni, di gol, di record, non pare conoscere sazieta: il traversone è banale, il portiere Zanopè esce come fece quel tedesco del Werder che regalò l'inutile quarto di finale di Champions alla Juventus. La palla sfugge, Fiore la concede all'attaccante, perché aggranda una rete ai suoi record. La porta è vuota, la difesa distratta, il gol certo. Toni calcia due metri sopra la traversa. Memorabile: se il centravanti della Nazionale non avesse accumulato una montagna di credito, lo si ricorderebbe per un

pezzo a causa di questo monumentale gol sbagliato. A parte questa cosa molto strana, è stata una partita ovvia. È vero, il gol divorato da Toni ha favorito il conseguente pareggio del Treviso, con Borriello che fa da sé e per tre: ruba palla a Donadel, la allarga a Vascak, piomba sul cross teso e colpisce e insacca di destro al volo. Ma il pareggio è un capitolo breve, giusto per dare senso alla trama di una partita scontata: ci penseranno nella ripresa Brocchi e Montolivo - con due tiri dal limite dell'area - a riportare la Fiorentina un punto davanti alla Roma. Tre considerazioni per spiegare la gara del Tenna, per gratificare l'ardore dei viola in questo infinito duello contro la Roma per il quarto posto (ieri addirittura frustrato dalla pochezza dell'avversario) e per celebrare un'importante natività. La prima è il dato sul possesso palla: 70% della Fiorentina, combinato con i pochissimi falli commessi dal Treviso, nonostante la presenza in campo di uno dei fratelli Filippini (Emanuele) e l'ingresso finale dell'altro, Antonio. Insomma, i veneti fanno da comparsa, qualcuno ci prova, per strappare un ingaggio, per trovare un titolo sui giornali (Borriello ha ambizione), ma la squadra è in disarmo. La seconda considerazione la fa Prandelli: «Alla fine del primo tempo i ragazzi mi chiedevano del risultato di Palermo. Ho detto loro che i siciliani vincevano per tre a zero, per dare un po' di morale...». Infine s'indugia su Montolivo, per coltivare l'ammirazione per un ragazzo che gioca e corre a testa alta, che fa arrivare la palla dove deve andare, con semplicità e naturalezza. Che calcia di collo senza far alzare il pallone, tenendolo teso, mettendolo nell'angolo basso. Pensa un grande calcio, ha la falcata superba e lenta delle mezze ali di un tempo. Attraversati da questi pensieri, tocca però dar nota che il mitico Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso, adesso vice, ha offeso in tribuna i Della Valle, senza grandi motivazioni, fa così da sempre.

La Lazio cala il tris d'assi. Livorno ko

Mazzone (7/a sconfitta) vicino alle dimissioni. Sventato agguato ultrà

di Franco Patrizi

CORI RAZZISTI, SALUTI ROMANI interventi delle forze dell'ordine. Tra Lazio e Livorno è tutto esattamente come l'anno scorso, compreso il risultato:

3-1 allora, 3-1 ieri per i biancocelesti. Stavolta l'eroe di giornata è Pandev, autore dei due gol decisivi che avvicinano la Lazio alla Coppa Uefa. Ma in fondo anche il Livorno, alla settima sconfitta consecutiva (con Mazzone in panchina), ha molto contribuito al trionfo laziale. Se in campo le due squadre, tutto sommato, hanno dato quanto in loro possesso (buona Lazio, mediocre Livorno), lo spettacolo sugli spalti è come sempre da cancellare. Pessimi spot per il calcio gli ignobili cori razzisti e fascisti dei laziali con i 200 ultrà amaranto arrivati all'Olimpico alla fine del primo tempo, con la loro squadra che era sotto di un gol,

il rigore segnato da Oddo al 19' per un fallo di Pflertzel su Zauri. Al clamoroso ritardo dei pullman livornesi hanno contribuito non solo il traffico pasquale, ma anche l'intervento della polizia che ha sventato un agguato di tifosi della Lazio alla carovana toscana nei dintorni dello stadio. Stavolta quindi si è evitato lo scontro fisico (che l'anno scorso invece si ebbe tra ultrà amaranto e forze di polizia alla stazione di S.Pietro), ma in effetti i tifosi amaranto avrebbero visto un Livorno deprimente, l'ombra della bella squadra di qualche tempo fa. È l'effetto negativo di Mazzone? Il Sor Carletto non ha proprio niente da festeggiare, neanche il record assoluto di panchine in serie A, raggiunto con 788 presenze. Livorno inguardabile nel primo tempo, tutto arrocato in difesa, Lucarelli solo in attacco; meglio nella ripresa, e infatti la partita è stata accettabile. La curva nord intanto ha stabilito in record: un interminabile buuu (sarà durato almeno un minuto...) ad un giocatore con palla al piede, ossia Cri-

stiano Lucarelli. Motivazione politica in questo caso (Lucarelli è dichiaratamente di sinistra). Il razzismo è invece uscito fuori quando ad essere vittima dei buuu laziali è stato Cesar Prates, coloro degli ospiti... La corsa della Lazio alla Coppa Uefa sembra essere più facile, anche in concomitanza del pareggio di Oddo in porta della partita, la ripresa è stata più vivace per merito del Livorno. Dopo 7' è arrivato il gol del pareggio di Colucci, abile a sfruttare una ribattuta di Peruzzi. Ma il pari è durato poco, solo 4'. Pandev di testa all'11' ha raccolto un cross di Oddo e ha riportato in vantaggio la sua squadra. Vantaggio legittimato con la terza rete dell'attaccante macedone (27'). Per chiudere è da sottolineare il nuovo Paolo Di Canio: seduto in tribuna, lo sguardo spento, addosso una maglietta con richiami celtici. Fuori moda.

schedine e quote		tutto la Serie A	
totocalcio	totogol	RISULTATI	MARCATORI
n.29 del 15/04/2006	n.29 del 15/04/2006	Cagliari - Juventus 1-1	28 reti: Toni (Fiorentina, 2 rig.).
Cagliari - Juventus X	Cagliari - Juventus 2	Chievo - Messina 2-0	20 reti: Trezeguet (Juventus).
Chievo - Messina 1	Chievo - Messina 2	Empoli - Siena 2-1	19 reti: Shevchenko (Milan, 4 rig.).
Empoli - Siena 1	Empoli - Siena 3	Lazio - Livorno 3-1	18 reti: Tavano (Empoli, 4 rig.), Suazo (Cagliari, 2 rig.).
Lazio - Livorno 1	Lazio - Livorno 4	Lecce - Udinese 1-2	16 reti: Gilardino (Milan, 1 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 2 rig.).
Lecce - Udinese 2	Lecce - Udinese 3	Milan - Inter 1-0	15 reti: Totti (Roma, 4 rig.).
Palermo - Roma X	Palermo - Roma 4	Palermo - Roma 3-3	13 reti: Di Napoli (Messina, 3 rig.), Adriano (Inter, 1 rig.).
Reggina - Ascoli 1	Reggina - Ascoli 2	Reggina - Ascoli 2-0	12 reti: Mancini A. (Roma, 3 rig.), Kaká (Milan, 1 rig.), Rocchi (Lazio).
Sampdoria - Parma 2	Sampdoria - Parma 3	Sampdoria - Parma 1-2	11 reti: Bogdani (Siena), Chiesa (Siena, 3 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.), Cruz (Inter, 2 rig.), Pellissier (Chievo).
Treviso - Fiorentina 2	Treviso - Fiorentina 4	Treviso - Fiorentina 1-3	10 reti: Semplicio (Parma, 3 rig.), Inzaghi F. (Milan), Pandev (Lazio).
Gela - Grosseto 1	Gela - Grosseto 3		9 reti: Bonazzoli (Sampdoria), Flachi (Sampdoria, 3 rig.), Caracciolo (Palermo), Di Michele (Palermo), Amauri (Chievo, 1 rig.).
Massese - Sangiovese X	Massese - Sangiovese 1		
Napoli S. - Perugia 1	Napoli S. - Perugia 2		
Pistoiese - Pisa 1	Pistoiese - Pisa 1		
Milan - Inter 1	Milan - Inter 1		
quote totocalcio	quote totogol	PROSSIMO TURNO	LA CLASSIFICA
Montepremi 1.511.470,71	Montepremi 3.817.654,10	16° di ritorno domenica 23/4 ore 15	Punti
Montepremi "9" 338.732,49	Nessun 14 jackpot 3.497.167,06	Ascoli - Cagliari (1-2)	Partite
Ai 14 4.527,00	Ai 13 152.392,00	Fiorentina - Empoli (1-1)	Reti
Ai 13 157,00	Ai 12 3.270,00	Inter - Reggina (4-0)	G V N P FATTE SUBITE
Ai 12 18,00	Agli 11 522,00	Juventus - Lazio (1-1)	
Ai 9 444,00		Lecce - Treviso (1-2)	
		Livorno - Palermo (2-0)	
		Messina - Milan (0-4)	
		Parma - Siena (2-2)	
		Roma - Sampdoria (1-1)	
		Udinese - Chievo (0-2)	

Le partite Sabato

Cagliari	1	Chievo	2	Lecce	1	Reggina	2	Treviso	1
Juventus	1	Messina	0	Udinese	2	Ascoli	0	Fiorentina	3

Cagliari: Chimenti, Ferri, Canini, Bega, Pisano (27' st Agostini), Conti, Esposito (28' pt Langella), Abejjon, Conticchio (16' st Budel), Gobbi, Suazo.
Juventus: Buffon, Zambrotta, Kovac, F. Cannavaro, Chiellini (21' st Balzaretti), Nedved, Viera, Blasi (35' st Zalayeta), Mutu (1' st Camoranesi), Ibrahimovic, Del Piero.
Arbitro: N. Ayrold
Reti: pt 44' Suazo (rigore); st 50' Cannavaro.
Note: ammoniti Blasi, Cannavaro, Suazo, Conticchio, Budel, Chimenti. Espulsi 50' st Langella e Abejjon. Angoli: 9-1 per la Juventus. Recupero: 2' e 5'. Spettatori: 20mila.

Chievo: Fontana, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Luciano, Brighi, Franceschini, Semoli (38' st Gemiti), Amauri (44' st Obinna), Pellissier (13' st Scurto).
Messina: Storari, Innocenti, Rezaei, Aronica, Parisi, Antonelli (34' st Nanni), Nocerino (32' st Sullo), Donati, Sculli, Fioccarei, Di Napoli (31' st Muslimovic).
Arbitro: Paparest
Reti: nel pt 14' Innocenti (autorete); nel st 44' Obinna (R)
Note: angoli: 8-3 per il Messina. Ammoniti: Donati, Parisi, Luciano, Antonelli, Lanna, Rezaei. Espulso Mandelli all'8' st. Spettatori: 5.500

Lecce: Sicignano, Diamoutene, Saidi, Stovini, Rullo, Giacomazzi (26' st Negro), Ledesma, Del Vecchio, Babù (19 st Konan), Cuzzolino, Valdes.
Udinese: De Sanctis, Zenoni, Natali (18 st Pieri), Zapata, Felipe, Obodo, Candela (6' st Baronio), Muntarsi, Barreto, Rossigni (22 st Tissone), Di Natale.
Arbitro: Tagliavento
Reti: nel pt 25' Barreto, 38' Babù; nel st 14' autorete di Stovini.
Note: angoli 6-4 per l'Udinese. Ammoniti: Felipe, Muntarsi, Pieri, Zapata. Spettatori: 1.836.

Reggina: Pelizzoli, Lanzaro, De Rosa, Lucarelli, Mesto, Paredes, Biondini, Vignani (35' st Carobbio), Modesto, Cozza (38' st Choutos), Amoroso (29' st Bianchi).
Ascoli: Coppola, Comotto (36' st Cudini), Paci, Domizzi, Del Grosso, Cristiano, Parola, Fini, Giampa (40' pt Foggia), Ferrante, Quagliarella (40' pt Budan).
Arbitro: Christian Brighi
Reti: nel pt 9' De Rosa, 25' Amoroso.
Note: recupero 1' e 5'. Angoli: 9-7 per l'Ascoli. Espulso 45' st Paredes. Ammoniti: Quagliarella, Cozza, Parola e Pelizzoli. Spettatori: 11.500

Treviso: Zancopè, Valdez, G.Lazzaretti, Cottafava, Dosena, Vascak, Baseggio (40' st Russotto), De Martino (31' s.t.A. Filippini), E. Filippini, Fava (22' st. Beghetto), Borriello.
Fiorentina: Lobont, Pancaro, Dainelli, Gamberini, Pasqual, Fiore (45' st Brivio), Brocchi, Donadel, Jorgensen, Jimenez (20' st Montolivo), Toni.
Arbitro: Rodomonti
Reti: pt 24' Toni, 38' Borriello; st 4' Brocchi, 39' Montolivo.
Note: angoli 4-3 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 3'. Ammonito Fiore. Spettatori: 4.798.

Napoli in festa: finisce l'incubo della serie C

Due a zero sul Perugia, azzurri promossi in B dopo due anni e con tre turni di anticipo

di **Massimiliano Amato** / Napoli

LA RESURREZIONE attesa per venti, lunghissimi, mesi è valsa bene una levataccia. Sveglia puntata alle 5.30 del mattino, Aurelio De Laurentiis l'ha vissuta in diretta via satellite nell'alba umida di Los Angeles. Venti mesi fa raccolse la "nuda proprietà" di una

squadra a cui il Tribunale fallimentare aveva azzerato il passato, pregiudicandone seriamente il futuro. L'operazione gli costò quasi 30 milioni di euro. Almeno altrettanti ne ha dovuti sborsare in due anni di serie C, ma alla fine ha vinto la sfida temeraria che aveva lanciato ad una città stordita e a un

palazzo del calcio cinico, mai così fiscale nell'applicazione dei regolamenti. Dalle 17 di ieri il Napoli è in serie B. Gli azzurri vi planano alla loro maniera: con una partita scintillante in cui il risultato non è mai stato in discussione (due a zero, gol di Calaiò e Capparella, con un Perugia mai domo e tutt'altro che convitato di pietra) e le solite intemperanze di una parte della tifoseria. Intorno al 40' del secondo tempo, quando ormai la squadra aveva messo il sigillo aritmetico sulla sua strepitosa cavalcata grazie anche al contemporaneo crollo del Frosinone a Chieti, l'arbitro

Salati di Trento ha sospeso il match per tre minuti. In curva B erano ricomparsi i soliti striscioni anti Carraro, che nel corso della stagione sono costati 250 mila euro di multe e una diffida del San Paolo, in odore di squalifica. Per un attimo si è temuto il peggio; poi Salati ha ordinato la ripresa, e la Piedigrotta azzurra (con tanto di fuochi d'artificio) è potuta esplodere dopo sette minuti di recupero: "o surdato 'nnammurato" come colonna sonora, la squadra ha prima portato in trionfo il tecnico Edy Reja, poi ha ricevuto l'abbraccio degli oltre cinquantamila tifosi presenti. «È la più bella promozione della mia carriera», ha commentato l'allenatore goriziano, 60 anni, che all'ombra del Vesuvio sta vivendo la sua seconda giovinezza. Da quando è a Napoli, ha totalizzato più di cento punti, sfiorando la promozione l'anno scorso (sconfitta nella finale dei play off) e perdendo solo sei volte in campionato, a fronte di una quarantina di vittorie. I numeri dicono che gli azzurri hanno stracciato il campionato: 65 punti con tre partite ancora da giocare (+12 sulla seconda), frutto di diciannove vittorie e otto pareggi, l'imbattibilità casalinga che dura da un anno e mezzo, 43 gol fatti (con Calaiò, 17 realizzazioni, capocannoniere del torneo) e solo 17 subiti. Una macchina perfetta, quella allestita dal dg Pierpaolo Marino, che per amore di Napoli lasciò l'Udinese in Champions League. Archiviato l'inferno della terza serie, la società guarda al futuro, sperando in un ripescaggio in A: a dar retta ai "boats" di mercato, sarebbero già vestiti d'azzurro Bucchi, capocannoniere in B con il Modena, il tornante del Cagliari Esposito e il difensore del Parma Paolo Cannavaro. Tra qualche settimana, sarà inaugurato ufficialmente il centro sportivo di Castelvolturno, un gioiello comprensivo di "Napoli-lab" modello Milan. E, siccome don Aurelio è uno che non bada a spese, oltre al premio promozione i giocatori si disputeranno a sorte 3 esemplari dell'ultimo modello della Porsche.



La festa dei tifosi partenopei ieri al San Paolo. Dopo due anni il Napoli conquista la promozione in serie B

Il Parma si salva e inguaia la Samp

Sconfitta casalinga per i blucerchiati (2-1). I tifosi contestano

di **Matteo Basile** / Genova

PARTIAMO DALLA FINE. Il pullman della Sampdoria lascia il Ferraris tra due ali di tifosi imbestialiti che insultano la squadra. Un inedito in casa blucerchiata, sintomo chiaro che la misura è colma. Un solo punto raccolto nelle ultime nove gare, dalla lotta per la zona uefa allo spettro della retrocessione. Quando al termine del campionato mancano quattro gare sono sette i punti di vantaggio sul Messina terz'ultimo, non pochi, ma considerato lo stato fisico e soprattutto mentale della Sampdoria, lo sguardo va necessariamente rivolto alla parte bassa della classifica. "Siamo consapevoli che la situazione è difficile ma non dobbiamo fare allarmismi - Ha detto negli spogliatoi mister Novellino- Speriamo che questa

stagione finisca il prima possibile perché nei giocatori vedo tanta paura e poca serenità". Nulla di più vero, quando la testa non è sgombra le gambe non girano ed i risultati non arrivano. E dire che il Parma ce l'aveva messa tutta per agevolare la Samp. Sebbene in grandi condizioni di forma psicofisica infatti, i gialloblù hanno fatto le comparse per tutto il primo tempo, limitandosi a leziosi palleggi ed esercizi di possesso palla. E tutto sembrava andare nel verso giusto per la Samp, quando Flachi, con un destro sporco, trovava l'angolo giusto per infilare Bucci al minuto numero 38. Ma ad inizio ripresa, insieme ai giocatori con la maglia blucerchiata, ecco scendere in campo la paura. Gambe molle, nessuna idea, addio personalità, tanti saluti agli inserimenti senza palla e al gioco offensivo. Gli undici blucerchiati si trasformano in fantasmi e come per magia ecco materializzarsi il pari,

grazie ad un rigore trasformato da Corradi dopo un'ingenua trattenuta di Diana su Bonera. Di fatto la partita finisce, il Parma sembra non voler infierire e la Samp si guarda bene dall'alzare il ritmo. Ma quando tutto fa pensare ad un pareggio che non fa male a nessuno, è un guizzo di Bresciano proprio allo scadere a cambiare l'inerzia della partita e a regalare vittoria e salvezza matematica al Parma. Una mezza impresa quella firmata da Beretta se si pensa al disastroso inizio di campionato. I numeri parlano chiaro: 14 punti nel girone di andata, già 30 nel ritorno. Grande merito al tecnico, capace di tenere compatto il gruppo e lasciare fuori dal campo la crisi societaria che ancora attanaglia il Parma. Salvezza, parola che era nei preventivi a Parma ed ora di stretta attualità anche a Genova. Ha ragione Novellino, meglio per la Samp che questo campionato finisca in fretta.

BREVI

Calcio
Cavese (C2/B) e Gallipoli (C2/C) promosse in C1
Decisiva l'ultima vittoria in casa per il 1° posto nel girone. La squadra di Cava ha battuto il Sassuolo (2-1); il Gallipoli il Potenza (2-0).

Basket
La Fortitudo vince il derby di Bologna in volata
La Climamio ha espungato 86-84 (39-39) il campo della VidIvici nel derby di Bologna. A decidere è stato un canestro di Nate Green, ma il top scorer del match è stato Sani Becirovic con 21 punti.

Tennis
Si ritira Conchita Martinez, vinse Wimbledon
La spagnola, 34 anni, ha lasciato dopo 18 anni. Ha vinto Wimbledon ('94) e finalista agli Australian ('98) e al Roland Garos ('00).

Francia
Lione campione per la quinta volta consecutiva
La squadra di Houllier ha conquistato per la quinta volta il titolo di campione di Francia grazie alla sconfitta per 3-2 del Bordeaux a Lilla. I girondini, infatti, hanno 14 punti di svantaggio dal Lione e mancano quattro gare.

tutta la Serie B

LA CLASSIFICA	Punti	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Atalanta	70	36	21	7	8	53	35
Catania	65	36	18	11	7	54	36
Cesena	60	36	16	12	8	54	41
Mantova	60	36	16	12	8	42	32
Torino	58	36	15	13	8	42	31
Brescia	56	36	14	14	8	47	30
Arezzo	55	36	14	13	9	39	29
Crotone	54	36	15	9	12	43	38
Modena	53	36	13	14	9	49	36
Piacenza	51	36	12	15	9	49	41
Bologna	50	36	12	14	10	40	38
Bari	46	36	11	13	12	36	38
Priestina	46	36	11	13	12	36	39
Treviso	45	36	12	9	15	33	41
Verona	43	36	9	16	11	38	36
Rimini	41	36	9	14	13	37	42
Vicenza	40	36	11	7	18	32	46
Avellino	36	36	8	12	16	37	58
Albinoleffe	36	36	7	15	14	30	43
Ternana	35	36	7	14	15	29	48
Cremonese	28	36	6	10	20	29	45
Catanzaro	28	36	7	7	22	22	48

le serie cadette

I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE			
C1A	Fermana Spezia 0 Genoa Monza 3 Giulianova Novara 2 Padova 0 Pavia 1 Pizzighettone Salernitana 1 Pro Patria Sambenedettese 1 Pro Sesto Teramo 4 Ravenna Lumezzane 2 San Marino Cittadella 3	Genoa (-3) 58 Spezia 56 Teramo 50 Monza 49 Pavia 48 Padova 45 Salernitana 45 Novara 44 Cittadella 44 Pro Patria 43 Giulianova 40 Ravenna 37 Pizzighettone 36 Sambenedettese 36 Pro Sesto 35 San Marino 33 Lumezzane 29 Fermana 13	C2A	Biellesse - Valenzana 1-2 Carpinello - Sanremese 1-0 Casale - Venezia 1-1 Cuneo - Montichiari 0-1 Jesolo - Pergocrema 3-2 Legnano - Lecco 1-1 Olbia - Sudtirolo 1-2 Portogruaro - Bassano Virtus 0-0 Pro Vercelli - Ivrea 0-1	Venezia 62 Portogruaro 37 Cuneo 60 Legnano 37 Ivrea 56 Jesolo 36 Sudtirolo 53 Montichiari 36 Carpinello 48 Bassano V. 35 Pro Vercelli 45 Lecco 34 Pergocrema 44 Biellesse 29 Sanremese 39 Olbia 27 Valenzana 38 Casale 20
C2B	Benevento - Ancona 1-0 Castel S. Pietro - Gubbio 0-0 Cavese - Sassuolo 2-1 Cuoiopelli - Castelnuovo 1-1 Foligno - Prato 2-2 Forlì - Carrarese 1-1 Gualdo - Bellaria Igea 0-0 Montevarchi - Sansovino 0-0 Reggio Emilia - Spal 1-1	Cavese 62 Foligno 40 Sansovino 52 Castelnuovo 40 Sassuolo 48 Carrarese 38 Benevento 48 Gubbio 37 Cuoiopelli 44 Bellaria Igea 35 Ancona 43 Castel S. Pietro 33 Reggio Emilia 42 Montevarchi 33 Gualdo 40 Prato 30 Spal 40 Forlì 26	C2C	Cisco Roma - Viterbo 1-2 Igea Virtus B. - Rende 2-0 Latina - Nocerina 0-2 Melfi - Giugliano 0-1 Real Marcan. - Modica 1-0 Taranto - Pro Vasto 0-0 Vigor Lamezia - Andria Bat 1-1 Vittoria - Rieti 0-1	Gallipoli 65 Andria Bat 40 Taranto 55 Real Marcan. 39 Melfi 49 Igea Virtus B. 37 Rende 49 Nocerina 37 Cisco Roma 49 Potenza 37 Pro Vasto 48 Rieti 33 Taranto 46 Modica 28 Giugliano 42 Latina 26 Vigor Lamezia 42 Vittoria 20



Claudio Bellucci

PROSSIMO TURNO
14° di ritorno sabato 22/4 ore 16
Albinoleffe - Bari 21/4 ore 20.45 (1-3)
Avellino - Atalanta 24/4 ore 20.45 (0-2)
Brescia - Cesena (1-0)
Catanzaro - Mantova (0-0)
Cremonese - Catania (1-2)
Modena - Arezzo (1-1)
Pescara - Piacenza (0-0)
Rimini - Crotone (1-0)
Ternana - Bologna (3-1)
Triestina - Vicenza (1-2)
Verona - Torino (1-2)

L'Orrendo

È SICURO: «IL CAIMANO» GAREGGERÀ A CANNES QUELL'«ORRENDO» FILM CHE SILVIO DISPREZZA

La notizia non è ancora uffiale-ufficiale, ma il «Caimano» di Nanni Moretti sarà in concorso a Cannes. Lo avevamo già anticipato ma a una settimana di distanza dalla conferenza stampa di presentazione, si può oggi dare per certa una voce insistente e ben fondata. L'Italia sarà quindi presente sugli schermi della Croisette con un film che porta sulle spalle il famoso giudizio-recensione dell'ex presidente del Consiglio. Berlusconi, ricordate, ha definito «orrenda» l'opera di Moretti. Non è cosa da poco esportare un prodotto così confezionato e accompagnato. Del resto, è questo senso di fuga dall'illiberalità che il



Paese sembra esportare da qualche anno a questa parte. Così come è accaduto per «Viva Zapatero!» di Sabina Guzzanti che ha raccolto successi e premi in mezzo mondo pur accompagnato dal disprezzo della classe dirigente del Paese. Vorrà dire qualche cosa se questo modello di esportazione, a dispetto del potere, evoca i percorsi spesso furtivi della cinematografia libera proveniente da luoghi della terra in cui è unanimemente riconosciuta la debolezza o l'assenza della democrazia? Così dall'Iran come dalla Cina. Ma stiamo raccontando di un mondo parallelo, quello cinematografico, che ha un suo pubblico e una sua sensibilità. La verità è - e le elezioni lo hanno confermato - che esiste un altro mondo, governato dalle tv fin qui quasi tutte berlusconiane, che vive di vita propria e alimenta un suo pubblico e una sua personale, distorta sensibilità. Con questo mondo si dovranno fare i conti affinché la libertà sia coscienza condivisa.

Toni Jop

IL RICATTO Galan dice: Scaparro ammetti d'aver sbagliato e ti daremo i soldi per il Teatro della Biennale. Ma il regista non ci pensa neanche: sono una persona libera - risponde - e devo rispetto alla mia libertà. Il mondo della cultura è con lui

di Franco Fordelli

È

un fatto grave. Il governatore del Veneto Giancarlo Galan, di Forza Italia, ha tagliato i fondi regionali alla Biennale Teatro di Venezia, al festival 2006 dedicato a Goldoni, perché il suo direttore, Maurizio Scaparro, ha partecipato a un convegno organizzato dai Ds (prima dell'appuntamento elettorale) sulla cultura e lo spettacolo. In soldoni sono 300 mila euro in meno. È grave perché Galan, nei fatti, non solo contesta il diritto alla critica e al libero pensiero - che la Costituzione garantisce a



Maurizio Scaparro Foto di Andrea MEROLA/Ansa

Scaparro: non abiuro la mia libertà

tutti - ma attua una ritorsione: tu, regista, oti uniti a chi critica le scelte del governo Berlusconi? Ne pagherà le conseguenze l'istituzione che ti ha chiamato e, con essa, la cultura nazionale e internazionale (non veniteci a dire che la Biennale è un fatto che riguarda solo la laguna...). E ancora: Galan ha deciso il taglio dei soldi regionali martedì scorso e la scansione dei tempi ci dice: lo ha deciso dopo la sconfitta elettorale della Casa delle libertà. E non ha preso una decisione così, di testa sua, senza l'appoggio dei suoi. La portavoce di Fi Elisabetta Gardini ha solidarizzato con il governatore, il membro del cda della Biennale Miracco nonché portavoce di Galan si è detto disposto a perdonare il gran peccato purché il regista ammetta «l'errore» (ci ricorda qualcosa...) e ha invocato «il rispetto delle regole». Sembrerebbe una commedia degli equivoci, se non fosse tutto dannatamente vero. Tra l'altro: siccome tutti nel mondo della cultura e dello spettacolo hanno criticato i tagli, anche i sovrintendenti dei teatri lirici, anche lo stesso ex ministro dei beni culturali Buttiglione, se quella di Galan non è una ritorsione sul nervo più fragile ed esposto di un'attività culturale, quello

economico, il governatore estenderà l'anatema ad altri? «Chiunque sarà il nuovo ministro dei beni culturali - propone Giuseppe Giulietti dei Ds - dovrà convocare gli stati generali di cinema, teatro, musica e così via non solo per garantire che il Fus sarà riportato al livello del 2001 sin dal primo anno, ma anche per riportare serenità e assicurare che episodi come questo di Galan siano relegati al museo degli orrori: in un sistema di libertà non devono esistere». E Stefano Corradino dell'associazione Articolo 21, guidata da Giulietti, ha intervistato il regista. Ecco il testo integrale che trovate

Siccome il regista ha partecipato sotto elezioni a un dibattito Ds contro i tagli alla cultura, la Regione Veneto lo punisce...

anche sul sito www.articolo21.info/index.php. **Scaparro, partecipare ad un convegno sui tagli al Fondo Unitario per lo Spettacolo è diventato un reato?** Questa presa di posizione mi ha lasciato molto sorpreso. Partecipo da tempo a simili discussioni su questi temi. L'ho fatto da privato cittadino e non da direttore della Biennale. Dovrei spogliarmi del mio diritto di cittadino dal momento che viviamo sempre in campagna elettorale? Dovrei stare in apnea fino alla fine delle elezioni amministrative? Mi hanno suggerito, dalla Regione Veneto, di ammettere d'aver compiuto un passo inopportuno per sistemare le cose: serenamente rispondo che non posso abiurare la mia libertà. Penso che un cittadino libero possa liberamente esprimere le sue idee. Se poi riveste un ruolo istituzionale dovrà comportarsi correttamente nei confronti delle istituzioni, regionali o comunali che siano. E mi sono sempre ben guardato dal produrre attacchi, limitandomi a criticare i tagli del Fondo Unitario per lo Spettacolo. **Tagli che non sono piaciuti anche a molti esponenti dello stesso centro destra.**

Aver tagliato i fondi è un vero scandalo perché così si mette in ginocchio non solo il mondo dello spettacolo ma tutto il mondo della cultura del nostro Paese. E a protestare contro i tagli sono stati i lavoratori dello spettacolo ma anche molti esponenti della maggioranza. **«Siamo una società italiana indebolita dai talk show, dalle soap opera, dalla melassa degli stranomere e dei grandi fratelli». Il regista Beppe Navello, proprio ad Articolo21, sottolineava così il dramma di una politica che considera il finanziamento alle attività**

Giulietti: il futuro governo rassicuri le forze della cultura, episodi del genere da museo degli orrori non si ripetano più

culturali come uno spreco di risorse produttive. Mi piacerebbe che si riflettesse collettivamente su questo tema: c'è nel nostro Paese una profonda spaccatura sul rapporto tra mercato e cultura. È da lì che occorre partire. La cultura ha un'autonomia di vita spesso scomoda per chi è al potere. E se la nostra vita deve essere sottoposta alla «religione del mercato» io non ci sto. La cultura non è un supermercato. **Cosa servirebbe per rilanciare una nuova e diversa politica culturale per questo Paese?** Non ho la bacchetta magica ma penso che le leggi, quando ovviamente sono buone, siano la cartina di tornasole della civiltà di una nazione. In questo contesto vale la pena di ricordare che non esiste alcuna legge sul teatro italiano... **Su questo tema c'è stata una mobilitazione importante...** Quando abbiamo promosso le nostre rivendicazioni contro i tagli al Fus avevo coniato uno slogan ripreso da Garcia Lorca che diceva semplicemente: «la cultura costa ma l'incultura costa ancora di più»

TEATRO Andrà in scena il 24 aprile **Donne nella Resistenza** Uno spettacolo a Torino

Per celebrare la Festa della Liberazione il Teatro Stabile di Torino proporrà, il 24 aprile alle 22.30, in piazza Castello, la messa in scena di *Una giornata così*, uno spettacolo/concerto incentrato sulle donne nella Resistenza a cura di Mauro Avogadro. Sul palco ci saranno gli attori della Compagnia del Tst, la voce di Bianca Giovannini, la fisarmonica di Davide Baldi, il clarinetto e il clarinetto basso Cristina Majneri e il contrabbasso di Daniele Ercoli. I testi sono stati predisposti da Claudio Dellavalle, dell'Università di Torino. L'iniziativa è stata allestita in collaborazione con l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza. Gli attori, dunque, reciteranno brani pubblici e memorie private delle donne partigiane e saranno poi proposte una serie di canzoni legate al tema delle donne che hanno partecipato alla Resistenza.

VOCI LIBERE Nessuna sorpresa per quanto accade. Dobbiamo scrollarci di dosso l'assuefazione a un sistema illiberale **Galan è un principe incapricciato, ma anche questa nottata passerà**

di Beppe Navello*

Il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, ha deciso la sospensione dei finanziamenti alla Biennale Teatro di Venezia perché il suo direttore artistico Maurizio Scaparro ha partecipato a un convegno Ds sul tema «Oggi tagli, domani cultura». Non sono sorpreso, mi confermo anzi in una convinzione maturata nei giorni dello spoglio elettorale: che la traversata sarà ancora lunghissima e dolorosissima. È la musica di fondo di questa epopea recente della nostra storia che è entrata nelle orecchie della gente italiana come certi motivi stucchevoli che si impongono e assuefanno anche la volontà di chi li vorrebbe respingere; una musica che canta alcuni ritornelli perversi: la politica è una cosa sporca (soprattutto quella d'opposizione), l'esercizio della libera opinione è un'attività anti-nazionale, il mondo della cultura

è tutto di sinistra perché la sinistra ha ordito un complotto e non perché ci sono affinità di idee e di comportamenti, il finanziamento pubblico alle attività culturali è uno spreco di risorse produttive che ingrassa ingrati mestatori e noiosi intellettuali. Se proprio ci sono soldi da investire, vanno indirizzati verso tutto ciò che alimenta la bulimia televisiva (decor digital e quant'altro) perché in quel settore si educano i nuovi italiani, allegri, ridanciani, spensierati e immoralisticamente rispettosi della morale corrente, quella che non crea problemi. Il teatro è un esercizio pericolosamente libero, impossibile da controllare fino in fondo; guitti e saltimbanchi non si sa mai che cosa si mettono in testa di dire. Soprattutto la qualità è sospetta, perché impone approfondimento e discussione: la quantità è più facile da vedere. Abbiamo assistito in questi anni, senza che la maggioranza di noi si sentisse particolarmente ferita, a scene che pensavamo repertorio di epoche buie, mai più ripro-

ponibili. Abbiamo visto bruciare i libri sgraditi al potere, abbiamo visto cacciare i giornalisti e i comici non allineati, abbiamo visto ridurre i contributi alle attività culturali fino a pregiudicare la stessa sopravvivenza, abbiamo ascoltato ragioni contro i magistrati che partecipavano a convegni sulla legislazione, ci è sembrato plausibile che nella scuola il governo fissasse indirizzi nel merito dei contenuti e dei programmi di insegnamento. Quella frase di Goering, «quando sento parlare di cultura mi viene voglia di mettere mano alla pistola», non faceva più orrore, ho visto qualcuno sorridere divertito al sentirla citare. Così, perché stupirci adesso se un regista di fama europea viene punito per essere intervenuto a un convegno di partito, come in tutto il mondo occidentale e non solo avviene normalmente? Perché stupirci se un presidente di regione confonde il doveroso intervento finanziario pubblico a progetti culturali di dignità internazionale, con un esercizio di volontà prin-

cipesca da esercitare capricciosamente? Perché stupirci che venga addirittura punito Goldoni, come se fosse importante per questa politica valutare nel merito il valore di un'iniziativa anziché catalogarla come «nostra» o «loro»? Se ci stupiamo, continueremo a non capire perché la metà degli Italiani ha continuato a dare il proprio voto a questo ceto politico, minimizzando le decine, le centinaia di attentati alla libertà di espressione e alla dignità della persona. Invece dobbiamo sapere che è proprio dal nostro lavoro che bisogna ricominciare: parlando a questa società italiana indebolita dai talk show, dalle soap opera, dalla melassa degli stranomere e dei grandi fratelli; a poco, a poco, umilmente, sera dopo sera, per riportare la gente fuori casa, sottrarla all'incantamento dei venditori di pentole e di sogni di ricchezza, per riabilitarla a comunicare e a pensare. Grazie a Maurizio Scaparro e ad altri come lui, passerà anche questa nottata.

*regista teatrale

Così New York uccide la sua anima

DANZA La Martha Graham Dance Company è una delle istituzioni più celebri del mondo: il Comune della grande Mela non muove un dito per salvarla e non ci sono più soldi per pagare gli stipendi...

di Stefano Miliani



La Martha Graham Dance Company

Che la danza sia una delle vostre passioni o meno, se appena appena bazzicate le faccende dello spettacolo avrete visto o sentito parlare della Martha Graham Dance Company: è uno dei pilastri della cultura modernista occidentale, Martha Graham è una che ha rivoluto il linguaggio coreografico tanto che i critici paragonano il suo apporto a Picasso e Stravinsky. Lei è morta nel '91 a 96 anni, la sua compagnia le è sopravvissuta. Finora. E in crisi nera, sta per morire per debiti e il Comune a oggi non ha sganciato un dollaro per salvarla.

Martedì allo Skirball Center di New York sotto l'amichevole presidenza del maestro Baryshnikov festeggia gli 80 anni dal debutto, ha un palazzo nella Grande Mela, nei floridi Stati Uniti dove ci dicono che i finanziatori privati si tro-

vano quasi dietro ogni angolo, per cui saremmo invogliati a credere la compagnia solida e dal futuro ancora lungo e luminoso. Sbaglieremo perché la rivista newyorkese *Village Voice*, in un articolo di Elizabeth Zimmer, racconta questa amara storia, una di quelle che

La compagnia rischia la fine: è strozzata dai debiti e da un mutato clima culturale

dicono tanto anche a noi: la Martha Graham Dance Company sta per essere strozzata da quattro milioni di dollari di debiti. Esiste uno spiraglio: se la formazione approda all'estate, essendo già stata ingaggiata per serate e tour, la sfanga, altrimenti cala il sipario. *Village Voice* si fa portavoce di un'invocazione: la sostenga della municipalità di New York per un bene prezioso per la cultura americana, altrimenti scende il buio. La città, per inciso, è guidata dal repubblicano Bloomberg. Non ha ancora risposto.

Le ragioni dell'agonia sono tante. Un intreccio di problemi: culturali, umani, scelte economiche sbagliate, una politica culturale pubblica

mutata in peggio. Nel 2001 la compagnia vinse una causa per avere il controllo sulle coreografie della Graham contro l'erede della ballerina, Ron Protas, ma da allora, sostiene il *Village*, nella foga di risollevarsi da una crisi, ha speso troppo: ad esempio la compagnia danza con musica eseguita dal vivo e questo lievita i costi. Aggiungeteci errori fiscali commessi dagli amministratori, la causa pendente e il precipitare nel rosso in bilancio è rapido. «Il debito è un blocco di cemento alle nostre caviglie», denuncia la direttrice artistica Janet Elber (e pensiamo alla metafora: un ballerino con cemento ai piedi diventa un elefante) e se non riescono a scaricarselo di dosso il tribu-

nale sigillerà la fine. Da mesi i tecnici della compagnia lavorano senza stipendio. I ballerini, protetti da un contratto sindacale, finora hanno riscosso i loro soldi, ma da domani probabilmente non avranno di che pagare l'affitto dei loro appartamenti.

Eppure non è solo una faccenda di soldi. Una domanda è: una compagnia può sopravvivere alla morte della sua creatrice? «La danza è come la tradizione orale», si può tramandare d'artista ad artista, interviene sul settimanale newyorkese *Carla Maxwell*, direttrice artistica di un'altra importante compagnia passata attraverso tribolazioni analoghe, la Limon. Ancora: un repertorio magistrale si tiene in vita con ballerini stipendiati? Sì, rispondono gli artisti, e nel caso della Graham è poco ma sicuro perché lei stessa sosteneva che per acquisire e assorbire emotivamente il suo linguaggio ci vogliono almeno 10 anni di dedizione totale. Il nodo però è pubblico: la direttrice artistica Elber sostiene che è cambiata l'atmosfera, i potenziali sostenitori privati, a cui tanto guardiamo qua in Italia, investono i loro soldi nel mercato immobiliare ed edilizio, hanno borse molto più strette di un tempo per la cultura. Insomma, pesa parecchio il clima culturale. Di più. Si respira «un clima anti-culturale in un ambiente politico più conservatore». Lo scrive il *Village*. Memorizziamolo.

La mano pubblica latita ma anche i privati mancano: investono nell'edilizia

BUONA TV «Ambiente Italia» ieri su Raitre
Ecco come risorge la terra strappata ai boss della mafia

di Roberto Mori

Anche un piccolo lampone rosso può essere il simbolo di una grande rinascita, di una resurrezione che segna nuova vita in territori che sembravano votati alla morte.

Lo ha raccontato, bene, ieri pomeriggio *Ambiente Italia* (programma della Tgr in onda su RaiTre dalle 14.45) nella sua puntata in diretta da Locri con ospite il vescovo Giancarlo Maria Bregantini che ha impiantato qui cooperative agricole sui terreni espropriati alla mafia. Tema che ha caratterizzato la trasmissione condotta, come sempre, dal giornalista Beppe Rovera che ha fotografato con efficacia, alla vigilia della Pasqua, la «resurrezione» dei beni mafiosi confiscati e assegnati alla società civile: una battaglia che vede in prima fila l'associazione *Libera!* con il milione di firme raccolte per la legge 109 del 1996 con la quale l'estorto viene restituito per far rinascere il bene dal male.

Come ha sottolineato don Luigi Ciotti, fondatore di *Libera!* e del Gruppo Abele, in collegamento da Torino: «La stragrande maggioranza di questi immensi patrimoni è ancora occultata ed è assolutamente necessario individuarli per sottrarli alla malavita e ridistribuirne le risorse sul territorio».

Su questi terreni, nella Locride, ogni anno si producono 1.550 quintali di «piccoli frutti» che danno lavoro a 600 braccianti in 400 mila metri di serre, per l'in-

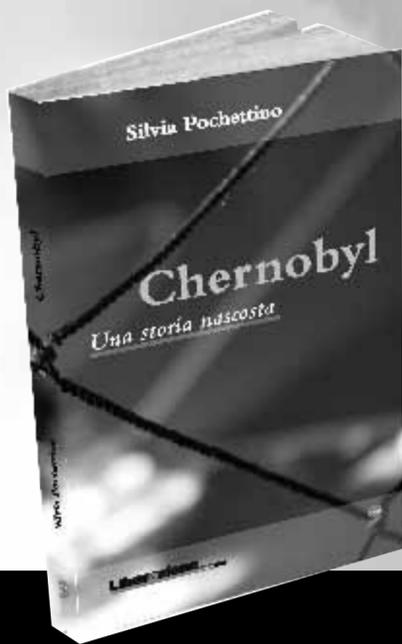
tuizione di mons. Bregantini che, da trentino arrivato in Calabria, ha sognato di produrre lampone d'inverno, creando lavoro in una zona segnata dalla disoccupazione. Una scelta coraggiosa e fonte di continui attacchi, come il recente avvelenamento delle piante.

Da Corleone Igor Staglianò ha raccontato l'attività della cooperativa intitolata al sindacalista Placido Rizzotto, assassinato dalla mafia, impiantata nei terreni della famiglia di Totò Riina. Un bel contrappasso! Da Roma Carlo Giglioli ha mostrato alcuni beni della banda della Magliana divenuti la splendida Casa del Jazz e, prossimamente, il centro giovanile dedicato a Tom Benetolo, indimenticato presidente dell'Arca.

A completare il quadro l'intervista di Claudia Apostolo con il presidente di Green Peace Italia, Walter Canapini, e il collegamento con Paolo Rosso, presidente della commissione parlamentare sulle ecomafie. Una bella pagina di televisione, senza strilli, gossip, voyeurismo. Ma, semplicemente, notizie. Per la regia di Mia Santanera.

Grazie al vescovo Bregantini, ora crescono i lamponi nella Locride

26 aprile 1986. Esplose la centrale nucleare di Chernobyl. Da allora, un susseguirsi di menzogne copre gli effetti del disastro. A metà tra romanzo, spy story e inchiesta giornalistica, il libro racconta gli avvenimenti di questi 20 anni attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Vassili Nesterenko, fisico nucleare sovietico di grande fama, tra i primi ad arrivare alla centrale, poi "liquidato" dal regime per le sue denunce. Scampato a due attentati. E Yuri Bandazhevsky, anatomopatologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, autore di una tesi originale sugli effetti sanitari del cesio 137, incarcerato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decine di migliaia di persone. Dati, luoghi e documenti inediti emergono nel racconto dell'incredibile esperienza umana dei protagonisti.



Silvia Pochettino

Chernobyl

Una storia nascosta

in edicola con

Liberazione
l'Unità

dal 22 aprile
in edicola a € 5,90
+ prezzo delle pubblicazioni

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

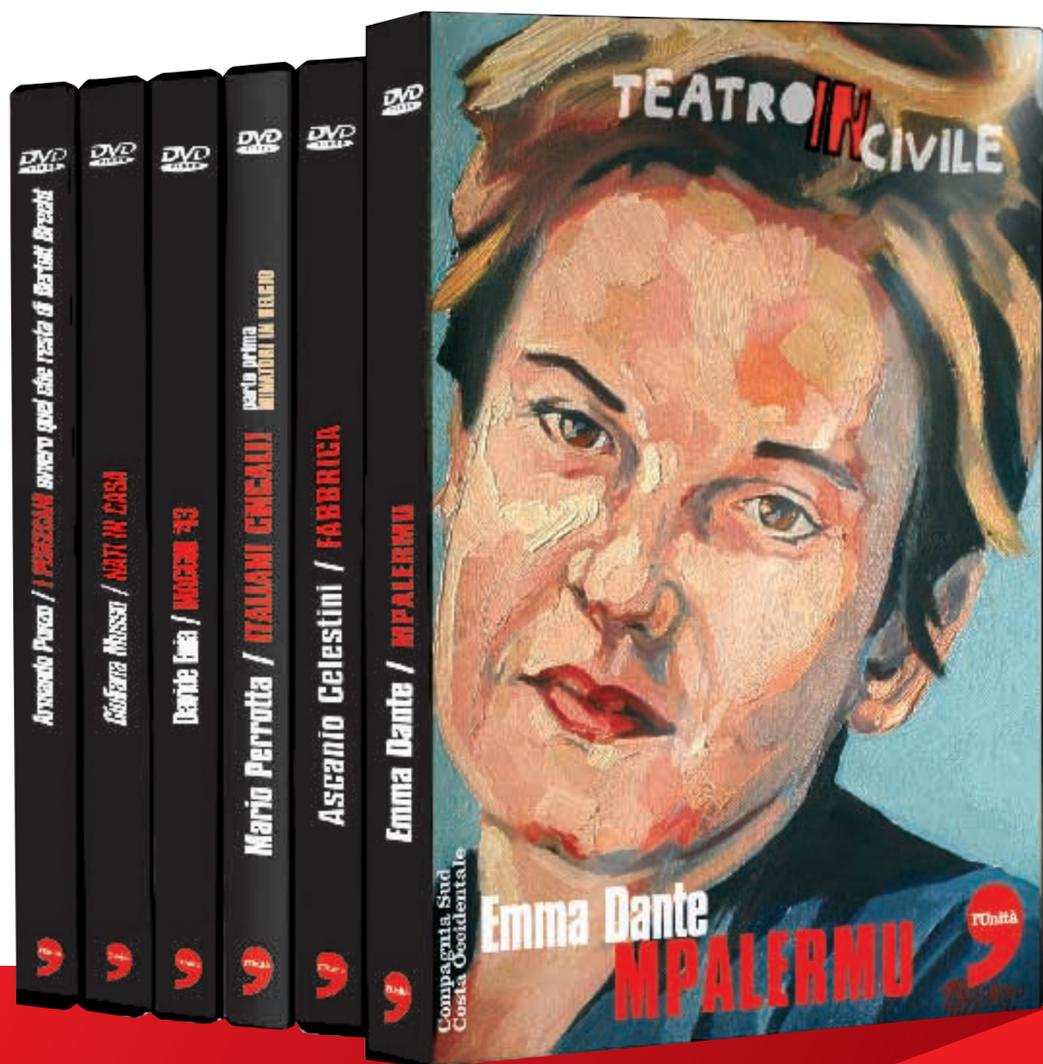
Teatro Incivile

i protagonisti

del nuovo teatro italiano
in una serie di **DVD unici.**

terza uscita:
EMMA DANTE
in **“mPalermu”**

explicit



ASCANIO CELESTINI FABBRICA

MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!

EMMA DANTE MPALERMU

DAVIDE ENIA MAGGIO '43

GIULIANA MUSSO NATI IN CASA

ARMANDO PUNZO I PESCECANI

in edicola con l'Unità



in collaborazione con

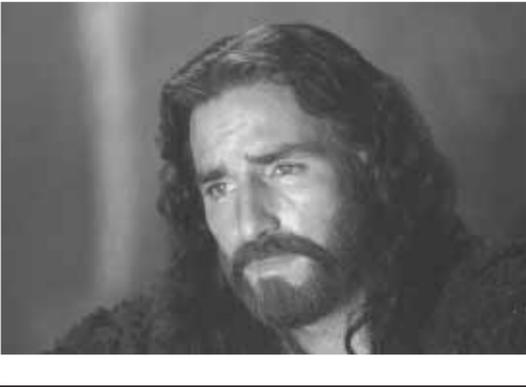


8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Scelti per voi



La passione di Cristo

Il film racconta le ultime dodici ore della vita di Gesù (interpretato da James Caviezel), dalla preghiera nel orto dei Getsemani, al tradimento di Giuda Iscariota, il processo e, infine, la crocifissione. Girato interamente in Italia, tra Cinescità e Matera, il film è parlato in latino ed aramaico e ha suscitato una vivace discussione alla sua uscita per la crudezza di molte scene.

21.00 RAI UNO. RELIGIOSO. Regia: Mel Gibson Usa 2004

Il ponte sul fiume Kwai

Il colonnello inglese Nicholson (Alec Guinness) si arrende ai giapponesi e il suo reggimento viene trasferito in un campo di prigionia in Birmania... Film premiato con sette Oscar. I due sceneggiatori, Carl Foreman e Michael Wilson, non sono accreditati perché erano sulla lista nera di Hollywood McCarthy e il premio è stato consegnato loro solo nel 1984.

15.40 RETE 4. GUERRA. Regia: David Lean Gb 1958

2 cavalieri a Londra

Alla fine del XIX secolo un ribelle cinese uccide il padre di Chon Wang (Jackie Chan), dignitario di corte del Celeste impero, e fugge in Inghilterra. Per vendicare il genitore, Chon decide di trasferirsi a Londra e dare la caccia all'assassino. Nella sua impresa sarà aiutato dal suo amico Roy O'Bannon (Owen Wilson) e da sua sorella che scopre le tracce di un complotto ai danni dei reali...

20.50 ITALIA 1. AZIONE. Regia: David Dobkin Gb/Usa 2003

Fratello dove sei?

Nell'America della Grande Depressione Everett (George Clooney), Delmar (Tim Blake Nelson) e Pete (John Turturro) fuggono dai lavori forzati e iniziano la ricerca di un tesoro sotterraneo da qualche parte... Golden Globe a George Clooney come miglior attore brillante. Il montaggio è sempre dei fratelli Coen che hanno firmato con lo pseudonimo di Roderick Jaynes.

23.40 RETE 4. COMEDIA. Regia: Joel Coen Usa 2000

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 E' PROIBITO BALLARE. Serie Tv
06.45 SABATO, DOMENICA &... Rubrica
09.20 CONCERTO DI PASQUA. Musica "Stabat Mater". Dirige Piergiorgio Morandi...

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. All'interno: 07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA...
11.00 BUONA PASQUA CON DISNEY. Rubrica
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 BUONA PASQUA CON DISNEY...

RAI TRE

06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica
07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica
07.50 E' DOMENICA PAPA'
08.20 ATHEA. Rubrica
08.30 E' PASQUA CHE SORPRESA!...

RETE 4

07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.20 MURDER CALL. Telefilm
08.20 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Ama il prossimo tuo"...

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.45 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO...

ITALIA 1

07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Domanda di matrimonio"
09.40 ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Film Tv (USA, 1999)...

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.00 BRISBY E IL SEGRETO DI NIMH...

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport
20.40 IL MALLOPPO. Quiz
21.00 LA PASSIONE DI CRISTO. Film religioso (USA, 2004)...

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 4400. Telefilm. Con Joel Gretsch, Jacqueline McKenzie
23.20 TG 2. Telegiornale
23.30 STAR TREK - LA NEMESI...

20.00 BLOB. Attualità
20.30 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Varietà. Conduce Licia Colò...
23.05 TG 3. Telegiornale
23.15 TG REGIONE. Telegiornale
23.25 PARLA CON ME...

21.00 SFERA. Film fantascienza (USA, 1998). Con Dustin Hoffman, Sharon Stone...
23.40 FRATELLO DOVE SEI? Film commedia (USA, 2000)...

20.00 TG 5. Telegiornale.
20.40 QUESTA È LA MIA TERRA. Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi...
23.00 NONSOLOMODA. Rubrica
23.30 MARY REILLY. Film (USA, 1996)...

20.50 2 CAVALIERI A LONDRA. Film azione (GB/USA, 2003). Con Jackie Chan, Owen Wilson...
23.10 WRESTLING. SMACKDOWN!.
01.15 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 SPORT 7. News
21.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "La fornace"...

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 THE YOUNG BLACK STALLION. Film avventura (USA, 2003)
15.00 THE MASK 2. Film azione (USA, 2005). Con Jamie Kennedy
17.05 YU-GI-OH! THE MOVIE. Film animazione (Giappone, 2004)...

SKY CINEMA 3

14.30 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film commedia (Italia, 2004). Con Riccardo Scamarcio
16.40 LUTHER. Film drammatico (Germania, 2002)
18.45 IDENTIKIT. Rubrica
19.20 THE WEDDING DATE. Film commedia (USA, 2005)...

SKY CINEMA AUTORE

15.05 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema. "Ferro 3"
15.15 BEFORE SUNSET - PRIMA DEL TRAMONTO. Film drammatico (USA, 2004)
16.40 SPECIALE: LEI MI ODIAMO L'ULTIMA ESTATE...

CARTOON NETWORK

15.45 I GEMELLI CRAMP / LE SUPERCHICHE. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND / JOHNNY BRAVO / CAMP LAZZO / LEONE IL CANE...

DISCOVERY CHANNEL

14.00 ASIA SELVAGGIA. Doc.
15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
16.00 TOP GEAR. Doc.
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Il tempo stringe"...

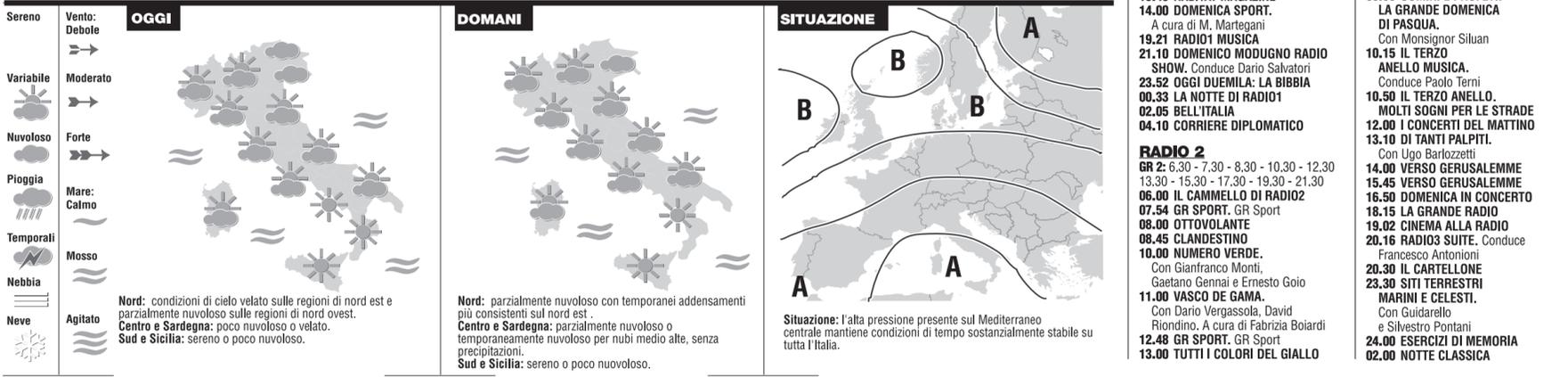
ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show. Con Jonathan Kashanian (replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 ONE SHOT EVOLUTION. Talk show. Con Vladimir Luxuria, Valeria Bilello
15.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
19.55 ALL NEWS. Telegiornale
20.00 INBOX. Musicale
21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "In onda da Rapallo"...

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.03 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
07.10 EST-OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 CAPITAN COOK. A cura di Roberto Iorio
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE
09.16 VOCI DAL MONDO
09.30 SANTA MESSA
10.10 DIVERSI DA CHI? A cura di I. Sotis
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI
10.37 RADIOGAMES
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
11.50 OGGI DUEMILA
11.55 MESSAGGIO PASQUALE E BENEDIZIONE "URBI ET ORBI"
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 CONTEMPORANEA
13.45 HABITAT MAGAZINE
14.00 DOMENICA SPORT. A cura di M. Martegani
19.21 RADIO1 MUSICA
21.10 DOMENICO MODUGNO RADIO SHOW. Conduce Dario Salvatori
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
00.33 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA
04.10 CORRIERE DIPLOMATICO

13.38 OTTOVOLANTE
15.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Armando Traverso...
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Armando Traverso...
22.35 FANS CLUB
24.00 LUPO SOLITARIO
01.00 DUO DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile...
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini...
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. LA GRANDE DOMENICA DI PASQUA. Con Monsignor Siluan
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. MOLTI SOGNI PER LE STRADE
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.10 DI TANTI PALPITI. Con Ugo Barozzetti
14.00 VERSO GERUSALEMME
15.45 VERSO GERUSALEMME
16.50 DOMENICA IN CONCERTO
18.15 LA GRANDE RADIO
19.02 CINEMA ALLA RADIO
20.16 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni
20.30 IL CARTELLONE
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



Scelti per voi



Io non ho paura

Nella calda estate del 1978, in un paesino pugliese, un ragazzino scopre per caso un bambino rinchiuso in un pozzo. Ben presto la verità viene a galla e cioè che gli adulti del paese lo hanno rapito per chiedere un riscatto al padre, industriale milanese... Tre Nastri d'argento e due David di Donatello per questa pellicola tratta da un fortunato romanzo di Niccolò Ammaniti.

21.00 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Gabriele Salvatores Italia 2002

Successi

Protagonista della settima puntata del programma è Carlo Verdona, un attore e regista che arriva al successo facendo leva sulle nevrosi, le abitudini, le mode della nostra quotidianità. La sua carriera sarà ripercorsa attraverso le immagini del suo già vasto repertorio televisivo e cinematografico. In studio, inoltre, il fratello Luca, regista e autore televisivo, che ne tratterà un ritratto inedito, e lo psichiatra Alessandro Meluzzi.

00.20 RAI DUE. RUBRICA. Con Stefania La Fauci

The Abyss

Gli uomini di una base subacquea sperimentale di ricerche petrolifere vengono incaricati di compiere il recupero di un sottomarino nucleare in avaria sul bordo di una fossa oceanica. Il caposquadra, Bud Brigman (Ed Harris) deve però accettare la presenza dell'ex moglie, ingegnere progettista della base, e dei militari, comandati dal tenente Coffey. Premio Oscar per gli effetti speciali.

23.40 RETE 4. FANTASCIENZA. Regia: James Cameron Usa 1989

Effetto Reale

L'invia Silvia Resta è tornata a Palermo dove aveva già indagato sui misteri di Provenzano per raccontare gli sviluppi di questo storico arresto e, soprattutto, gli effetti che la cattura del boss avrà sugli equilibri della piramide mafiosa. Tra gli intervistati, Renato Cortese, il vicequestore che per primo è entrato nel suo covo, e Marzia Sabella, pm coordinatrice dell'indagine che ha portato alla cattura del latitante.

00.15 LA7. ATTUALITÀ. "Il covo del padrino"

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele All'interno: 07.00 TG 1. Telegiornale 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1 / TG 1 TURBO. Rubrica 09.00 TG 1 / I TG DELLA STORIA 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Lo specchio della verità". Con Bridie Carter 14.55 REX CUCCIOLO LE AVENTURE DI UN PICCOLO COMMISSARIO. Film Tv (Germania, 1997). Con Friedrich von Thun, Christine Neubauer. Regia di Oliver Hirschbiegel 16.30 UN POSTO TRANQUILLO. Film Tv (Italia, 2003). Con Lino Banfi, Nicole Grimaudo All'interno: 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.20 PROTESTANTESIMO. Rubrica 09.50 APRIRAI. Rubrica. A cura di Silvia Negri 10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: TG 2 MOTORI. Rubrica; TG 2 MEDICINA 33. Rubrica; TG 2 NONSOL SOLDI. Rubrica 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.20 AMAZING RACE. Real Tv 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 19.00 MUSIC FARM. Real Tv. Conduce Max Novaresi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. Rubrica. "Fenoglio" 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Giorgio La Pira: la fantasia al potere" 09.05 APRIRAI. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 10.00 A QUALCUNO PIACE CALDO. Film (USA, 1959). Con Marilyn Monroe, Tony Curtis. Regia di Billy Wilder 12.00 TG 3. Telegiornale --- RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica 12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica 13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Gioco d'azzardo" 14.00 TG REGIONE / TG 3 15.10 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 15.45 OUT THERE. Telefilm 16.15 TG RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Con Sveva Sagramola 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela 06.50 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 07.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Il vostro amico Jody". Con Brian Keith, Sebastian Cabot 07.35 HUNTER. Telefilm. "Una sporca faccenda" 1ª parte 08.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Case dolci case" 09.30 FLIPPER CONTRO I PIRATI. Film (USA, 1964). Con Luke Halpin, Pamela Franklin 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 14.55 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio 15.00 LE MINIERE DI RE SALOMONE. Film Tv (USA, 2004). Con Patrick Swayze, Alison Doody 16.35 INCOMPRESO - VITA COL FIGLIO. Film (Italia, 1966). Con Anthony Quayle, Stefano Colagrande 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO --- METEO 5 --- BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 KING KONG. Film (USA, 1976). Con Jessica Lange, Jeff Bridges. Regia di John Guillermin. All'interno: TGCAM; METEO 5 11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv 12.20 LA FATTORIA. Real Tv 13.00 TG 5. Telegiornale --- METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale 14.15 LA FATTORIA. Real Tv 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego 18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

09.10 LA TATA. Sitcom. "Illusi e offesi da astrusi malintesi"; "Rapina per San Valentino". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy 10.15 FACCIAMO FIESTA. Film (Italia, 1997). Con Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi. Regia di Angelo Longoni 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.40 ASPETTANDO MR. BEAN 13.50 MR. BEAN. Comiche. "Il problema di essere Mr Bean". Con Rowan Atkinson 14.15 IN CORSA CON IL SOLE. Film (USA, 1997). Con Halle Berry, James Belushi. Regia di Charles T. Kanganis 16.15 ASINI. Film (Italia, 1999). Con Claudio Bisio, Giovanna Mezzogiorno. Regia di Antonello Grimaldi 18.30 STUDIO APERTO 19.05 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu 19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale --- METEO --- OROSCOPO. Rubrica 07.20 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin 08.20 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Uno strano incidente". Con Carroll O'Connor 10.30 HISTORY CHANNEL. Doc. 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Red Holt Steele". Con Pierce Brosnan 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Attentato al treno". Con Paul Gross 14.00 LETTERE D'AMORE. Film (USA, 1990). Con Jane Fonda. Regia di Martin Ritt 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Il vero padre". Con Michael T. Weiss 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Prede". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 DOPOTG1. Attualità 20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Antonella Clerici 21.00 I RACCOMANDATI. Varietà. Conducono Carlo Conti. Con Cristiano Malgioglio 00.15 TG 1. Telegiornale 00.20 MODA E MODELLE. Rubrica 00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.20 TG 1 TURBO. Rubrica 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica 02.35 STORIE D'AMORE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 LOST. Telefilm 22.45 TG 2. Telegiornale. 22.55 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Rubrica 00.20 SUCCESSI. Rubrica 00.50 SORGENTE DI VITA. Rubrica 01.20 MUSIC FARM. Real Tv 01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica 02.15 IN NOME DELLA FAMIGLIA 02.45 TG 2 SALUTE. (replica) 02.55 RAINOTTE CULTURA ARTE 03.00 SCANZONATISSIMA. Varietà 03.35 VILLA ARZILLA. Sitcom

20.00 RAI TG SPORT / BLOB 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 IL MEGLIO DEL 27° FESTIVAL DEL CIRCO DI MONTECARLO. Varietà. Conduce Filipa Lagerback 23.05 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO 23.40 LA STORIA SIAMO NOI 00.35 TG 3. Telegiornale 00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica All'interno: 01.00 THE UNCHANGING SEA. Cortometraggio 01.15 THE MENDER OF NETS. Cortometraggio

20.10 SSKA. Telefilm. "Triplice vendetta". Con Peter Kremer 21.00 BEN-HUR. Film storico (USA, 1959). Con Charlton Heston, Jack Hawkins. Regia di William Wyler 23.40 THE ABYSS. Film fantascienza (USA, 1989). Con Ed Harris, Mary Elizabeth Mastrantonio 02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.20 PIANETA MARE. Rubrica 03.10 TV MODA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.00 IO NON HO PAURA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Giuseppe Cristiano, Mattia Di Piero. Regia di Gabriele Salvatores 23.15 MATRIX. Attualità 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r) 02.00 MEDIASHOPPING 02.10 LA FATTORIA. Real Tv

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.10 LE IENE. Show. Conducono Cristina Chiabotto, Paolo Kessissoglu, Luca Bizzarri 23.45 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino 01.05 VOGLIA. Talk show 02.15 STUDIO APERTO. Telegiornale 02.35 SHOPPING BY NIGHT 03.50 TALK RADIO. Show 03.55 TOP LINE. Film (Italia, 1988). Con Franco Nero, Deborah Barrymore

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 FUGA DALLA CASA BIANCA. Film (USA, 1997). Con Jack Lemmon. Regia di Peter Segal 22.20 UN DETECTIVE... PARTICOLARE. Film (USA, 1989). Con Kevin Kline. Regia di Pat O'Connor 00.15 EFFETTO REALE. Attualità 00.50 TG LA7. Telegiornale 01.10 25° ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica (replica) 02.40 L'INTERVISTA. Rubrica (r) 03.10 PARADISE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 SHREK 2. Film anim. (USA, '04). Regia di Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon 15.35 HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN. Film fantastico (USA, 2004). Con Daniel Radcliffe 17.55 EXTRA LARGE. Rubrica 18.25 OCEAN'S TWELVE. Film azione (USA, 2005). Con George Clooney 20.35 LOADING EXTRA. Rubrica. "Christmas in Love" 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 CHRISTMAS IN LOVE. Film commedia (Italia, 2004). Con Christian De Sica. Regia di Neri Parenti 23.05 LES CHORISTES. I RAGAZZI DEL CORO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Gérard Jugnot

SKY CINEMA 3 14.30 AGENZIA SALVAGENTE. Film commedia (USA, 1994). Con Steve Martin 16.10 IDENTIKIT. Rubrica 16.45 UNA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2004). Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy 18.25 CINE LOUNGE. Rubrica 18.35 IL PADRE DELLA SPOSA. Film commedia (USA, 1991). Con Steve Martin 20.25 IDENTIKIT. "Steve Martin" 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 IL PADRE DELLA SPOSA 2. Film commedia (USA, 1996). Con Steve Martin. Regia di Charles Shyer 22.50 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW. Film fantascienza (USA, 2004). Con Jude Law.

SKY CINEMA AUTORE 14.40 BEING JULIA. LA DIVA JULIA. Film dram. (Canada/USA, 2004). Con Annette Bening 16.20 SOTTO 5'. Corto 16.30 CANOVA PRESENTA. "Ferro 3 - La casa vuota" 16.40 THE DANGEROUS LIVES OF ALTAR BOYS. Film drammatico (USA, 2002). Con Jodie Foster 18.20 SOTTO 5'. Corto 18.35 SPECIALE: LEI MI ODDIA. Film comm. (USA, '04). Con Anthony Mackie 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni (Dan/Svezia, 2003). Con Ulrich Thomsen. Regia di Per Fly 23.30 ILONA ARRIVA CON LA PIOGGIA. Film commedia (Col/Ita/Spa, 1996). Con Margarita Rosa de Francisco

CARTOON NETWORK 14.05 JUNIPER LEE. Cartoni 14.30 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 14.55 LEONE IL CANE FIFONE 15.35 CAMP LAZLO. Cartoni 16.00 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND 17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON; DUEL MASTERS 1.5. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN 18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni 19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 19.40 LE SUPERCHICCHE 20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni 20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 21.15 LEONE IL CANE FIFONE 21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni 22.20 PET ALIEN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 MONSTER GARAGE. Doc. 14.00 AMERICAN CHOPPER 15.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario 16.00 FAMIGLIA REALE. Doc. 17.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Tunnel transatlantico" 18.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Documentario. "Bagnini da corsa" 19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "Woodie '42' 3ª parte 20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Dirigibili" 21.00 MITI DA SFATARE. Doc. 22.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? Doc. "Dieci modi per scacciare un'antica maledizione" 23.00 BRAINIAC. Documentario. "Scienziamaia"

ALL MUSIC 12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 INBOX. Musicale 13.30 TV DIARI. Real Tv (r) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 INBOX. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 THE CLUB. Musicale 18.20 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 19.30 TV DIARI. Real Tv 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 BOLLE DI SAPONE DI ALL MODA. Rubrica 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 MODELAND. Show. Con Jonathan Kashanian

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.15 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 06.06 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.05 RADIO1 MUSICA / GR 1 SPORT 08.38 RADIO1 MUSICA 08.49 GR 1 HABITAT 10.08 IL BACO DEL MILLENNIO 11.55 SPECIALE OGGI DUEMILA: ANGELUS DI PAPA BENEDETTO XVI 12.36 LA RADIO NE PARLA. Con I. Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.10 RADIO1 MUSICA. I CONCERTI DEL VENERDI 23.28 DEMO / UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 02.05 BELL'ITALIA 03.05 SCHERZI DELLA MEMORIA RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi e Lorenzo Lecis. All'interno: VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. VERONICA IN. Con Veronica Pivetti e Daniela Morozzi 11.30 FABIO E FIAMMA. Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta 12.10 JOLANDA LA FIGLIA DEL CORSARO NERO 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni

13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI A MUSIC FARM. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile 16.35 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 STRADA FACENDO. Conducono Armando Traverso, Federica Gentile, Federico Biagione 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER. Con M. Bordone 21.00 STRADA FACENDO. Conducono Armando Traverso, Federica Gentile, Federico Biagione 23.00 VIVA RADIO2 (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: REMBO (replica) / FANS CLUB 05.00 PRIMA DEL GIORNO RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. All'interno: 16.00 STORYVILLE: PETER GABRIEL 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Oreste Bossini. All'interno: 20.00 CENTO DI QUESTI BECKETTI; 20.30 IL CARTELLONE; 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI

Advertisement for the book 'La mia vita con Milosevic' by Giuseppe Zaccaria. The image shows the book cover with the author's name and the title in large letters. Below the book, there is a small image of the author and some text.

Advertisement for the book 'La mia vita con Milosevic' by Giuseppe Zaccaria. The image shows the book cover with the author's name and the title in large letters. Below the book, there is a small image of the author and some text.

ORIZZONTI

Colpo d'amore per Montalbano

ESCE MERCOLEDÌ il nuovo romanzo di Andrea Camilleri con protagonista il celebre commissario. S'intitola *Vampa d'agosto*: un giallo con un bambino scomparso e il cadavere di una ragazza. Ma, soprattutto, una torrida passione d'amore

di Salvo Fallica / Segue dalla prima

Solo un fatto culturale, letterario, mediatico, ma è anche un piccolo fatto sociale. Ed anche politico. Del resto lo stesso Camilleri ha affidato spesso a Montalbano il suo pensiero politico, spesso critico dopo la sconfitta del centro-sinistra nel 2001, con varie interviste apparse su *l'Unità*. Questo poliziotto appassionato di narrativa e di filosofia, dai modi semplici ma diretti, leale e coraggioso, animato da valori etici e democratici, uomo di sinistra che sta dalla parte dei deboli e disistima Berlusconi ritenendolo «l'antipolitica», fa discutere molti italiani come si trattasse di una persona reale e non di un personaggio letterario. Perché la sua anima è Camilleri, perché è l'alter ego dello scrittore di Porto Empedocle. E, secondo un sondaggio, nella storia della letteratura italiana Montalbano compete per popolarità con personaggi letterari quali Renzo e Lucia de *I Promessi Sposi*.

Ma quale sarà la sua fine? Sfatiamo i luoghi comuni. Camilleri non farà morire il commissario, la soluzione finale sarà molto probabilmente surreale, con una discussione fra autore e personaggio, fra scrittore e protagonista. Ed allora Montalbano si ribellerà come è capitato in un racconto che stava diventando troppo violento? Possibile. Fu lo stesso Camilleri, ancora in un'intervista a *l'Unità*, a raccontarlo: «Penso ad una contrapposizione fra l'autore ed il protago-

no, proprio così, l'acuto investigatore sempre attento ad ogni dettaglio delle inchieste poliziesche, questa volta è proprio innamorato. Insomma, non è certo «l'Orlando Furioso», ma a 55 anni, Salvo Montalbano, accecato dallo splendore di una bellezza giovanile, rimane ferito, nel cuore e nell'orgoglio. Illuso e disilluso, appunto.

«Nativa e chiangiva. Per la raggia, per l'umiliazione, per la vrigogna, per la sdillusione, per l'orgoglio ferito (...) Tutto un tiatro, tutta una finzione. E lui, vecchio, allucinato dalla billizza e perso darrè a quella giovintù che l'imbricava, c'era caduto, a cinquantacinco anni sonati, come un picciliddro». Montalbano, «nativa e chiangiva», nuotava e piangeva così, nelle pagine di *Vampa d'agosto* (Sellerio, pagine 288, euro 11,00). Ma come si arriva a ciò? Il tutto nasce dalla nuova indagine che si svolge, nel caldo torrido d'agosto. Calore estenuante, sole implacabile: è questa la «vampa» del mese più infuocato della torrida estate siciliana, ma è anche l'ardore e la passione che infiammano Montalbano. Mimi Augello ha dovuto anticipare le ferie. Mancando il suo vice, Montalbano è costretto a rimanere a Vigàta. Livia, sua «eterna fidanzata» vorrebbe raggiungerlo, ma per non restare sola, con il commissario sempre al lavoro, pensa di portare con sé un'amica (con marito e bambino) e chiede a Salvo di affittare una casa sul mare per loro. La vacanza scorre nella bella villetta sul mare, silenziosa, verde. Ma un giorno il bambino sparisce e proprio non si trova. Montalbano accorre e scopre in giardino



A cinquantacinque anni si ritrova alle prese con una passione amorosa che non è la sua Lidia: ma dalla quale resterà deluso

un cunicolo che rivelerà clamorose sorprese tra cui un baule con il cadavere di una ragazza scomparsa sei anni prima. Finita la brutta avventura con il ritrovamento del bambino, Livia e gli amici ripartono, tutti troppo impressionati per restare a Vigàta. E il commissario inizia l'indagine. Difficile perché il caldo non lascia requie, bollente come la passione amorosa di cui rimane in balia.

Dalle donne de *La luna di carta*, belle e misteriose, al cui fascino Montalbano era riuscito a sottrarsi, a questa storia con una nuova figura di donna. Ne vien fuori un giallo ben costruito e strutturato, dove prevale un Montalbano istintivo, meno razionale e più passionale, ma anche malinconico. Così come in altri romanzi precedenti il commissario, con l'avanzare dell'età, si pone interrogativi sulla sua esistenza, fa un bilancio della propria vita. E guarda al proprio futuro, come un orizzonte che pare restringersi: l'esplosione di una nuova passione, che non è la sua Lidia, è forse un aggrapparsi alla vita, alla dinamicità della gioventù. Montalbano si guarda dentro, analizza il suo io, si interroga sul futuro. Ed il suo orgoglio ferito, il suo stato d'animo triste, contrasta con la sua Vigàta d'agosto stretta tra pietre infuocate e mare. Quel caldo sole sempre più luminoso, fa da contrasto alla sua passione che sembra spegnersi nella malinconia.

Mentre in molti discutevano della fine di Montalbano, Camilleri non solo ha scritto questo decimo romanzo, ma sta lavorando ad altri libri con protagonista il commissario. Oltre al romanzo conclusivo che ha già scritto e consegnato ad Elvira Sellerio, dal titolo *Riccardino*, a metà ottobre sempre per Sellerio è prevista l'uscita de *Il campo del vasato*. Ogni nuovo libro con protagonista il commissario Montalbano non è

solo un fatto culturale, letterario, mediatico, ma è anche un piccolo fatto sociale. Ed anche politico. Del resto lo stesso Camilleri ha affidato spesso a Montalbano il suo pensiero politico, spesso critico dopo la sconfitta del centro-sinistra nel 2001, con varie interviste apparse su *l'Unità*. Questo poliziotto appassionato di narrativa e di filosofia, dai modi semplici ma diretti, leale e coraggioso, animato da valori etici e democratici, uomo di sinistra che sta dalla parte dei deboli e disistima Berlusconi ritenendolo «l'antipolitica», fa discutere molti italiani come si trattasse di una persona reale e non di un personaggio letterario. Perché la sua anima è Camilleri, perché è l'alter ego dello scrittore di Porto Empedocle. E, secondo un sondaggio, nella storia della letteratura italiana Montalbano compete per popolarità con personaggi letterari quali Renzo e Lucia de *I Promessi Sposi*.



Riflessivo e malinconico il commissario fa il bilancio della sua vita. Sono già pronti altri due libri, compreso quello d'addio al personaggio

nista, ad un dialogo fra i due. Del resto non sarebbe la prima volta che il commissario parla con il suo inventore. Quando in un racconto, non ne poteva più di una storia di violenza eccessiva, mi telefonò e disse sostanzialmente che non ci stava, non era una storia che poteva andare bene per Montalbano». Una cosa è certa: «Montalbano è un personaggio letterario e la sua non sarà una morte violenta. Non verrà ucciso dalla mafia. La sua sarà una scomparsa letteraria». Camilleri appare optare per una scomparsa metaforica. Così ci ha rac-



Un dipinto di Sonia Alvarez, una delle artiste del Gruppo di Sciacca. A sinistra Andrea Camilleri e la copertina del libro

contato in quell'intervista: «Le faccio un esempio simbolico: a volte penso all'autore che con una gomma lo cancella...». Il fatto è che Camilleri si proietta verso una dimensione metaletteraria, sempre più densa di considerazioni filosofiche. La stessa lotta fra lo scrittore e Montalbano ha una valenza metaletteraria. E pensare che alcuni critici si soffermano ancora sulla natura del dialetto siciliano di Camilleri, quando è chiaro da anni, che non di dialetto si tratta ma di una lingua inventata dallo scrittore di Porto Empedocle su una base sicilia-

na. Camilleri con questa lingua vivace e sui generis, vuol raccontare in realtà una Sicilia in movimento, che parte dalla tradizione e giunge alla decostruzione dei luoghi comuni. Un mix di tradizione e innovazione. È vero che Camilleri utilizza anche degli stereotipi, ma in realtà li usa per smontarli in maniera ironica e critica. È in questa tensione dialettica, di gioco degli opposti, ancor meglio esplicitata in alcuni romanzi storici, che va colto il senso letterario e filosofico del pirandelliano e neobrancatiano Camilleri.

vita non fosse segnata dai confini del loro corpo, ma fosse un alito, un frammento della vita del paese. Una vita all'aperto, tutta giocata nello spazio pubblico pur non avendo mai ricoperto alcun ruolo di rilievo. La vita di queste persone era caratterizzata da un'estrema apertura alla vita degli altri, quasi che fosse indistinguibile dalla propria. Ed è proprio questo elemento che rende la loro scomparsa particolarmente grave. Ormai anche nei paesi si tende ad adottare stili di vita che sono cattive imitazioni dello stile cittadino. Sembra prevalere la logica del farsi i fatti propri, del chiudersi in casa, come se lo spazio esterno fosse un luogo in cui niente si può prendere e niente si può dare. La vita «immunitaria» è quella che si chiude all'interno dei propri confini, quella di chi disprezza le persone che non capisce. La vita ispirata all'«immunitas» si va facendo strada specialmente tra i giovani, cioè le persone che con la loro esuberanza biologica dovrebbero più di altre costruire «abusivamente», andare oltre i volumi e i confini del proprio corpo. Molti ragazzi e ragazze sembrano immunizzati dal contatto

con gli altri, come se la loro vita fosse una faccenda in cui nessuno può mettere il naso. Le persone-paese parlano di tutti, sanno la vita di tutti. In questo modo, senza volerlo e senza farci caso, tengono in piedi un'idea di civiltà che altrimenti sarebbe completamente smarrita. Ovviamente queste persone esistono anche nelle città, ma la città è un luogo in cui è difficile espletare il proprio senso della *communitas*. In città ti conosce soltanto chi ha un qualche motivo per conoscerti. In città puoi anche essere conosciuto da molti, ma in quel caso sei nella sfera della fama. In paese invece sempre conosciuto

EX LIBRIS

E lui, vecchio, allucinato dalla billizza e perso darrè a quella giovintù che l'imbricava, c'era caduto, a cinquantacinco anni sonati come un picciliddro

Andrea Camilleri «Vampa d'agosto»

STORIA&ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

L'Italia è una altro che due

Nel 1977, un anno che produsse grandi tensioni e che, in una confusione ora gaia (la creatività giovanile) e ora plumbea (le tre dita che ripetitivamente imitavano l'immagine assassina della P38), seppellì le geometrie sociali del 1968-'69, uscì *Le due società di Asor Rosa*, un piccolo libro di cui si discusse molto, e che si presentò come un documento volto a interpretare una fase della lunga vicenda della «divisività» italiana. Su quel periodo e sulle fratture infragenerazionali che vennero registrate - in primis tra gli «inclusi» del '68 e gli «esclusi», solo di poco più giovani, del '77 - è ora uscito, a conferma che talora il «narrare» arriva prima dello storicizzare, il bellissimo romanzo di Luca Rastello Piove all'insù (Bollati Boringhieri). In seguito si ebbe a discorrere della «società dei due terzi», un concetto sociologico di provenienza tedesca. Si intendeva alludere a un assetto sociale, frutto dello sviluppo economico e dello stesso Welfare dei paesi più industrializzati, in cui i due terzi della società erano sostanzialmente soddisfatti dello stato di cose esistente e non erano interessati a riforme radicali. I due terzi non avevano più catene e, in ogni caso, avevano qualcosa da perdere - alcuni molto - oltre le loro catene. La lotta di classe, impraticabile da un terzo della società, era così messa da parte e, al suo posto, nel succedersi dei segmenti sociali, si installava, rampante e sfrontata, l'invidia sociale. La nuova spinta globalizzatrice, la caduta dei comunismi e l'emigrazione-immigrazione di massa - con il primo mondo che penetrava nel terzo (esportando capitali) e il terzo mondo che penetrava nel primo (esportando uomini «in eccesso») - mutavano di nuovo la situazione e la cognizione stessa dei dislivelli culturali, economici e sociali. Per quel che riguarda il nostro paese, tuttavia, da tempo, e non solo dopo le ultime elezioni, si parla di due Italie. Inizialmente per connotare la differenza tra Nord e Sud. Si pensi al sociologo positivista-razzista Alfredo Niceforo e al suo testo sulle due Italie. L'Italia barbara contemporanea (1898). Allora la frattura era geo-etno-culturale e, come si dice di nuovo oggi, «antropologica». È bene uscire da questa trappola. Si può essere alternativi alla destra e mettersi in sintonia con le ragioni «trasversali» di chi l'ha votata. L'Italia è una. Compito della politica è che sia anche percepita come una.

da vicino. Non sei famoso, sei uno di cui gli altri credono di sapere tutto. Sei uno che crede di sapere tutto. Naturalmente si tratta di finzioni, ma sono finzioni in cui è utile credere, perché tengono in vita un senso cerimoniale, perché ti fanno scendere in strada non perché devi andare a divertirti o a lavorare, ma semplicemente per stare con gli altri a condividere la strana avventura del tempo che passa.



Disegno di Vanna Vinci

LASCIATECI FARE PUBBLICITÀ A UN MODELLO DI UOMO.

È un uomo nuovo e proprio per questo, dato che ce ne sono ancora pochi in circolazione, c'è bisogno che se ne parli.

È anche un uomo che forse c'è già stato e che, dopo anni segnati da donne forti e determinate, ha deciso di tornare. Quello di cui si annuncia

il ritorno non è il tipo dilagante nei reality show e non corrisponde al maschio delle riviste patinate. Non è disposto a farsi targare dalle griffe e sa riconoscere da solo e prima degli altri le cose che hanno senso, bellezza e valore.

Non gli piace essere guidato perché vuole essere lui a guidare, proprio

come avviene nel ballo: pensate, gentili lettrici, è capace di condurre una danza, apre per voi la porta dell'auto, cede il passo e sa fare perfino il baciamento. Oltre ad avere bon ton, è una persona vera che ha in dotazione stile e sensibilità, due cose che piacciono alle donne. Se l'emisfero destro del suo cervello fosse visibile, si noterebbe che l'ha molto sviluppato: riserva ampi spazi a intuizione e immaginazione, non limitandosi a essere una macchina muscolare, solo

calcolo e raziocinio. A questo punto dovremmo fermarci, perché questo modello di maschio, a cui stiamo facendo pubblicità, non lo produciamo noi. Non è frutto del nostro design. Noi ci preoccupiamo di costruire per lui auto

dal carattere distintivo, piene di charme, luminose e solari. Auto come Peugeot 407 berlina, SW e Coupé. Nate per assecondare la sua natura fiera e generosa, di uomo che desidera dare benessere e confort a chi gli sta a cuore. Auto di fascino che gli sono affini.



Peugeot 407 Berlina



Peugeot 407 Coupé



Peugeot 407 SW

Dotate di motori tecnologici a benzina e Diesel HDi FAP®, progettati per assicurare la sua sensibilità ecologica: il FAP® è una tecnologia inventata dal Gruppo PSA, che riduce a zero le emissioni di PM10. Peugeot 407 ha

anche elevati standard di sicurezza, capaci di soddisfare i solidi convincimenti di questo automobilista tutto "driving correctness" e il comportamento etico che lo distingue. Ed è il più bel regalo che possiamo dedicare a chi, oltre a trovare desiderabili queste qualità, non è disposto a rinun-

ciare al sogno maschile per eccellenza, quello di una performance motoria che unisce in sé scatto e fluidità di guida.

Con lui torna il piacere di guidare le belle auto

e a proposito, per chi sa apprezzarle, Peugeot riserva anche formule di pagamento adatte a imprese o singoli professionisti, mettendo al loro servizio il sito www.peugeotbusiness.it e uno staff dedicato.

Le caratteristiche tecniche riflettono tutto questo.

407 berlina e SW: fino a 9 airbag, ESP con ripartitore elettronico di frenata, ABS con assistenza alla frenata di emergenza, sospensioni in alluminio anteriori a doppio triangolo e posteriori multilink, tetto panoramico Ciel nella versione SW, motori da 110 a 211 CV benzina e Diesel HDi FAP®. 407 Coupé: il fascino del

design francese con 4 posti veri, motori benzina 2.2 I6V VTC da 163 CV, 3.0 V6 24V VVT da 211 CV e Diesel HDi biturbo 2.7 V6 24V da 204 CV con FAP® e cambio automatico e sequenziale a 6 rapporti. **PEUGEOT 407. MAGNETIQUE.**

www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot

FINO A 3.000 EURO DI VANTAGGI
FINANZIAMENTO ZERO ANTICIPO PER 5 ANNI DI TRANQUILLITÀ.
PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

407 

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL. PEUGEOT FINANZIARIA. Valore ai sogni.
Esempio di finanziamento rateale relativo al modello Peugeot berlina 407 1.8 I6V Confort. Prezzo chiavi in mano promozionato 19.000 € - anticipo 0% - capitale finanziato 19.180 €, di cui spese pratica 180 € - 60 rate da 397,99 € al mese comprensive del servizio "Peugeot Più", Garanzia Opzionale Peugeot fino a 100.000 km, per 5 anni di tranquillità - T.A.N. 7,90% - T.A.E.G. 8,92%. Offerta valida, salvo approvazione di Peugeot Finanziaria, per le vetture disponibili e non cumulabile con altre in corso. Scade il 31/5/06. Informati sulle condizioni generali. Consumo carburante l/100 km: urbano da 7,0 a 15,0; extraurbano da 4,6 a 7,3; combinato da 5,5 a 10,2; emissioni CO₂: g/km: da 145 a 242.

IN UN NUOVO PAMPHLET Gianni D'Elia torna sulla tesi che Pasolini sia stato ucciso per motivi politici. Il romanzo postumo diceva «troppo» sulla morte di Enrico Mattei. Ecco i nuovi argomenti che D'Elia produce

di Maria Serena Palieri

P

asolini «alla fine si trova catapultato dal proprio palinsesto nel "romanzo" vero e proprio e, lungi dal solo descriverlo, lo vive, ne entra a far parte, ne è ucciso». Gianni D'Elia - sue queste righe - ha scritto un nuovo libro, *Il Petrolino delle stragi*, (da giovedì in libreria per Effe) per analizzare in modo esteso e arricchire di nuovi particolari la sua tesi su quanto avvenne la sera del 2 novembre 1975 all'Idroscalo. Una tesi che era seminascente nel suo libro precedente, *L'eresia di Pasolini*, tra le pieghe di un'indagine sull'identità poetica del cine-

Dalla P2 a oggi, la profezia di «Petrolio»

asta-scrittore. Dunque, ripete D'Elia, Pasolini fu fatto uccidere dallo stesso potere che aveva decretato tredici anni prima la morte di Enrico Mattei, dall'uomo, l'ambiente, gli interessi contro i quali in *Petrolio*, il romanzo uscito incompiuto e postumo, andava costruendo una monumentale arringa. Dietro il massacro dell'Idroscalo - insomma è la tesi - si celerebbe Eugenio Cefis, successore di Mattei all'Eni, la vera ombrosa figura che nel romanzo è chiamata col nome di finzione Troya. Nell'*Eresia di Pasolini* D'Elia riprendeva gli argomenti di Vincenzo Calia, il magistrato pavese che, in uno dei tronconi d'indagine sull'assassinio del fondatore dell'Eni, nel 2003 assunse *Petrolio* come fonte documentale, giudicandolo un forziere di informazioni tutt'altro che romanzesche, vere. Informazioni, era la tesi conseguente di

Nel 1982-83 appunti di Sismi e Sidsé sostengono che Eugenio Cefis è il vero fondatore della loggia deviana



Pier Paolo Pasolini

D'Elia, troppo di prima mano quelle su cui Pasolini lavorava: tanto pericolose da far decretare la sua morte. Dunque, se *L'eresia di Pasolini*, nato come saggio sulla voce del poeta di *Trasumanar e organizzar* per ricollocarlo nel fiume della nostra tradizione più alta - da Lucrezio a Dante a Leopardi - ha finito per parlare di sé come fosse un'inchiesta di giornalismo giudiziario, in

questo nuovo pamphlet D'Elia indossa direttamente questi panni. Si cimenta faccia a faccia col delitto e col suo legame con *Petrolio*. Ma, dal settembre scorso, quando uscì *L'eresia di Pasolini*, di cose non successe, e il nuovo pamphlet le allinea. A maggio 2005 Pino Pelosi è uscito di prigione e ha ritrattato la versione con cui vi era entrato: tre uomini, dall'accento meridiona-

le, sbrucati dal nulla, furono i veri assassini. È la versione nuova. La Procura di Roma ha riaperto l'inchiesta, ma a settembre l'ha chiusa. In novembre sulla cronaca romana di *Repubblica* appare però notizia di un vecchio membro della banda della Magliana che conferma l'ipotesi di un delitto di gruppo, e organizzato: vera la trappola del furto delle pizze di *Salò* di cui parlava

Sergio Citti, Pasolini sarebbe andato all'appuntamento fatale per riaverle pagando un riscatto. Qui, le novità di cronaca che D'Elia riassume. Ma il 2005 è stato anche l'anno del trentennale della morte del regista-scrittore. Un anniversario che ha preso le imprevedute fattezze di un culto di massa, anche e molto tra i giovani, per l'autore degli *Scritti corsari*. Una celebrazione che ha finito per neutralizzare, purtroppo, la forza incandescente dell'uomo e del suo messaggio. Dal mare di quanto s'è detto e scritto, D'Elia seleziona alcuni fatti. L'uscita a dicembre, per gli Oscar Mondadori, di una nuova edizione del romanzo postumo dove, scrive, la curatrice, «la scrupolosa Silva De Laude annota finalmente nelle note le pericolose "fonti" di *Petrolio*: il libro di Steimetz su Cefis, ma anche i "Mattinali" del Sid... cioè le

Dicembre 2005, esce una nuova edizione del romanzo. Avvalorata l'ipotesi che sia stato trafugato un capitolo chiave sull'Eni

«spiate» di cui il generale Miceli faceva dono all'ex capo dell'Eni, dal 1971 presidente della Montedison». Insomma, è un dato acquisito anche dalla critica, ormai, che Pasolini lavorava su materiale documentario di prima mano. In coda, poi, la nota filologica di Aurelio Roncaglia dà per assodato che ci fosse un capitolo chiave sull'Eni, andato misteriosamente scomparso. Abbastanza, secondo D'Elia, per imputare distrazione a Graziella Chiarocci, l'erede di Pasolini, che, in un'intervista a *Repubblica*, nel dicembre scorso, tornava su una vecchia versione e negava che, all'epoca, dei ladri avessero portato via da casa sua delle carte pasoliniane. Ma il pamphlet aggiunge un altro particolare, inedito, che colpisce l'attenzione: racconta che nella sua inchiesta il giudice Calia riportava un appunto del Sismi e uno del Sidsé, risalenti al 1982 e 1983, nei quali si diceva che non Licio Gelli, ma Eugenio Cefis - morto nel 2004 - era il vero fondatore, e per alcuni anni il capo, della P2. Vero? O depistaggio, come da abitudine dei nostri servizi? All'indomani di un ciclo politico e di elezioni dove la P2 s'è fatta sentire col suo orribile peso, *Petrolio* - romanzo lasciato incompiuto da Pasolini trent'anni fa - è capace, sembra, di raccontarci una storia che è quella nostra d'oggi.

LUTTO Morta a 88 anni la scrittrice scozzese che risiedeva in Toscana. I suoi libri: un'allegoria ironica e perfida del secolo scorso

Muriel Spark, «dark lady» ma non in giallo

di Sergio Pent

È bello sapere che Muriel Spark ha lasciato il suo segno anche nel ventunesimo secolo. *Invidia*, il suo romanzo del 2004, segna l'ultimo punto a favore di una scrittrice che ha vissuto a tempo pieno il secolo precedente, ne ha tracciato le rotte attraverso un percorso psicologicamente perfido e ironico, lavorando sui caratteri più che sugli accadimenti sociali. Il personaggio di Chris, l'ambiguo giovanissimo scrittore di *Invidia*, è il risultato finale di una lunga serie di figure che hanno coltivato l'arte dell'inganno e praticato la distruzione di avversari occasionali che riflettono più allargate devastazioni sociali. Muriel Spark era inglese di nascita e di carattere, nata nel 1918 a Edimburgo ma da tempo residente in Toscana, patria

elettiva di tanti turisti-profughi della madre patria. Amica dei nomi più illustri della sua epoca e della sua terra - da Graham Greene a Evelyn Waugh - ha tracciato insieme ad essi le rotte di una narrativa cosmopolita, adeguata ai caratteri dell'uomo veloce del ventesimo secolo, cogliendo gli spunti grotteschi del disagio evolutivo, mettendone a nudo le debolezze e le fobie. Con Evelyn Waugh la Spark condivide la sagace ironia, ma mostra - anche - le brucianti capacità satiriche di un Angus Wilson o le potenzialità strutturali nel costruire apologeti irriverenti e catastrofici di un William Golding, senza contare l'indole al nobile pettegolezzo della Compton-Burnett. La costruzione narrativa di Muriel

Spark è stata forse sempre un po' sopra le righe per vederla meritare un Nobel, ma il secolo trascorso è stato anche quello delle evoluzioni psicologiche e sociali oltre che delle due grandi guerre, ed è questa la componente seguita dalla scrittrice. Le donne protagoniste dei suoi romanzi sono infatti alle prese con la complessità di un momento storico straordinario, dove il fantasma del sesso si presenta come una scoperta «necessaria» al nuovo tipo di femminilità che si va creando nella geografia dell'occidente. *Gli anni fulgenti di Miss Brodie*, del 1961, è in questo precursore della rivoluzione sessuale che si presenta con l'avvento dell'epoca beat, e traduce in Europa quello che, oltreoceano, era stato il pensiero innovativo di Mary McCarthy con le ragazze del suo *Gruppo*.

Ma più ancora che per le sue figure femminili in cerca di conferme, la Spark si contraddistingue per la capacità quasi diabolica - mettiamoci un pizzico di «arsenico e vecchi merletti» - di creare trame all'apparenza occasionali, che riflettono tuttavia la volontà di disturbare le regole quotidiane con l'incognita di una conflittualità sempre presente tra elementi divini e diabolici. *Memento mori*, uno dei suoi primi titoli, è divenuto esemplare di una capacità mistificatoria in cui il conformismo si perde attraverso una riflessione sadica - e sarcastica - sull'esistenza: i vecchi che ricevono telefonate annunciando la loro morte, in un certo senso, preannunciano i tempi attuali, in cui il problema della terza età diventa globale e le convenzioni vengono violate poiché non c'è più spazio per una sana

evoluzione fisiologica dell'esistenza. Attraverso una serie di romanzi d'ambiente cosmopolita, la Spark ha tracciato una sorta di allegoria sociale del suo secolo, un secolo in cui alla possibilità del progresso viene contrapposto un grottesco pessimismo in grado di raffigurare le debolezze dei caratteri, accanto a un bisogno concreto di religiosità che non scende a compromessi con i cambiamenti epocali. Da *La porta di Mandelbaum* a *Le ragazze di pochi mezzi*, da *La badessa di Crewe* fino ai recenti *Realtà e sogno* e il già citato *Invidia*, l'autrice inglese ha seguito un percorso etico quasi provocatorio, teso a dimostrare che la condizione umana è caratterizzata da profonde tensioni private che sfociano senza eccessive difficoltà nella crudeltà e nella perversione. Il tono sempre



La scrittrice scozzese Muriel Spark

surreale delle sue storie l'ha eletta nel tempo a una sorta di «dark lady» della narrativa, anche se la Spark non si è mai sognata di scrivere un vero giallo. Sono misteriose le vie che conducono al disagio e alla morte, ma non c'è mistero nella cattiveria umana: l'uomo nasce fondamentalmente cattivo, e se ne ha le possibilità fa di tutto per rimanerle. Su questa sottile linea di demarcazione corre l'intera opera della Spark, forse una delle

ultime voci di un secolo che, seminando grandi pretese progressiste, ha partorito risultati sociali piuttosto modesti.

Errata Corrige

Nell'articolo uscito ieri sulla prossima Fiera del Libro di Torino erano sbagliate le date di apertura della manifestazione che si svolgerà, in realtà, dal 4 all'8 maggio. Ce ne scusiamo con i lettori.

LA MOSTRA DELLA SETTIMANA Tra Milano e Firenze due esposizioni rivelano attraverso codici e disegni l'approccio scientifico al mondo

Quel Leonardo scienziato che sarebbe piaciuto all'ingegner Gadda

di Renato Barilli

Conviene avvertire gli eventuali visitatori della mostra *Il codice di Leonardo da Vinci nel Castello sforzesco*, allestita nella Sala delle Asse dell'edificio-principe di Milano (a cura di Pietro C. Marani e Giovanni M. Piazza, fino al 21 maggio, cat. Electa) che potrebbero rimanere un po' delusi, se a un'esposizione chiedono soprattutto la quantità di opere, in luogo della loro qualità. Infatti la rassegna esibisce solo poche pagine di uno di quei codici affascinanti in cui Leonardo registrava appunti, disegni minuti, invenzioni geniali colte *statu nascenti*. Si tratta del codice che prende il nome dalla nobile famiglia lombarda dei Trivulzio, nelle cui mani il brogliaccio prezioso era giunto, prima che lo cedessero al Comune ambrosiano. Altri codici, come l'Atlantico, il Windsor, il Leicester, sono senza dubbio più imponenti. Eppure, anche così, nella penombra che si rende obbligatoria ogni qual volta si espongono opere cartacee, si manifesta in pieno *La mente di Leonardo*, per rubare il titolo di una manifestazione che si tiene in parallelo a Firenze, Uffizi, fino al 7 gennaio dell'anno prossimo, ma con carattere più didattico-docu-

mentario. Per cui quei minuti fogli immersi nell'oscurità consentono davvero di entrare in contatto con la «mente di Leonardo», oltretutto in una sala, detta delle Asse, che la rivestivano in un momento della sua esistenza, in cui il genio leonardesco ha creato un contesto mirabile, seppure per vie traverse, che sembrerebbero semmai iscriversi nel capitolo delle cosiddette arti «minori». Infatti il grande artista vi aveva previsto una maestosa ornamentazione della volta con un fitto intrico vegetale. Gli esperti non sono del tutto concordi nel distribuire le parti, tra il progetto di partenza e l'esecuzione, forse non del tutto di mano del Maestro. Eppure, malgrado tutto, quella volta fronzuta fornisce un ottimo accesso alla peculiarità essenziale della «mente di Leonardo»: che non sta nella sua versatilità, altri grandi talenti sono comparso nei secoli dotati di uguali capacità a tutto tondo. Quello che distingue il modo di operare leonardesco, è la sua «modermità», cioè un approccio rigoroso alla natura, di taglio rigorosamente scientifico, deciso a relegare in soffitta le ubbie, le visioni fantastiche, per indagare fino in fondo, con paziente acri-

CUBA

È morto Corrales fotografo della Rivoluzione

È morto ieri a all'Avana, a 81 anni di età, Raul Corrales, protagonista della «Fotografia Epica della Rivoluzione Cubana». Dal 1959 al 1961 fotografò «accompagnante» di Fidel Castro, è stato tra i fondatori della sezione di fotografia dell'Unione degli Scrittori e Artisti di Cuba. Nel dare la notizia della sua morte la tv di stato cubana ha commentato: «La scomparsa di Raul Corrales non è una morte, non è una perdita, non è un lutto, poiché ciascuna istantanea da lui ripresa documenta la cubanità di questo popolo, i suoi costumi, le sue facce, che nessuna morte potrà portare via».



bia, la natura di vegetali, rocce, fenomeni atmosferici, circolazione sanguigna negli esseri umani. Fino a sacrificare la componente estetico-artistica, che non primeggia mai, nelle varie produzioni leonardesche. Come risulta pienamente proprio dalle minute pagine del Codice Trivulzio, che non frequentano affatto le aree delle «belle arti». Diciamolo pure, il visitatore ideale di questa mostra avrebbe potuto essere l'ingegner Carlo Emilio Gadda, con tutti gli

scrupoli del buon borghese illuminato, imbevuto di cultura positivista, pronto a fustigare i gonfi retorici di noi Italiani, inguaribilmente portati a preferire su tutto i fiori un po' vacui dell'umanesimo, antepoendolo ai «valori del pragma», avrebbe detto l'ingegner Gadda, cioè agli aspetti della tecnologia strumentale. Leonardo, coerente con la lettera in cui aveva offerto i suoi servizi a Ludovico il Moro, all'atto di lasciare una Firenze inguaribilmente platonizzante e

Il Codice di Leonardo da Vinci nel Castello Sforzesco Milano, Sala delle Asse fino al 21 maggio

La mente di Leonardo Firenze, Uffizi fino al 7 gennaio 2007

umanistica, per puntare su una Lombardia più efficiente, si occupa prima di tutto di questioni agricole, una delle pagine trivulziane riguarda la proposta di una stalla-modello, in cui è prevista l'inclinazione del pavimento in modo che i rifiuti organici del bestiame finiscano in un collettore capace di smaltirli nel modo più funzionale. La parte del leone va alla tecnologia militare, con fortificazioni che peraltro sembrano anche un sistema di dighe, magari già concepite in calcestruzzo; e ci sono anche gli strumenti di difesa, certi aggeggi appuntiti di sbarramento, che ci fanno ricordare quelli che ancora punteggiavano le coste dello sbarco in Normandia, nelle fasi di bassa marea. Se poi Leonardo si degna di frequentare finalmente un ambiente d'arte, come avviene per i progetti relativi al Tiburino del Duomo di Milano, in quei segni pare di veder profilarsi un castello di tubolari Innocenti, ovvero Leo-

nardo si slancia in avanti nei tempi a concepire un'architettura fatta di metallo. Oppure, ci sono le celebri teste, in cui domina lo psicologo, per non dire lo psichiatra, che stende un dossier sulle nevrosi quali risultano da nasi e menti e orbite oculari deformi. C'è poi un altro aspetto sottile ma assolutamente degno di nota, in quanto ci riconduce a un Leonardo scienziato e tecnologo, prima ancora che artista. Uno dei lati affascinanti dei suoi codici sta nella continua mescolanza tra la scrittura verbale e le immagini, affidate a un tracciato sottile. In certe pagine trivulziane le parole dominano, in lunghe colonne di vocaboli, al cui proposito, tuttavia, forse i curatori della mostra hanno preso un abbaglio, credono di scorgervi il Leonardo «omo senza lettere», privo di conoscenze umanistiche, e dunque intento a saccheggiare le belle parole altrui, tanto per impreziosire il suo lessico. Ma qui ancora una volta l'ingegner Gadda potrebbe utilmente intervenire a dirci che viceversa si tratta proprio di un uomo orgoglioso di essere «senza lettere», deciso a impadronirsi di ogni possibile tesoro lessicale, di un vocabolario duttile, ricco senza fine di termini appropriati alle mille occasioni della realtà.

LUTTO Morto a Milano all'età di 86 anni

La scomparsa di Gramigna poeta e critico

Si è spento ieri a Milano Giuliano Gramigna, critico letterario di grande finezza sulle pagine del *Corriere della Sera*, saggista, poeta e narratore. Giuliano Gramigna era nato a Bologna nel 1920, ma si era presto trasferito a Milano, dove ancora risiedeva. Tra le sue prove narrative si ricordano il romanzo *Marcel ritrovato* e *Il testo del romanzo*, uno strano romanzo non-romanzo in cui l'autore s'interroga sulla verità del testo e la sua interpretazione, sull'utilità e le possibilità della critica e sull'importanza dell'extratesto nella percezione di un'opera letteraria. Tra i suoi saggi *Le forme del desiderio*. Tra i suoi libri di versi si segnalano, per l'acutezza psicologica e la raffinatezza intellettuale, opere come *Robinson in Lombardia* ('67), *Es o es* ('80), *Annali* ('85), *Coro* ('89). Già nel '54, comunque, era presente nella storica antologia *Quarta generazione*, curata da Piero Chiara e Luciano Erba. In tempi più recenti il suo lavoro in versi ha dato frutti importanti, forse al suo livello più libero e migliore. È il caso di raccolte come *L'annata dei poeti morti* ('98) e poi del più recente *Quello che resta*, pubblicato nel 2003.

Cara **U**nità

Subito il conflitto di interessi: è l'abc di una democrazia

Caro Padellaro, concordo in pieno con la tua riflessione di sabato: ci sono tante cose da aggiustare in questa Italia che non va, eppure se l'Unione desse la priorità alla legge sul conflitto di interessi lancerebbe un segnale importante: l'abc della democrazia viene prima di tutto. Un segnale denso di significati, specie per chi ritiene «un coglione» chiunque non persegua esclusivamente i propri personali interessi economici. Spero quindi che Prodi possa guidare presto (e con la fermezza necessaria) questa maggioranza esile, che potrà trovare forza proprio nella necessaria capacità di incidere sulla avvilita realtà italiana.

Alberto Antonetti, Roma

Solo Ciampi può convincerlo a rassegnarsi

Cara Unità, credo sia veramente tempo di preoccupazione per la democrazia, se il Presidente del Consiglio uscente non vuole riconoscere la sua sconfitta ed i suoi alleati non prendono le dovute distanze, credo proprio che il presidente

della Repubblica dovrebbe intervenire per far capire a questo signore che esiste la legge, e la legge è ancora uguale per tutti. Però devo anche dire che incomincia a preoccuparmi il comportamento di alcuni componenti dell'Unione, prima di tutto penso sia necessario in questo delicato momento lasciare parlare solo Prodi, non diamo l'impressione della torre di Babele.

Franz Gentile

Cara Unione convincti: siamo pienamente legittimati a governare

Cara Unità, siamo un gruppo di elettori del centrosinistra. Ci stupisce di come le bordate di B. incontrino preoccupazione e tentativo di mediazione e di risposta da parte dei leader, i quali sembrano doverlo in qualche modo accontentare. Se il principio che vi guida è la razionalità e la correttezza, ciò non significa ascoltare le proposte di B. Fino a pochi giorni fa ha insultato dandoci dei «coglioni», il fair play è stato indubbio da parte nostra, ma ci sono gli estremi per un'offesa al popolo italiano, è denigratorio. Le copertine di giornali inglesi l'hanno definito «Padrino», hanno scritto «Basta». Se la situazione di oggi fosse a favore della CdL pensate che B. si farebbe scrupoli?

Lella Ponti

Mandiamo subito a casa questo «bambino viziato»

Cara Unità, il signor Berlusconi sembra un bambino viziato che fa le bizzesse e non vuole riconoscere il responso delle urne. Ha cominciato a gridare ai brogli prima ancora che si votasse (eppure era lui ed il suo governo che avrebbero potuto fare brogli) e anche quando il suo

ministro degli interni ha precisato che per la Camera ci sono solo 2131 schede contestate che comunque non avrebbero potuto cambiare il risultato annunciato non vuole arrendersi all'evidenza. Non può convincersi che è rimasto vittima della trappola (la legge elettorale) che aveva preparato per l'avversario. E dopo 5 anni di leggi ad personam che gli hanno evitato diversi guai giudiziari (con un sincronismo eccezionale con le scadenze della giustizia) e altre leggi che gli hanno consentito di consolidare ed accrescere la sua posizione di imprenditore, adesso ha anche il coraggio di proporre ancora un decreto legge che gli consente di correggere, durante lo spoglio, la legge elettorale esistente. Proprio un bambino viziato. Mandiamolo subito a casa

Raffaele Santoro

Non lasciamo spazio ai colpi di coda di un esercito in rotta

Cara Unità, mi sembra chiaro che la strategia di Berlusconi è quella di non ammettere la sconfitta per evitare la rotta del suo esercito. È bravissimo perché si è visto subito il cambiamento dei suoi generali da un'iniziale rassegnazione e voglia di arrivare ad una resa condizionata ad un subitaneo ricompattamento pieno di speranza e nuova aggressività. Nel frattempo il nostro esercito comincia a sfaldarsi nella spartizione di un misero bottino contribuendo a rinforzare la convinzione degli sconfitti che vale la pena di tentare colpi di coda di qualsiasi tipo. Non possiamo impedire a Berlusconi di fare le sue strategie ma almeno cerchiamo di non aiutarlo affannandoci a fare dichiarazioni, interviste, lettere, proposte che non fanno altro che esasperare i conflitti interni e mostrare i nostri punti deboli ad un esercito sconfitto ma ancora molto

potente e ben guidato. Romano, imponi il silenzio stampa!

Marcello Giberti

Da una giovane elettrice: è vergognoso che non si accetti di aver perso

Cara Unità, sono una giovane elettrice, indignata per ciò che sta accadendo da pochi giorni a questa parte. Sono andata a votare convinta che il voto fosse il mezzo con cui gli italiani potevano esprimere, nel modo più chiaro e diretto, le loro preferenze politiche ed ideologiche. Ero fiduciosa di ciò perché mi sentivo in un paese, ancora, democratico. Purtroppo mi devo ricredere? È vergognoso che una parte politica non accetti che la gente abbia fatto la sua scelta. È vergognoso anche accettare un simile atteggiamento. In democrazia vince chi ottiene la maggioranza, anche se questa è di poche migliaia di voti!!

Giulia Cirilini

Di fronte alla sua potenza di fuoco non credo che questo risultato sia deludente

Cara Unità, come elettori di centrosinistra, essere delusi del risultato di questa campagna elettorale è come minimo storicamente ingiusto. Avere combattuto con le frecce e le lance contro un simile mammut e aver vinto (pur con fatica) è un risultato politico straordinario. Egli ha investito in questa campagna elettorale 10 volte i capitali dell'avversario (sappiamo bene quanto conta investire in comunicazione), disponendo inoltre della metà della copertura mediatica (quanto meno televisiva) e del controllo politico su quasi l'intera altra metà. Senza considerare la presidenza di una popolare squa-

dra di calcio che ogni volta che vince gli fa propaganda (e vince spesso! Bravi!) e una sotterranea presenza (in senso di percezione) in pubblicità, cinema, assicurazioni, compagnie di crociera, eccetera eccetera... In un periodo in cui le sensazioni superficiali godono di maggiore attenzione rispetto alla profondità del pensiero, non solo cognitivo, l'aver battuto un tale simbolo fa del risultato elettorale un enorme successo al di là del rapporto quantitativo. La storia è piena di eventi che sono mutati per un soffio di vento. Questo non rende meno importante il risultato, perché la storia la leggono i figli del poi.

Sergio Sghedoni

Subito un partito democratico che ponga fine alla frammentazione

Cara Unità, seppur di poco, il centrosinistra è maggioranza politica in Italia, le rassicurazioni del Presidente Prodi di passare una serena Pasqua, ci fanno piacere ma Berlusconi non ha intenzione di «mollare» e questo è preoccupante. Sarebbe opportuno che Ciampi prendesse una decisa posizione in merito alla vittoria delle elezioni. Il centrosinistra si deve preparare a governare, e bene ma, allo stesso tempo, deve procedere alla formazione del grande Partito Democratico che sancisca la fine vera di una epoca di «partitini» del 2-3%, che più che affascinare gli elettori, secondo me, li allontanano. Un Partito Democratico dalle varie anime, ambientalista, sociale, ecologista, progressista, riformatore e riformista che ha bisogno nel suo nascere di tutte le personalità in campo e di nuove, perché l'avvio sia deciso e non dubbioso a causa delle lunghe disquisizioni filosofiche che puntualmente arrivano nel momento in cui ci si pongono dei nuovi obiettivi innanzi a noi.

Davide Tramannoni, Ds Recanati

Il buio di Partinico

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Capita che l'aggressore, grazie alla coraggiosa denuncia di quella donna, venga arrestato e, grazie alla perquisizione prima dell'arresto, venga incriminato anche per l'assassinio di un'altra giovane donna, una studentessa di 22 anni. La domanda è: qualcuno l'ha ringraziata, qualcuno, nel paese di Partinico, dove uomini d'onore sono quelli che esercitano la violenza e donne onorate quelle che sanno stare zitte, l'ha proposta per una medaglia? Non credo. Anche se un po' di compassione e di rispetto, almeno, Carmine Mosca, dirigente del commissariato, e i suoi uomini, hanno saputo dimostrarla. Giovanna, così si è deciso di battezzare la donna, per non rivelare il suo nome, adesso è ospitata presso un «centro di accoglienza», potrebbe tornare a casa sua, perché Carmine Mosca ha intimato a suo fratello di girare alla larga e di non fare o dire altre sciocchezze, ma a casa sua, nel centro di questo paese impigliato nel peggio del nostro passato, sarebbe, ormai, davvero troppo sola. Lo era anche prima: non rasmogliava alle donne della sua età. A trentotto anni non si può non avere né marito né figli. A Roma o a Milano sarebbe una «single» come tante, a Partinico era una diversa. Benché orfana di piccoli proprietari terrieri, lavava i pavimenti di un locale. Un lavoro onesto, saltuario come spesso capita, ma non conforme. Non aveva, si dice, «orari regolari», viveva con troppa libertà. Suo fratello, regolarmente sposato e con prole, la evitava accuratamente, per non essere infettato da quella sua pericolosa predisposizione a non omologarsi. Si è fatto vivo soltanto quando la sorella degenerare ha commesso l'errore più grave, ha rotto il più radicato dei tabù siciliani. L'omertà. Subire e tacere, per non peggiorare la situazione. Bisogna aver mangiato pane e violenza fin dalla più tenera età, per trovare così naturale, opportuno e commendevole il silenzio. Bisogna essere davvero prigionieri della paura, davvero sottomessi, per dire «fatti i fatti tuoi se vuoi vivere quieto» a una donna che è stata aggredita nel

cuore della notte da un uomo che, come ha fatto con un'altra prima di lei, avrebbe potuto anche, dopo essersi preso la sua quota di piacere perverso, fraccasare il cranio. La domanda è: siamo ancora a questo punto? Ancora è normale consigliare, ad una donna vittima di violenza, di abbozzare, per non fare la figura di quella che, con i suoi comportamenti sbarazzini o inconsueti, con la sua bellezza o con la sua audacia, con le sue gonne corte o con la sua fragilità sociale, con la sua solitudine di emarginata o con la sua aggressività di non allineata, ha smosso i bassi istinti dell'uomo? Se Emilio Zanini, 42 anni, capelli lunghi, bocca sprezzante, sguardo torvo, definito dai carabinieri in una informativa del 2003 «soggetto pericolosissimo», capace di molestare perfino una donna di 81 anni (sua nonna), se questo bel mascalzone l'avesse uccisa, la coraggiosa Giovanna, adesso tutti la piangerebbero, come si deve, come si usa, come prescrive il copione dei funerali, con il cuscino di fiori e gli applausi alla bara. Poiché la vittima, invece, si è difesa e ha contrattaccato, siccome è ancora viva, nessuno le rivolge il saluto, nessuno le vuole parlare. A 38 anni, Giovanna, ha dovuto «trovare rifugio in una casa di riposo». La domanda è: è un Paese normale l'Italia? O meglio, quanti Paesi sono contenuti in questa nostra Italia, così disomogenea? Con quanti cascami patriarcali dobbiamo fare i conti, prima di poterci dire civili, moderni, contemporanei? È passato poco tempo da quando, in Calabria, si è chiesto di ridurre la pena ad uno stupratore di minorenni perché la quattordicenne assalita era una bambina di facili costumi. Quale sarà la prossima martire dell'idiozia ancestrale? Quale altra Santa Giovanna sarà perseguitata e offesa da una cultura che, nel profondo, non riconosce alle donne pari dignità e, per conseguenza logica, si astiene dal punire come dovrebbe chi manca loro di rispetto? Quante altre volte saremo costrette a ripetere le stesse ovvietà, a provare la stessa indignata stanchezza, più vicina alla ripugnanza che alla rabbia, più funzionale alla rassegnazione che alla lotta?

Le sirene della mafia

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

M

a sono gli stessi inquirenti ad ammonirci: la sacrosanta soddisfazione per l'arresto di un mafioso da guinness dei primati non deve far dimenticare che Cosa Nostra è prima di tutto un'organizzazione. Un vero e proprio sistema di potere criminale, con tutto un corredo di complicità e coperture che ne costituiscono la spina dorsale. Per cui, arrestare i boss è di fondamentale importanza. Ma nello stesso tempo occorre colpire l'organizzazione in quanto tale, soprattutto sul versante di quelle collusioni che ne sono lo specifico criminale. È la stessa storia di Cosa Nostra che lo dimostra. Dopo le stragi del 1992, la forte reazione dello Stato ha inflitto alla mafia siciliana colpi durissimi. In particolare, a Palermo vennero catturati latitanti come mai in precedenza, sia per numero che per caratura criminale: Totò Riina, Raffaele, Domenico e Calogero Gangi, Leoluca Bagarella, Giovanni ed Enzo Brusca, Pietro Aglieri, Filippo e Giuseppe Graviano, Mariano Tullio Troia, Vincenzo Sinacori, Vito Vitale, Giuseppe La Mattina, Cosimo Lo Nigro, Giovanni Buscemi e tanti, tantissimi altri ancora. Gli arresti, sempre a Palermo, sfociarono in condanne per 650 ergastoli e centinaia di anni di reclusione. Portarono inoltre alla confisca (dal 1993 al 1999) di beni mafiosi per un valore complessivo di 10.000 miliardi di vecchie lire. Cosa nostra era davvero stretta in un angolo. Sembrava davvero finita. E invece... I tanti arresti, le tante condanne, le tante confische, i tanti «successi» ottenuti - lavorando sodo - dalle forze dell'ordine e dalla magistratura palermitana imposero a Cosa nostra di cambiar strada. Decisero di attuare una sorta di «strategia della tregua», finalizzata da un lato a cicatrizzare le ferite subite e dall'altro a far dimenticare la tremenda pericolosità dell'organizzazione. Niente più stragi, niente più omicidi eclatanti (quando si uccide, lo si fa con la «lupara bianca», senza strepiti). Lo spirito di «mediazione» invece della logica dello scontro aperto praticata dai

MARAMOTTI



corleonesi di Riina. Leader della nuova stagione fu proprio Bernardo Provenzano. È lui che adotta la tattica del «cono d'ombra», con l'obiettivo appunto di rendere invisibile l'organizzazione, di inabissarla. Nel contempo, rafforza la struttura a «compartimenti stagioni» del gruppo criminale, affinché ciascun affiliato conosca solo un piccolo segmento, e non più di tanto, dell'organigramma complessivo (cioè in parte spiega i tanti,

mafia in conseguenza del calo «statistico» dei fatti di sangue. Cambia l'attenzione e si modifica il «clima». La strada dell'antimafia si fa più impervia e difficile. Per fortuna, i magistrati e poliziotti di Palermo continuano a darci dentro (l'arresto di Provenzano ne è la principale ma non unica dimostrazione). Ma qualcosa, sui versanti non propriamente investigativi-giudiziari, è come se non incespasse.

Dopo l'arresto di Provenzano hanno ripreso fiato le voci che ammoniscono i magistrati a non valicare il limite dei rapporti tra mafia e politica. Ma a Palermo non troveranno ascolto

troppi anni di latitanza di Provenzano). Così, nonostante la tempesta abbattutasi su Cosa Nostra dopo le stragi, la mafia riesce a confermare e consolidare il controllo sul territorio. Pratica un racket delle estorsioni meno aggressivo (perché si attiene al motto «pagare meno per pagare tutti») ma più diffuso. Diviene sempre più una mafia degli affari. Riesce ad intramettersi in tutti gli appalti di un certo rilievo. In sostanza, la strategia con la quale Provenzano traghettò Cosa Nostra verso il terzo millennio è meno sanguinaria, ma più insidiosa, perché ha di fatto favorito l'affievolirsi dell'attenzione sulla questione

Questo inceppamento si verifica quando la magistratura del «dopo stragi», abbandonando l'antica «scaltezza» (consistente - come ha scritto Giuseppe Di Lello - nel riconoscere in teoria le connessioni della mafia col potere politico ed economico, per poi perseguire, nella costante prassi giudiziaria, soltanto l'ala militare dell'alleanza) apre e sviluppa anche procedimenti a carico di imputati «eccellenti» appartenenti alla borghesia politica, imprenditoriale e professionale, cioè alle collusioni che sono da sempre la faccia in ombra, ma portante, del sistema mafia. L'abbandono dell'antica scaltezza non è indolore. Accade

infatti che, pur di scongiurare il salto qualitativo nell'azione di accertamento dei legami e delle collusioni con Cosa Nostra, alcuni consistenti settori dello Stato hanno accettato di perdere una guerra che si sarebbe potuto vincere. Le tappe di questa strategia rinunciataria sono note, e si impennano sull'accusa a pubblici ministeri e giudici di costruire teoremi per ragioni politiche o, più brutalmente, di essere «comunisti» o amici dei comunisti. Gli attacchi si intrecciano con lo sterminio della verità. E vari commentatori, deliberatamente ignorando gli imponenti risultati investigativi e processuali ottenuti dopo le stragi del 1992, smarriscono perfino il significato delle parole, al punto da confondere «assoluzione» con «prescrizione» e da considerare liberato da ogni accusa un famoso uomo politico, proscioltto (solo) per il decoro del tempo dalla gravissima imputazione di concorso in associazione a delinquere con Cosa Nostra, con il contestuale rilievo che gli elementi a suo carico «non possono interpretarsi come una semplice manifestazione di un comportamento solo moralmente scorretto e di una vicinanza penalmente irrilevante, ma indicano una vera e propria partecipazione alla associazione mafiosa, apprezzabilmente protrattasi nel tempo» almeno fino al 1980. Non stupisce, allora, che a sgomitare per occupare le prime file dei commenti all'arresto di Provenzano, dandone letture che mirano non tanto a celebrare i meriti - obiettivi ed incontrovertibili - de-

gli inquirenti, quanto piuttosto ad inventarsi strumentali contrapposizioni con i metodi di accertamento della verità seguiti nella Procura di Palermo del dopo-stragi, siano proprio molti di coloro che in questi anni si sono distinti nell'aggressione e nella collusione dei magistrati onesti, colpevoli di fare il loro dovere a 360 gradi. Quasi volessero ammonire anche i nuovi inquirenti che ci sono livelli, come dire, invalicabili. Che alzare più di tanto il velo dei rapporti fra la mafia ed esponenti del ceto dirigente del Paese espone ai noti rischi di linciaggio. Come aveva ben capito - fin dal 1900 - Gaetano Mosca, quando scriveva che il funzionario pubblico onesto «presto comprende che se vuole combattere i soliti onorevoli usi a trescare colle cosche mafiose dovrà intanto essere esposto alle trame e alle calunnie che si ordiranno contro di lui a Roma». E «se non riesce, sarà addebitata a lui la responsabilità dell'insuccesso». I magistrati che lavorano oggi alla Procura di Palermo sapranno certo resistere agli interessati ammonimenti di queste perverse sirene. Ma è bene sapere che certe sirene non si stancano mai. E che cantano sempre la stessa canzone. Incompatibile con una lotta alla mafia che sappia colpire anche «una delle cause principali, se non la principale, dello strapotere della criminalità mafiosa», vale a dire «gli inquietanti suoi rapporti col mondo della politica e con centri di potere extra-istituzionale» (le parole virgolettate sono di Giovanni Falcone).

L'Italia in pericolo

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Per avere un resoconto attendibile e definitivo di ciò che è accaduto davvero in Italia, occorre rivolgersi non alla televisione, in cui Berlusconi continua ad apparire come il protagonista, non ai giornali, colmi di retroscena che coprono di cortine fumogene i fatti. Non ai politici, anche del centrosinistra, alcuni dei quali discutono volentieri di scenari di possibile collaborazione saltando il dato: chi ha vinto? Occorre la voce di un cardinale. Sentite le parole di Mons. Severino Poletto, arcivescovo di Torino, raccolte ieri da *La Stampa* e dite se non sono l'unica cronaca attendibile di ciò che è appena accaduto in Italia. «C'è stato un evento che ha interessato non soltanto noi, ma l'Italia intera. Una lunga e non serena campagna elettorale, e poi le elezioni politiche di cui già conosciamo i risultati, che in una democrazia matura devono essere accettati e rispettati. I risultati dunque li conosciamo. Attendiamo ora che il nuovo Parlamento si insedi, che il Governo sia formato e si metta all'opera. Ora non è più tempo di parole ma di fatti per dimostrare che governare un Paese significa realizzare il bene comune non con strumentali finalità ma con sincerità di intenti. Bene comune vuol dire soprattutto il bene dei ceti più poveri e svantaggiati della nostra società».

Ciò che consola ma anche tormenta, in queste parole di un cardinale, è la chiarezza con cui la sequenza delle vicende italiane è descritta. Provate a smentirle. Primo, le elezioni sono finite, sono state vinte, e la democrazia matura le accetta. Secondo, è evidente il messaggio del risultato delle elezioni: governare per il bene di tutti e non con strumentali finalità. Terzo, che cosa si aspetta a dare seguito ai risultati e mettere il Parlamento in condizione di riunirsi e il Governo in condizione di cominciare a governare? Si può essere più chiari? È un testo (rileggete, vi prego, il virgolettato) che non nasconde l'ansia di un cittadino democratico per lo "stallo" che non esiste. Ma è stato creato con «strumentali finalità» e ci butta in un tempo vuoto e con un pericolo imminente.

Nell'ansia del cardinale c'è una domanda che è anche un ammonimento autorevole: «che cosa aspettate?».

* * *

Ma se le parole di Saverio Poletto sono chiare, non prendetele come la controprova che Silvio Berlusconi sia uno stravagante che, per autodifesa interiore, ha scelto di separarsi dalla realtà.

L'uomo è un calcolatore accorto che si muove fuori e lontano dalla «democrazia matura», continuamente mosso da «finalità strumentali». Questa volta la finalità strumentale è non far finire la campagna elettorale. Se finisce, lui

ha perso. Se non finisce, le sue probabilità di rivincita aumentano di giorno in giorno, a mano a mano che si espandono il silenzio istituzionale e il vuoto in cui sono stati lasciati gli italiani.

Ha teso una trappola: discutiamo di possibili accordi.

Deliberatamente butta sul tavolo questioni che hanno mobilitato l'opposizione democratica fino all'ultimo voto. La giustizia, per esempio, e l'umiliante precariato del lavoro. Cadere nella trappola vuol dire sciogliere le fila di una grande mobilitazione civile, mandare a casa chi si è battuto per vincere anche senza Tv e senza miliardi.

Tutta la gente che non si lascia dire di aver dato l'anima per questa vittoria (senza neppure sapere i nomi di coloro per cui votava, a causa della «porcata» detta nuova legge elettorale) e poi sentirsi annunciare che «si può trattare» prima ancora di sapere che Romano Prodi ha ricevuto l'incarico.

Berlusconi, il candidato battuto, sa fare bene

una cosa, con rabbia e dovizia di mezzi: la campagna elettorale. La sta facendo, proprio mentre alla sinistra giungono segnali, (per fortuna solo da parte di alcuni) di benevola smobilitazione. E mentre la vittoria, faticata, rischiesta e conseguita, continua a non diventare un incarico di governo.

Berlusconi sta dimostrando di poter continuare a tenere sotto ferreo controllo mediatico la sua metà dell'Italia. Ha perso, ma non gli importa. Lui non è stupido come Al Gore o John Kerry, che hanno pensato prima di tutto alla pace istituzionale del loro Paese. Lui tiene tirata la corda dello scontro, tiene la tensione altissima. Lui stesso, e chi lo rappresenta, rifiutano ogni gesto di accettazione democratica. Fino al punto da fare in modo che manchi al legittimo risultato elettorale del nostro Paese il riconoscimento degli Stati Uniti. È un fatto su cui andrebbe concentrata tutta l'attenzione dei leader della coalizione vittoriosa. Chi sta mentendo all'America, Berlusconi o il suo ministro degli Esteri Fini? Non sarebbe

il caso di chiedere un chiarimento all'ambasciatore degli Stati Uniti che è uomo esperto, buon conoscitore del nostro Paese e che certo ha a cuore la profonda amicizia fra i due Paesi, radicata nella storia della nostra libertà, del nostro diritto di decidere col voto?

È vero, la situazione è grottesca, ha venature di ridicolo. Ma una cosa occorre oggi riconoscere, una cosa che su questo giornale abbiamo detto fin dall'inizio. Berlusconi, che adora se stesso ed è davvero convinto di avere sempre ragione, è un pericolo per la democrazia.

In questi lunghi giorni di inspiegabile silenzio istituzionale, lui e i suoi stanno sbarrando la porta al verdetto del voto. Lui vede benissimo il rischio in cui sta buttando l'Italia. Lo calcola. Gli giova che tanti, che dovrebbero essere infaticabili e senza pace come lui, ma in senso opposto, in difesa della democrazia, sembrano non notare il pericolo.

Tre sono i risultati che Berlusconi sta incassando con la sua azione eversiva: tiene in ostaggio il Paese affinché, in un modo o nell'altro, la sua sconfitta venga annullata. Pone una minaccia pesante sul futuro italiano. Tiene i suoi mobilitati e pronti a nuove elezioni, che sono il suo vero progetto, contando sulla smobilitazione di chi ha votato per mandarlo a casa e ha vinto.

* * *

Non so rispondere, nelle frequenti interviste con le televisioni europee e americane, alla domanda: perché glielo lasciano fare? È vero, è ricco, è potente, controlla i media, possiede molti giornalisti, è senza scrupoli. Ma perché glielo lasciano fare, visto che ha perso? I colleghi della stampa internazionale notano che, a volte la fermezza di Prodi appare isolata. Lo si lascia a patire l'oltraggio del negato riconoscimento della vittoria (che è una offesa a una bella parte degli italiani). Una delle due campagne elettorali continua a svolgersi furiosamente, dopo avere provocato una spaccatura che si vuole a tutti i costi allargare.

Per mettere fine a questa situazione mai accaduta (un Paese ostaggio del premier battuto) alcuni esortano a "mediare". Dicono per esempio che bisogna "mediare" sulla giustizia. Bene, da dove cominciamo, dai «giudici infami» o dai «giudici malati di mente»? Dal complotto delle toghe rosse con l'attività criminale delle cooperative, o della riforma Castelli che trasforma i magistrati in impiegati dello Stato sotto controllo del governo?

Ma il Cardinale ha detto bene. I risultati ci sono. Adesso gli italiani si aspettano che si formi il legittimo governo del Paese. Potrà chi deve proclamare ufficialmente i risultati continuare a non farlo? Potrà Prodi restare il vincitore senza incarico di formare il governo? Come racconteremo questi giorni, che dovrebbero essere di normale e civile alternanza democratica, nei nostri libri di Storia, fra qualche anno? Diremo che soltanto il Cardinale Poletto ha letto i risultati, ha constatato che il vincitore era Prodi e che era bene per il Paese consentirgli di cominciare subito a governare?

Possiamo continuare a dire e a negare i risultati delle elezioni politiche italiane del 9 e del 10 aprile 2006?

furiocolombo@unita.it



UNGHERIA Atterraggio fra le fronde

UN VIGILE DEL FUOCO ungherese si arrampica con una scala nel tentativo di mettere in salvo due passeggeri intrappolati all'interno di un ariante che, in fase di atterraggio, è rimasto incastrato fra i rami di un grande albero sulla collina di Pipis, vicino a Gyoengyoes, città a circa 80 chilometri ad est della capitale Budapest.

FIROAP

passasse sotto il controllo di Gazprom la Russia non avrebbe più bisogno di sovvenzionare Lukashenko che diventerebbe quindi un mero consumatore.

Al sensi della seconda opzione, la Bielorussia comprenderebbe il gas russo a prezzi di mercato, cioè a dire che lo pagherebbe da tre a cinque volte il prezzo attuale, e il miracolo economico di Lukashenko potrebbe svanire nel giro di meno di un anno considerato che la competitività di molte aziende bielorusse è da mettere in diretta relazione al basso costo dell'energia russa. Lukashenko non potrebbe nemmeno continuare a procurarsi valuta pregiata rivendendo il gas russo, la qual cosa farebbe diminuire la sua capacità di tacitare i contadini, i pensionati e i soldati che lo sostengono.

Gazprom ne riuscirebbe in ogni caso vincitrice acquisendo il controllo di Beltransgaz e riducendo i rischi di transito o ricavando utili molto maggiori dal gas venduto alla Bielorussia. Gli strateghi del Cremlino hanno aspettato quel tanto necessario perché Lukashenko vicesse le elezioni in Bielorussia e il presi-

dente Viktor Yushenko perdesse le elezioni parlamentari in Ucraina. L'orientamento filo-occidentale dell'Ucraina conta poco considerato che Gazprom minaccia di applicare prezzi di mercato anche alla Bielorussia filo-russa, ma gli ucraini se ne sono accorti solo dopo che Yushenko era stato umiliato nelle elezioni con la crisi del gas che è stata tra le principali cause della sua sconfitta. Ora, costretto a fronteggiare proteste senza precedenti a Minsk, Lukashenko è troppo insicuro per discutere con Mosca. Giustamente il Cremlino ritiene che un Lukashenko perplesso sia disposto a firmare qualunque cosa. Il presidente russo Vladimir Putin

ha anche abilmente sminuito Lukashenko, la cui popolarità in Russia stando ai sondaggi è in aumento, dimostrando che dietro al miracolo economico di Lukashenko ci sono gli approvvigionamenti energetici sovvenzionati che costano ai russi dai 3 ai 7 miliardi di dollari l'anno. Se Putin vuole prolungare il suo dominio diventando il capo di un risuscitato Stato federato, una Bielorussia in bancarotta o completamente controllata e senza Lukashenko sarebbe più facile da digerire.

Imponendo alla Bielorussia un incremento del prezzo del gas, la Russia prende anche le distanze dal precedente sostegno al regime dittatoriale di Lukashenko che aveva messo in crisi le sue credenziali all'interno del G8. E come prova che non sta usando l'energia come arma, la Russia potrebbe persino giustificare l'incremento del prezzo del gas con la domanda di entrare a far parte della World Trade Organization. Tuttavia l'Unione Europea potrebbe essere la grande sconfitta di questa guerra. Se la Russia chiudesse il rubinetto del gas, Lukashenko farebbe probabil-

mente quello che fecero gli ucraini: userebbe il gas diretto ai consumatori europei. Ma il principale problema dell'Unione Europea non è una eventuale temporanea sospensione degli approvvigionamenti di gas, è l'assenza di chiarezza su chi appoggiare in questo conflitto. La Ue ha cominciato a trastullarsi con l'idea di imporre sanzioni economiche a Lukashenko e ha spesso aspramente criticato la Russia per il fatto di finanziare il regime bielorusso con sovvenzioni energetiche. Ma se Gazprom chiudesse tutte le forniture all'Europa che passano attraverso la Bielorussia, forse la Ue si vedrebbe costretta a chiedere a Mosca di usare la mano leggera con Minsk. La Russia di Putin, che gode di una posizione di controllo nella maggior parte delle reti di distribuzione dell'energia dell'est europeo e dell'Asia centrale e di una domanda stabile dalla Cina, potrebbe non di meno rappresentare la più grave minaccia per la sicurezza energetica del mondo o quanto meno dell'Europa. La riunione del G8 che Putin ospiterà a San Pietroburgo sarà dedicata alla discussione del problema della

sicurezza energetica. Per provare a capire cosa significa, immaginate il presidente (uscente) del Consiglio Silvio Berlusconi che ospiti in Italia una riunione del G8 dedicata ai rapporti tra affari, media

e Stato.
Evgeny Morozov è editorialista del quotidiano moscovita «Akzia» © International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Le tre sfide del Partito democratico

MICHELE CILIBERTO

A sinistra siamo abituati all'autocritica, ed è un bene; a patto di riuscire ad apprezzare nel modo dovuto il risultato del lavoro fatto: c'è stata una battaglia campale, che il centrosinistra, per fortuna dell'Italia, è riuscito a vincere. Questo è il dato di fondo, senza dimenticare le ombre, anche profonde, da cui esso è circondato. Ed è di queste, anzi, di cui vale la pena di parlare se vogliamo riflettere sulla situazione dell'Italia e, in questo quadro, delle prospettive del "partito democratico" (o come si voglia chiamare: non ho passione per le dispute di tipo terminologico).

Crede che esse siano state di tre tipi. C'è stato anzitutto un deficit di ordine storico, dovuto a una relativa comprensione del fenomeno del berlusconismo, liquidato troppe volte in termini tanto sommarî quanto superficiali. C'è stato poi un deficit di strategia - e di coraggio - politici, come risulta con evidenza - e per contrapposizione - dal buon risultato dell'Ulivo e dalla sostanziale stagnazione sia dei Ds che della Margherita. Infine - last, but not least - c'è stato un deficit dal punto di vista della elaborazione di una comune prospettiva sul piano dei "fini", degli "ideali": insomma, di quei "valori" prepolitici dai quali la politica trae alimento, linfa, energia. E questo ha pesato sulla iniziativa del centrosinistra, togliendole profondità, tensione, capacità di visione e di attrazione, soprattutto nei confronti dei giovani, dei "nuovi giovani" che sono cresciuti in questi anni. Non credo sia un caso se Rifondazione comunista è riuscita ad avere un buon risultato al Senato: nell'ambito del centrosinistra è stato, forse, il Partito che si è impegnato con maggiore continuità su questo terreno, intrecciando attenzione ai "valori" e strategia politica.

Sono, dunque, questi i punti, a mio giudizio, sui quali il "partito democratico" deve impegnarsi più a fondo: 1) una rinnovata analisi della società italiana e, in questo quadro, del berlusconismo e delle trasformazioni profonde che esso ha provocato nel tessuto civile, politico, culturale ed etico del Paese; 2) una riflessione aperta e rigorosa sulla necessità per tutti di uscire dai confini dei "vecchi" partiti (anche quando sono di nascita recente), svolgendo in modo consapevole - e senza retorica - la prospettiva aperta dall'Ulivo, mettendo a frutto la lezione delle "primarie" e anche quella dei risultati elettorali; 3) una attenzione adeguata - e non rapsodica - alla dimensione dei "valori" dell'agire politico, di quelle che una volta si chiamavano "ideologie". Sarà una deformazione professionale, ma ritengo che questa dimensione sia centrale e che, perciò, essa debba essere messa al centro del lavoro per la costituzione del "partito democratico", il quale - se vuole avere un futuro - deve riuscire ad intrecciare, in modo organico, radicalità sui "valori" e capacità di azione e di iniziativa politica. È vero: i "valori" non si improvvisano a tavolino, né in un giorno; e i partiti non si costruiscono in provetta. Ma è altrettanto vero che la politica non si risolve in amministrazione e che l'agire politico non vive di se stesso, separato in una sfera autonoma. La necessità di stabilire nuovi rapporti tra "politica" e "cultura", tra "valori" e "politica" è una condizione di vita per il partito riformatore che deve nascere, finalmente, nel nostro Paese.

La nuova guerra del gas

EVGENY MOROZOV

Il Cremlino ha preparato un regalo veramente originale per l'insediamento del presidente della Bielorussia, Aleksandr Lukashenko, che molti in Occidente chiamano «l'ultimo dittatore d'Europa». La Gazprom, il colosso russo dell'energia, ha dato tempo a Lukashenko fino al 30 aprile per rinunciare alle riserve strategiche di gas della Bielorussia ovvero per cominciare a comprare il gas russo a prezzi di mercato a partire dal 2007. Si profila una nuova guerra del gas che pone più rischi di qualunque altro precedente conflitto tra Mosca e Minsk a far tempo dai primi anni '90.

La prima opzione di Lukashenko consistente nel trasferire a Gazprom il controllo di Beltransgaz, una società statale bielorusca che si occupa del transito e della distribuzione del gas russo, gli sottrarrebbene la principale moneta di scambio con Gazprom. Lukashenko difende il modesto prezzo che la Bielorussia paga per il gas russo sostenendo che la contropartita è il transito del gas verso l'Europa. Se Beltransgaz

Rime bacate

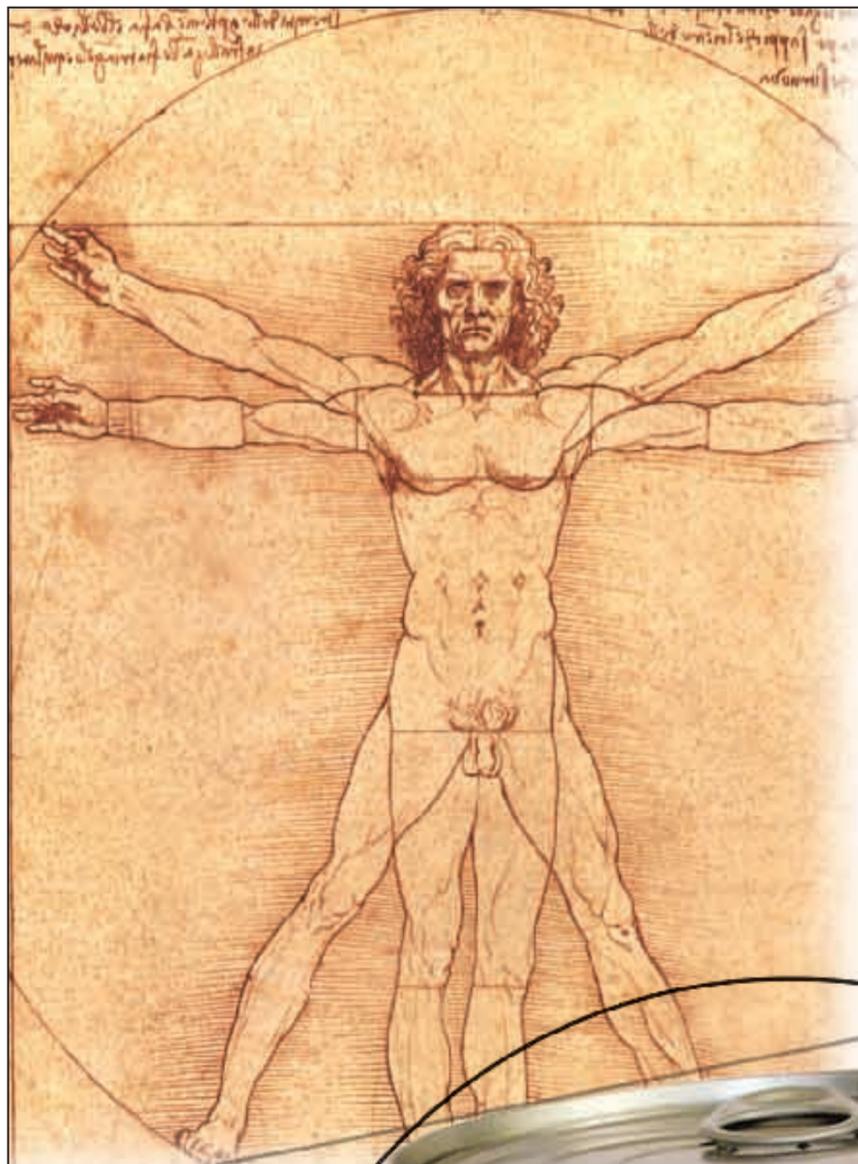
di Enzo Costa

GROSSE COGLIOZIONIEN
Sogno proibito di Berlusconi:
"Guido, applauditlo, tutti i coglioni".

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Stampato • STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità • Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550	Direzione Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499
La tiratura del 15 aprile è stata di 141.158 copie	

Opere uniche.



Ugolini Matteo - Parma



I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.



Il meglio per il tuo gatto!

Scelti per voi Film

Factotum

Matt Dillon è l'alter ego dello scrittore Charles Bukowski. Alcolizzato e depressivo passa la sua vita tra alcool e scrittura praticando lavori saltuari: basta guadagnare quel poco per bere, rimorchiare donne sbandate, scommettere sui cavalli, ma, soprattutto, per scrivere storie che nessuno vuole pubblicare. Dall'autobiografia di un uomo che vive sempre in precario equilibrio, una riflessione sull'America di oggi. Da un romanzo di Bukowski.

di Bent Hamer drammatico

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

di Nanni Moretti commedia

Inside Man

Una banda di rapinatori irrompe in un prestigioso istituto di credito di Wall Street e crea un esercito di ostaggi. Non stanno cercando soldi, ma documenti compromettenti. Si ritroveranno sequestrati a loro volta. Il regista de "La 25ma ora" realizza un film di genere inserendovi i temi sociali d'attualità a lui cari. Ritmo e colpi di scena con vera sorpresa finale e un cast stellare: Denzel Washington, Jodie Foster, Clive Owen, Willem Dafoe.

di Spike Lee thriller

Il grande silenzio

Sei mesi trascorsi nel silenzio del chiostro della Grande Chartreuse, nelle Alpi francesi, per documentare la vita dei Monaci Certosini e la loro regola suprema, quella del distacco più assoluto da tutto. Il film riprende la loro quotidianità offrendo allo spettatore l'opportunità di abbandonarsi alla serena semplicità di quei gesti. I monaci non parlano quasi mai, ma comunicano in modo essenziale con il canto gregoriano e la preghiera.

di Philip Gröning documentario

Solo 2 ore

Il detective Jack Mosley (Bruce Willis) ha i minuti contati: in due ore deve attraversare i sedici isolati del titolo originale e accompagnare in tribunale lo scomodo testimone, Eddie Bunker (l'hip hopper Mos Def), un giovane nero logorroico. Il poliziotto, ormai alla deriva, lotta contro uomini determinati a non far arrivare vivo al banco dei testimoni il sorvegliato speciale. Dal regista di Arma letale 1 e 2 un thriller urbano adrenalinico.

di Richard Donner drammatico

Nanny McPhee Tata Matilda

Fuori brutta come una strega, dentro rassicurante come una fata: Emma Thompson è la tata Nanny McPhee, quella che, finalmente, insegnerà l'educazione ai sette pestiferi fratelli Brown. Pian piano assistiamo ad un vero miracolo: più i bambini imparano a dire grazie e per favore e più la mostruosa governante diventa bella. Tratto da una serie di libri per l'infanzia "Nurse Matilda" di Christianna Brand. Ci farà dimenticare Mary Poppins?

di Kirk Jones commedia

Terkel

La pubertà è un mondo infernale, carico di cattiverie. Terkel è un ragazzino insicuro e pauroso che per debolezza si unisce alla compagnia di due teppisti. Per timore di essere escluso si rende complice di un gioco feroce: la presa in giro, senza pietà, di una compagna un po' grassottella che arriva a gettarsi dalla finestra della scuola. Animazione danese "politicamente scorretta" in stile Simpson. Regia di Fjeldmark Andersen e Christoffersen

animazione

Genova

Table with theater listings for Genova, including venues like Ambrosiano, America, Cinema Teatro San Pietro, and Club Amici Del Cinema.

Table with theater listings for Genova, including venues like San Siro, Siviros, Uci Cinemas Fiumara, and Universale.

Table with theater listings for Genova, including venues like Isola Del Cantone, Silvio Pellico, Masone, Rapallo, and Imperia.

Table with theater listings for Genova, including venues like Provincia di La Spezia, Savona, and Albenga.

Teatri

Table with theater listings for Genova, including venues like Auditorium Montale, Carlo Felice, and Della Tosse.

Table with theater listings for Genova, including venues like Garage, Gustavo Modena, and Teatro Cargo.

UniStore advertisement featuring the text 'il negozio online de l'Unità' and the website 'www.unita.it/store'.

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	False verità	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Uno zoo in fuga	15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Il caimano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
N.P.		
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1	Match Point	15:15-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	Crash - Contatto fisico	15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo
Alecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Se solo fosse vero 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
Riposo		
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Il grande silenzio 16:00-19:00-22:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
Riposo		
Sala 2		Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
Riposo		
Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187		
Riposo		
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Il mio miglior nemico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117	Uno zoo in fuga 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127	La famiglia omicidi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127	Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227	Tristano e Isotta 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
	8 amici da salvare	15:00-17:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo		
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Tristano e Isotta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombressa	149	La terra 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Il caimano 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
DANZA LA COSCIENZA 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)		
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	360	Transamerica 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
Riposo		
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	La famiglia omicidi	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		Il grande silenzio 15:35-18:40-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Nanny McPhee 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Inside man	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		E se domani.... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Tristano e Isotta 15:30-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Running 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	The Fog - Nebbia assassina 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Inside man 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	A casa con i suoi 15:50-18:00-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	V per vendetta	22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996		
Riposo		
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
Riposo		
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Il caimano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Incontri d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	Battaglia nel cielo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	Inside man 16:55-19:35-22:15-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Uno zoo in fuga 15:50-17:55-20:00-22:05-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	E se domani.... 16:00-18:10-20:15-22:20-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Il mio miglior nemico 18:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Basic instinct 2	15:45-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	The Fog - Nebbia assassina 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Se solo fosse vero 16:05-18:15-20:20-22:25-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Zathura - un'avventura spaziale 15:55-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La Pantera rosa	20:10-22:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Nanny McPhee 16:15-18:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	A casa con i suoi	20:30-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo		
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Sesso e filosofia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)
Sala 2		Tristano e Isotta 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		Sono tornato al nord 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La Pantera rosa	15:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		La famiglia omicidi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Uno zoo in fuga 11:05-14:45-16:40-18:40-20:40-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Inside man 11:10-14:45-17:25-20:10-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Il caimano 20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Nanny McPhee	11:00-14:45-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	La famiglia omicidi 11:00-15:10-17:35-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Basic instinct 2 11:10-15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	The Fog - Nebbia assassina 11:00-15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Se solo fosse vero 11:00-15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	A casa con i suoi 11:10-15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	8 amici da salvare 11:00-15:00-17:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Notte prima degli esami	20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il mio miglior nemico 11:00-15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Zathura - un'avventura spaziale 11:10-15:30-17:40 (€ 5,00)
	La Pantera rosa	20:00-22:20 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Uno zoo in fuga	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Il mio miglior nemico 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	A casa con i suoi	15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Se solo fosse vero 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Basic instinct 2 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		False verità 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Factotum 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Ogni cosa è illuminata 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Yo Rhad - Un amico dallo spazio	15:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	La terra	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789		
Riposo		
Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	La Pantera rosa	18:00-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● BARDONECCHIA		
Sabrina via Medati, 71 Tel. 012299633		
	8 amici da salvare	17:30
	Notte prima degli esami	20:30-22:30
● BEINASCIO		
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
	Uno zoo in fuga	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	The Fog - Nebbia assassina 15:50-18:05-20:20-22:35-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2	411	Il mio miglior nemico	17:15-19:40-22:05-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	A casa con i suoi	17:00-22:10-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Tristano e Isotta	14:25-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Se solo fosse vero	15:45-17:55-20:05-22:15-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Inside man	14:00-16:40-19:25-22:10-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	La famiglia omicidi	14:50-17:10-19:35-21:55-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Nanny McPhee	15:50-18:05-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		Final Destination 3	22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	Basic instinct 2	17:20-19:50-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		8 amici da salvare	14:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● BORGARO TORINESE			
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576			
Riposo			
● BUSSOLENO			
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249			
		V per vendetta	17:30-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
● CARMAGNOLA			
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525			
		Se solo fosse vero	17:00-19:00-21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)
		Bambi e il grande principe della foresta	15:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
● CHIERI			
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601			
		E se domani....	17:00-18:45-20:30-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867			
		Tristano e Isotta	15:45-18:00-20:15-22:30
● CHIVASSO			
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737			
		Nanny McPhee	14:00-16:00-18:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
		Tristano e Isotta	20:00-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433			
		Uno zoo in fuga	15:20-17:00-18:40-20:20-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● CRIE'			
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984			
Riposo			
● COLLEGNO			
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623			
		Il caimano	17:30-20:20-22:30
Sala 2	149	Solo due ore	17:30-20:30-22:30
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681			
		Uno zoo in fuga	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
● CUORGNÉ			
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523			
		Tristano e Isotta	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Nanny McPhee	15:00-17:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● GIAVENO			
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923			
		Bambi e il grande principe della foresta	16:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
		Il caimano	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● IVREA			
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480			
		Uno zoo in fuga	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084			
		Inside man	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571			
		Notte prima degli esami	15:50-18:00-20:20-22:30
● MONCALIERI			
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236			
		Notte prima degli esami	16:30-18:30-21:15
Ugc Ciné Cité 45 Tel. 899788678			
		Uno zoo in fuga	10:45-12:35-14:30-16:25-18:20-20:15-22:10-00:05 (€ 7,20)
		Uno zoo in fuga	11:20-13:20-15:10-17:00-19:00 (€ 7,20)
		Final Destination 3	22:25-00:15 (€ 7,20)
		Notte prima degli esami	18:00-20:30-00:45 (€ 7,20)
		E se domani....	10:30-13:20-15:15-17:05-18:55-20:45-22:30-00:20 (€ 7,20)
		La famiglia omicidi	11:05-14:20-16:25-18:30-20:35-22:35-00:40 (€ 7,20)
		Yo Rhad - Un amico dallo spazio	10:35-12:15-14:30-16:10 (€ 7,20)
		Basic instinct 2	20:15-22:25-00:35 (€ 7